



ACADEMIA

23

Das Wissenschaftsmagazin der Europäischen Akademie Bozen
La rivista scientifica dell'Accademia Europea di Bolzano
La zaita scientifica dla Accademia Europea de Bulsan

Juli
Luglio 2000

Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Bolzano - Taxe perçue / Tassa Riscossa Ufficio Postale Bolzano C.P.O. / Postamt Bozen C.P.O.

L'Accademia americana Vizi privati e pubbliche virtù

**Luci ed ombre del modello accademico americano.
Confronto con l'Europa e qualche riflessione semiseria sul-
l'importanza della tranquillità per la ricerca.**

La macchina del padrone di casa si ferma a 70 chilometri dall'Università e a due dall'abitazione più vicina. "Here we are!", mi dice orgoglioso, mostrando la sua baita di legno in mezzo al bosco, senza serratura sulla porta, ma dotata di collegamento internet. Non c'è posto migliore dove recarsi per un periodo di ricerca.

Grazie a un finanziamento dell'Università di Trento, e nel quadro di un progetto di ricerca svolto presso la Facoltà di Giurisprudenza, ho avuto occasione di trascorrere due mesi presso la Vermont Law School (USA) per uno studio sull'ordinamento costituzionale americano.

Si è trattato di un periodo "sabbatico" utilissimo per dedicarsi alla ricerca "pura" e "di base", indispensabile preconditione di qualunque ricerca applicata, ma anche per cercare di capire l'ambiente circostante e tutto ciò che non si riesce ad apprendere dai libri. Molte sono le differenze tra "l'Accademia americana" e quella europea ed italiana in particolare, e come sempre accade ogni medaglia ha due facce.

La prima impressione non è del tutto positiva. Il sistema di reclutamento dei docenti



diverge dal nostro – almeno nella forma, anche se forse non nella sostanza. Talvolta si ha l'impressione che l'autopromozione conti più delle effettive capacità professionali, ma per lo meno si tratta di un dato generalmente diffuso e accettato, e le regole del gioco sono chiare a tutti fin dall'inizio. La conseguenza è che anche le retribuzioni variano non poco a seconda dell'abilità del singolo nel contrattare il proprio stipendio. Anche la disciplina del rapporto di lavoro diverge profondamente da ciò a cui siamo abituati in Europa: il precariato accademico dura molto meno, perché non esiste la figura del ricercatore o dell'assistente, ma la gran parte degli incarichi di docenza è a contratto, il che signi-

EDITORIAL

Im letzten Herbst streckte Britta Hackenberg ihre sonnenverbrannte Nase ins Redaktionsbüro. „Die gesunde Farb? Die habe ich mir im Passeiertal geholt. Seit zwei Wochen führe ich vor Ort Umfragen unter den ansässigen Bauern durch.“ Im Rahmen eines Akademie Projektes hat die Praktikantin aus Bayern die Landwirte nach Art und Intensität ihrer Bewirtschaftung befragt und dabei so einiges erlebt. Von einer Einladung auf eine Pizza bis zu einem Heiratsantrag war alles dabei. Für uns Redakteure ein gefundenes Fressen für einen Bericht über Wissenschaft aus einer etwas anderen Sicht. (Seite 14)

Südtirols Altlandeshauptmann Silvius Magnago kam aus dem Staunen nicht mehr heraus, als er auf der Titelseite der Tageszeitung „Västra Nyland“ aus dem Jahr 1963 eine Großbildaufnahme von sich sah. Die schwedischsprachige Minderheitenzeitung aus Finnland brachte bereits Anfang der 60er Jahre einen Bericht über die Südtirol-Autonomie und ein ausführliches Porträt von Magnago. Die Eigeninitiative des damaligen Chefredakteurs - eine Serie von Reportagen über Minderheiten in Europa zu schreiben - wird nun fast 40 Jahre später von 30 europäischen Minderheitentageszeitungen wieder aufgegriffen. Letzten Monat trafen sich die 30 Vertreter in Bozen, um eine Vereinigung Europäischer Minderheitentageszeitungen zu gründen. Ziel der Vereinigung ist der bestmögliche Informationsaustausch unter den Minderheiten-Redaktionen zwischen Barcelona und Bratislava oder Rijeka und Vaasa. (Seite 22)



ETHNISCHE MINDERHEITEN UND REGIONALE AUTONOMIEN
MINORANZE ETNICHE ED AUTONOMIE REGIONALI

Vermont Law School, USA. Una rinomata università in una cittadina di 40.000 abitanti

fica che molti insegnanti impiegano una buona fetta del proprio tempo a pensare alla propria carriera, che per alcuni vuol dire scegliere tra le decine di offerte provenienti da diverse università e per altri trovare il modo di sbarcare il lunario l'anno seguente.

Nel mondo dell'insegnamento del diritto non esistono specializzazioni, per cui un professore può insegnare ad esempio un anno diritto costituzionale e quello dopo diritto privato. Naturalmente di fatto ciò accade di rado, perché ciascuno tende a specializzarsi in un settore attraverso i propri studi e le pubblicazioni, ma formalmente tutti sono "professors of law" e possono insegnare potenzialmente qualunque materia giuridica. Ovviamente in questo modo il livello complessivo, nonostante alcune menti brillanti che riescono a coprire tutto lo scibile giuridico, non è sempre eccellente, anche a causa dell'agevole accesso all'Accademia dal mondo esterno: non è difficile trovare avvocati penalisti che insegnano diritto commerciale, o persino ingegneri passati al diritto civile, introducendo nelle aule universitarie le lacune di cultura giuridica che spesso i professionisti si portano dietro. Non stupisce quindi che un penalista esperto in materia di pena di morte chieda se in Italia e negli altri paesi europei questa esista o meno, o se una studentessa della Georgia ammetta candidamente di non avere mai saputo che la confederazione degli stati del sud del 1861 si fosse data una costitu-

zione: un po' come se uno studente tedesco non avesse mai sentito parlare della costituzione di Weimar. E pensare che paga 30.000 dollari all'anno per studiare alla Law School, e ha superato dure selezioni per esservi ammessa. Ma impara un mestiere, quello di avvocato, non il pensiero giuridico, né cerca un approfondimento culturale complessivo.

E proprio qui sta il punto. Questi aspetti appaiono fortemente negativi a noi accademici europei, tradizionalmente affezionati all'idea che l'università sia luogo di cultura, di riflessione, di universalità (universitas) di pensiero e di critica, mentre l'ottica americana privilegia la formazione pratica, l'apprendimento di una professione immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, in luogo della trasmissione di capacità di analisi. Questa attitudine, almeno per ciò che riguarda l'insegnamento del diritto, deriva naturalmente dalla diversa impostazione dell'ordinamento e degli studi giuridici nei Paesi di common law, dove gran parte dell'apprendimento è basato su formule antiche e rituali (writ) e sulla conoscenza dei precedenti giurisprudenziali.

L'altra faccia della medaglia è ancor più sorprendente, ma stavolta tutta in positivo. Gli studenti escono dall'università (in soli tre anni) con alcune gravi lacune culturali, ma con abilità professionali già perfettamente sviluppate: sanno fare gli avvocati, ed anche piuttosto bene. Inoltre, proprio perché gli studenti pagano cifre ragguardevoli per frequentare l'università ed i contratti di docenza sono spesso a tempo determinato, i professori non dimenticano mai chi è il loro vero datore di lavoro. Così accade che se gli studenti si lamentano di scarsa attenzione o scarso impegno da parte di un professore, questo viene "silurato" senza troppi complimenti. Nessuno si sogna di non fare lezione (non esistono gli "assistenti", per cui non ci si può far sostituire), di non farsi trovare al ricevimento, o di liquidare uno studente che lo ferma sul corridoio. Tutti sono disponibili per parlare con gli studenti, per fermarsi a chiarire i punti oscuri, per suggerire letture, e ogni insegnante, perfino l'affermato luminare, è soggetto a severe valutazioni da parte degli studenti. Inoltre, e soprattutto, in questo modo i docenti sono costretti a cooperare tra loro per migliorare il servizio ed evitare sovrapposizioni, e le inevita-

bili gelosie e antipatie personali devono giocoforza essere messe da parte, perché danneggiano chi le prova molto più di chi le subisce. La comunità accademica è dunque abbastanza coesa, certo più che da noi.

Ogni docente deve poi dimostrare una sufficiente capacità organizzativa e gestionale, è responsabile dei propri fondi di ricerca e deve periodicamente svolgere attività amministrative. Una sorta di "amministrare meno, amministrare tutti", che evita pericolose concentrazioni di potere.

Tutto questo non inficia affatto la libertà accademica, anzi, la rafforza. La facoltà incoraggia il lavoro a domicilio, fornendo ad ogni professore l'accesso gratuito da casa a Internet e alle costose banche dati giuridiche, per cui tutti hanno il tempo di scrivere e di studiare. I salari sono sensibilmente migliori dei nostri e l'autonomia organizzativa è ampia. In definitiva, chi fa

IMPRESSUM

Freelife Vellum Cream - Recycling Papier
Freelife Vellum Cream - carta riciclata

Sie können dieses Magazin kostenlos bei uns beziehen. Informationen: Tel. 0471/306068, Fax 306099.

Potete ricevere gratuitamente questa rivista. Informazioni: Tel. 0471/306068, Fax 306099.

Herausgeber / Editore:

Europäische Akademie Bozen /
Accademia Europea di Bolzano

Verantwortliche Direktoren / Direttori responsabili:

Stephan Ortner / Werner Stuflesser

Redaktion / Redazione:

Sigrid Hechensteiner (Leitung/coordinamento)
Josef Bernhard, Stefania Cavagnoli, Stefania Coluccia,
Antje Messerschmidt, Heidi Niedermair, Stephan Ortner,
Stephanie Risse-Lobis, Alexandra Troi.

Erscheinungsweise / Pubblicazione:

vierteljährlich / trimestrale

Namentlich gekennzeichnete Beiträge geben nicht unbedingt die Meinung der Redaktion wieder.

Nachdruck - auch auszugsweise - nur mit Quellenangabe gestattet.

Opinionen e pareri espressi dai singoli autori non indicano necessariamente la linea della redazione.

È consentita la riproduzione - anche di brani o di parti - purché venga data indicazione della fonte.

Redaktionsanschrift / Redazione:

Weggensteinstraße 12/a - 39100 Bozen
Tel. 0471-306068 / Fax 0471-306099

Layout: Marco Polenta

Bilder / Immagini: Annelie Bortolotti

Druck / Stampa: Ferrari Auer - Bozen

Das nächste Magazin erscheint im Oktober 2000.

Il prossimo numero uscirà nell'ottobre 2000.

Numero e data della registrazione alla cancelleria del tribunale 19-94 del 5 dicembre 1994

ISSN 1125-4203

il proprio dovere viene messo in condizione di farlo al meglio, e chi non lo fa viene allontanato senza rimpianti.

Insomma, i modelli accademici europeo ed americano sono strutturalmente diversi, basati su concezioni talvolta persino antitetiche degli obiettivi che la formazione universitaria deve fornire ai suoi utenti. Difficile dire se un sistema è in assoluto migliore di un altro. Bisogna conoscere, capire ma evitare di giudicare con gli occhi di chi è abituato a (o sogna) un mondo e rifiuta di capirne un altro e di apprezzarne pregi e difetti. Anche a questo servono i periodi sabbatici di studio, la comparazione e in ultimo i contatti con culture diverse.

Un solo criterio, universalmente valido, può essere utilmente confrontato per stabilire l'efficacia di un sistema: la qualità della vita in generale, e di quella accademica in particolare. Così il curioso studioso straniero non può che restare ammirato quando, chiedendo semplicemente come vanno le cose incrociando i colleghi sul corridoio, si sente rispondere, con un sorriso sereno, che tutto è "calmo e tranquillo". Una risposta che in Europa, purtroppo, non si sente mai. 📶

FRANCESCO PALERMO

Accademia Europea di Bolzano
Minoranze etniche ed autonomie regionali
✉️ francesco.palermo@eurac.edu

Amerikanische versus Europäisches Universitätsmodell

Das amerikanische Universitätsmodell unterscheidet sich grundlegend vom europäischen.

Ausbildung: Sie ist praxisorientiert. Wer ein Jus-Studium absolviert mit dem Ziel Scheidungsanwalt zu werden, beherrscht nach dreijährigem Studium eben dieses Handwerk, hat dafür aber große Wissenslücken in anderen juristischen Fachbereichen.

Professoren: Die akademische Laufbahn unterliegt weniger strengen Regelungen, was natürlich Vor- und Nachteile mit sich bringt.

Forschung: Sie wird von den Universitäten aktiv unterstützt, indem z.B. allen Professoren ein freier Internetanschluss von zuhause aus geboten wird.

Abschied von den Alpen

Mit zunehmender Globalisierung des Tourismus werden Räume wie die Alpen austauschbar. Was künftig zählt, ist die Attraktion touristischer Infrastrukturen.

Ohne einen definierten Raum gibt es keinen Tourismus. Mögen Landschaft, Bauwerke oder die Menschen noch so „einmalig“ sein, nur durch Definitionen wie beispielsweise „einmalig“, „sehenswert“ oder typisch können sie sich als touristische Attraktionen behaupten. Ein Palazzo bleibt nur ein Bau im Raum; er schafft noch keinen touristischen Raum bzw. „idyllischen Ort“, zu dem ein „wundervoller Wanderweg“ führt. Der Tourismus ist seit jeher die Maschine der Verwandlung des Raum-Alltäglichen ins Attraktive. Wenn nur die Attraktion zählt und die Attraktion sich den jeweiligen Alltagsmoden anpasst, dann verliert der Raum zusehends an Bedeutung.

Raumgebundener Alpentourismus

Was den Alpenraum für Reisende seit seiner „Entdeckung“ im 18. Jahrhundert so anziehend macht, ist die sinnliche Teilhabe an einem Zeitraum, der in die (tiefste und höchste) Vergangenheit verweist. Nicht nur die physische Gestalt, Flora und Fauna („Bergwelt“), sondern auch die Lebensweisen („Kulturwelt“) präsentieren sich dem Besucher als etwas, das er nicht aus seiner Biographie kennt. Wie es „früher“ einmal gewesen ist, wie die Naturgewalten den Raum formten und wie der Mensch diesem archaischen Raum etwas zum Überleben abgewann – all dieses Vergangene erschließt sich mit der Alpenreise (gleiches gilt auch für den Meeres-)



Besser als Walkman. Open-air-Konzert auf 2.000 Metern.



TOURISMUS Journal ist die erste interdisziplinäre tourismuswissenschaftliche Zeitschrift im deutschsprachigen Raum. Sie kommt dem wachsenden Bedarf an wissenschaftlichen Erkenntnissen des Tourismusgeschehens unter den veränderten ökonomischen, soziokulturellen, politischen und ökologischen Bedingungen nach.

Schon heute ist das **TOURISMUS Journal** eine unentbehrliche Lektüre für alle, die sich in Praxis, Forschung, Lehre und Ausbildung mit der dynamischen Komplexität des Tourismus auseinandersetzen.

TOURISMUS Journal veröffentlicht Forschungsergebnisse aus den unterschiedlichen Tourismusbereichen, in Forum-Beiträgen werden aktuelle Fragen des Tourismus diskutiert und in jedem Heft werden englischsprachige Tourismuszeitschriften ausgewertet.

Das **TOURISMUS Journal** erscheint vierteljährlich und ist im Abonnement zum Preis von ÖS 1007,- (Studentenabo ÖS 650,-) oder DM 138,- (Studentenabo DM 89,-) zu beziehen. Preise jeweils zuzüglich Versandkosten.

Abonnieren Sie das **Tourismus Journal** mit diesem Coupon:

Bestellung

Ich/wir bestelle(n) aus dem Verlag Lucius & Lucius, Gerokstr. 51, D-70184 Stuttgart, Telefax: +49 (0)711 242088, ein Abonnement der Zeitschrift

TOURISMUS Journal

zu den oben genannten Bezugsbedingungen. Das Abonnement verlängert sich um jeweils ein weiteres Jahr, wenn es nicht 3 Monate vor Jahressende schriftlich gekündigt wird. Bitte 2mal unterzeichnen!

Name _____

Anschrift _____

Datum/Unterschrift _____

Seetourismus). Die touristisch-infrastrukturelle Erschließung der Alpen gestaltete sich so, dass die Touristen immer näher an besonders eindrucksvolle Naturmonumente rückten. Der Alpenraum wurde zugänglicher; die Zeit seiner Entstehung blieb unzugänglich bzw. konnte nur an der gegebenen Raumverfasstheit erkannt und erschlossen werden.

Verlust von Raum und Zeit

Das touristische Interesse an den Raumrepräsentationen der Vergangenheit nahm mit dem ersten Skilift ab. Entfernten sich die Touristen schon zuvor durch die pompöse Hotellerie und die gewagten Bahnanlagen von der vorherigen alpinen Lebenswelt, d.h. den vorgefundenen „uralten“ Kulturformen (im Sinne von Aneignung und Nutzung des Raumes), so verlor der Alpenraum seine Transzendenz in dem Augenblick, wo er zur Basis der Freizeitgestaltung wurde. Der touristische Aufenthalt dient nicht mehr dazu, sich dem Erhabenen des „ewig“ dagewesenen Raumes (und damit der Menschheitsgeschichte) zu nähern. Definierte sich der touristische Alpenraum zuvor durch Bleibendes, Beständiges, Verewigtes und Unveränderliches, so bringt die Instrumentalisierung der Alpen für die moderne Freizeitgestaltung Vergängliches, Vorläufiges, Trendiges und Machbares – kurz Zeitliches. Der touristische Alpenraum definiert sich fortan von der Lebensgeschichte und dem Lebensstil des Besuchers her.

Austauschbarkeit von Räumen

Lebensstile, Kundenorientierung, Qualitätsservice, Destinationsmanagement etc. sind die Leitlinien für die Vermarktung der Alpen. Die postmodernen Wünsche und Bedürfnisse, die diesen Leitlinien die Richtung vorgeben, werden dem Alpenraum auferlegt. Seien es „Wedelrodelcarvingreviere“, „eine lebendige Bergwelt“, „Die Welt des Weines erleben“ oder „Open-air-Konzerte in luftiger Höhe. Besser als ein Walkman“ – all diese und ähnliche werblichen Auslobungen des Alpenraumes defi-



Bierzelt: Montan oder Mallorca? Nicht wo, sondern was man erlebt, zählt!

nieren die zu besuchenden Orte und Räume nicht mehr von einer Natur- und Kulturordnung der Vergangenheit her, sondern sie stellen den Alpenraum in eine Linie mit beliebig anderen touristischen Räumen, die gleichfalls eines in den Mittelpunkt rücken: Der touristische Wert liegt nicht im gegebenen Raum, er erschließt sich aus dem „wedelnden“, „Wein erlebenden“ oder auch dem in der „Berghütte lebenden“ Touristen selbst. Das Erlebnis des Selbst und nicht das Erlebnis des Alpenraumes ist die touristische Wertfrage. Nicht mehr, wo man gewesen ist, sondern, was man gemacht bzw. erlebt hat, bestimmt und definiert den modernen Tourismus.

Konstruierte Räume

Jeder Prospekt, jede Werbeanzeige, jeder Reisebericht und jede Webseite aus dem Alpenraum belegt, dass auf diese Weise von den Alpen als ein spezifisch verfasster Raum Abschied genommen wird. Wenn „Wedeln“, „Mountainbiken“, „kulinarische Workshops“, gut Essen oder auch Wandern in einer „einzigartigen Tier- und Pflanzenwelt“ das ist, was den Aufenthalt im Alpenraum, gepaart mit Servicequalität und Freundlichkeit ausmacht, dann sagt dies nichts mehr über einen Raum aus: Antreff- und gestaltbar sind diese „touristischen Highlights“ überall – die touristischen Räume haben sich homogenisiert. Selbst im Heimatraum ist ein derartiger „Alpentourismus“ schon längst eingekehrt. Im Ski-Dome von Bortrop wird es sicherlich auch eine „Südtiroler-Wedelnacht“ geben. Und der „kulinarische Workshop“ aus dem Trentino wäre bestimmt ein Exportschlager für norddeutsche Volkshoch-

schulen. Eines ist allerdings hier (im Heimatraum) und dort (im Alpenraum) unabhängig: Wenn der Alpenraum nur noch durch Selbstinszenierungen und Erlebnisoptionen attraktiv ist, dann sind kapitalintensive Infrastrukturen notwendig. Weil der Kapitalmarkt in Anspruch genommen werden muß, hängt der Alpentourismus von globalen Investments ab, die sich nun beileibe nicht am spezifischen Raum, sondern an Renditen orientieren. Spätestens damit verabschieden sich die Alpen als „einzigartige Urlaubslandschaft“, und sie reihen sich in eine globale Konkurrenz ein.

Überleben des Tourismus

Alle touristischen Räume unterliegen diesen postmodernen Touristifikationsprozessen. Insofern ist es schwer, diese zu kritisieren. Eine „angewandte“ Kritik mag der umweltverträgliche, alternative Tourismus darstellen. Diese Alternative, die die Berg-, Natur- und Kulturwelt der Alpen nach der Ent-Räumlichung der Alpen durch den Tourismus wieder zurückbringen soll, ist jedoch nicht nur eine postmoderne Musealisierung, sondern schon längst eine Variante dieser Touristifikation. Auch der umweltverträgliche Tourismus löst sich vom gegebenen und gelebten Raum ab; er verändert ebenso den Raum wie ein „Velo-space“ insofern, als er für (einkommen-

starke) Touristen gestaltet wird. Fahrrad- und „Umwelttourismus“ sind nicht raumspezifisch – es sind Zeichen, Texte und Strukturen, die überall heimisch werden können. So oder so – die Alpen verabschieden sich, nicht aber der Tourismus in den Alpen. ☞

KARLHEINZ WÖHLER

Prof. für empirische und angewandte
Tourismuswissenschaft
Universität Lüneburg
Schriftleiter des „Tourismus Journal“
✉ woehler@mail.rz.uni-lueneburg.de

WEITERBILDUNG



Dauer und Start

Der Kurs findet modulartig in den vier Destinationen Sölden/Tirol, Garmisch-Partenkirchen/Bayern, St. Moritz/Graubünden und Bozen/Südtirol statt, wobei je zwei Module im Winter und zwei Module im Frühjahr abgehalten werden. Der Lehrgang beginnt Ende November 2000 in Sölden (26.-29. November), es folgt Garmisch-Partenkirchen im Januar 2001 (25.-27. Januar), St. Moritz im April (26.-28. April) und Bozen vom 30. Mai bis 1. Juni 2001. Ein Modul dauert 3 Tage.

TeilnehmerInnen

Der Lehrgang richtet sich an Verantwortliche und Führungskräfte im Tourismusbereich.

Info

Alpenforschungsinstitut, Kreuzeckbahnstr. 19
D-82467 Garmisch-Partenkirchen
Tel. +49-8821-183303 - Fax +49-8821-183310
e-mail: rosenloecher@alpenforschung.de

Anmeldeschluss

30. September 2000

Addio al turismo alpino?

Senza parole che lo definiscano, uno spazio non può diventare una meta turistica. Anche il paesaggio più bello può affermarsi come attrazione turistica solo se accompagnato da aggettivi come 'unico', 'da vedere', 'tipico'. Lo stesso vale per le opere architettoniche e per la gente di un posto. Un palazzo, ad esempio, non è di per sé un 'luogo idilliaco', raggiungibile da uno 'stupendo sentiero panoramico', ma lo diventa grazie all'industria turistica, la macchina che trasforma lo spazio quotidiano in attrazione. E quando a contare è solo l'attrazione e questa si adegua alle mode del momento, allora lo spazio specifico diventa sempre meno importante. Questo è un discorso che vale anche per le Alpi. Oggi, il turismo 'escursionistico' ed 'ecologico' non è più legato a uno spazio fisico particolare – si tratta ormai piuttosto di costrutti simbolici, di realtà testuali e strutturali che possono trovare casa ovunque.

Il turista moderno non viaggia più per conoscere le peculiarità paesaggistiche e storico-culturali di un luogo. Ciò che conta veramente sono le infrastrutture apposte allo spazio, che permettono al turista di avventurarsi in se stesso, di scoprirsi. Questo processo di 'turistificazione' è in atto anche nelle zone alpine. Ciò significa che le Alpi stanno diventando sempre meno rilevanti, mentre assumono una importanza centrale le costose infrastrutture di divertimento, svago e avventura.

@ministrazione in rete

L'era digitale ha fatto il suo ingresso anche nell'amministrazione pubblica, con il vantaggio di una burocrazia più snella. Ma le nuove tecnologie costano, e non tutti se le possono permettere.

Il signor Gianni B. lancia un'occhiata nervosa al suo orologio. A Miami sono le 11.20. Ciò significa che a Bolzano è già sera. Per poter firmare il contratto di vendita della sua casa bolzanina a un partner commerciale americano, al signor B. manca soltanto un estratto catastale, poi è fatta. Ma a quest'ora il catasto di Bolzano è chiuso, ineluttabilmente chiuso. Un contratto che potrebbe costare assai caro allo sfortunato signor B... E allora, a tutti quelli che sono o sono stati alle prese con problemi simili, diamo una buona notizia: in futuro potrebbe essere tutto diverso!

Nell'era digitale l'amministrazione pubblica offre infatti sempre più spesso servizi online. Attualmente si tratta in prevalenza di pagine WEB che consentono di accedere in tempo reale ad informazioni di vario genere, come ad esempio riguardo alle elezioni ed ai risultati elettorali, alle offerte del mercato del lavoro, alle misure di sostegno e agli incentivi, al commercio elettronico e via dicendo. Molto presto tuttavia anche le pratiche burocratiche saranno gestite in modo interattivo. Tramite Internet si potranno comunicare cambi di residenza, ci si potrà iscrivere a scuola, inoltrare offerte di lavoro, fare richiesta di contributi... I cittadini alle prese con problemi come quello del signor B. potranno scaricare gli estratti catastali direttamente da Internet, a qualsiasi ora del giorno e della notte, da qualunque computer del mondo. Per evitare le lunghe code davanti agli sportelli e gli snervanti giri turistici da un ufficio all'altro basterà un semplice clic del mouse.

Sembra facile, ma per realizzare tutto ciò è necessario un enorme sforzo tecnico e amministrativo. Innanzitutto devono essere informatizzate tutte le procedure di lavoro della pubblica amministrazione. Poi devono essere collegati in rete tutti gli uffici, gli enti e le istituzioni pubbliche, per consentire al cittadino di raggiungere l'interlocutore desiderato - vale a dire il corrispondente indirizzo Internet - nel più breve tempo possibile.



Con l'amministrazione virtuale le code agli sportelli diverranno un ricordo del passato

E-government: un risparmio fino al 70% sui costi


Una volta che l'enorme macchina dei servizi informatici al pubblico inizierà a girare a pieno regime, i vantaggi non toccheranno solo gli utenti, ma anche il personale amministrativo. Basta con fastidiose attività di routine, come ad esempio l'emissione di documenti, basta con le lamentele dei cittadini stressati in coda allo sportello... I servizi virtuali sono inoltre meno costosi e più rispettosi dell'ambiente, perché riducono l'utilizzo di tempo e lo spreco di carta (i documenti non dovranno più essere stampati ma semplicemente inviati via e-mail). Il risparmio riguarderà anche gli utenti e sarà paragonabile a quello delle operazioni bancarie via Internet. Per l'amministrazione stessa, secondo uno studio dell'IBM, la digitalizzazione comporterà una diminuzione dei costi pari al 70%. Perché ciò possa avvenire sono però necessari grossi investimenti iniziali nella

costruzione di reti e connessioni, che spesso si ammortizzano soltanto dopo anni, se non decenni.

E-government: c'è chi se lo può permettere e chi no

Da un punto di vista finanziario si pone dunque un problema serio. Quali sono gli Stati e i governi che si possono permettere un'amministrazione informatizzata e quali no? In testa alla graduatoria europea dei Paesi più avanzati per quanto riguarda l'introduzione della rete nel sistema amministrativo sono senz'altro gli Stati scandinavi, mentre fanno da fanalino di coda alcuni Paesi dell'Europa meridionale. Pure da noi la strada da percorrere è ancora lunga, anche se l'Italia è stata uno tra i primi Paesi europei ad aver stabilito per legge l'introduzione della carta d'identità elettronica.

Non va poi sottovalutato un altro aspetto della questione, e cioè il crescente divario tra i paesi industrializzati e quelli del terzo e quarto mondo. Per far funzionare veramente bene un sistema di amministrazione informatizzato, ogni utente dovrebbe disporre a casa propria di un computer collegato ad Internet e naturalmente saperlo usare. Se ciò costituisce già un problema per paesi come il nostro, è facile capire quanto possa essere difficile per realtà meno avanzate. Ma anche da noi ci saranno cittadini che non potranno permettersi le nuove tecnologie. Diventeranno cittadini di serie B? A Naestved, una piccola città danese, ci si sta già muovendo per ovviare a questo problema. L'anno scorso tutti i disoccupati hanno ottenuto gratuitamente un allacciamento ISDN.

Comunque sia, il processo di "informatizzazione" dei cittadini è in pieno svolgimento, e nemmeno un virus mondiale come il recente ILOVEYOU sarà in grado di arrestare questa corsa.. 

SIGRID HECHENSTEINER

Accademia Europea di Bolzano

Pubbliche relazioni

 sigrid.hechensteiner@eurac.edu

Verwaltung auf e-Wegen

Francis A. McDonough, Mitverantwortlicher für die „elektronische Regierung“ in den Vereinigten Staaten, über unbegründete Ängste vor den neuen Kommunikationstechnologien.

Academia: Die elektronische Verwaltung macht es möglich. In naher Zukunft schon werden Dienstleistungen wie das Ausstellen von Dokumenten oder das Einzahlen von Gebühren über das Internet erfolgen. Schneller und billiger soll's sein. Dennoch, viele Bürger sind skeptisch. Warum?

McDonough: Das Thema vernetzte Gesellschaft schürt v.a. bei der älteren Generation große Berührungängste. Während bei den Jugendlichen der „Griff zur Maus“ zum Alltag gehört, ist vielen Erwachsenen der Umgang mit Internet und E-Mail immer noch suspekt.

Wenn die öffentliche Verwaltung künftig ihre Dienstleistungen im Internet anbieten wird, dann muss es auch Aufgabe der öffentlichen Verwaltung sein, den Bürgern dies so leicht wie möglich zu machen.

A: Wie kann die öffentliche Verwaltung dem Bürger Computer & Co. schmackhaft machen?

McD: Da gibt es die unterschiedlichsten Möglichkeiten. Zum einen sollte die Verwaltung kostenlos öffentlich zugängliche Computer mit Internetanschluss zur Verfügung stellen so z.B. in Bibliothek, Museum, Behörde usw. Zum anderen muss die Verwaltung Aus- und Weiterbildungsmaßnahmen treffen, welche den Bürgern ihre Berührungängste mit den neuen Techniken nehmen.

Erst kürzlich war ich in Taiwan. In einem Vorort von Taipeh hat die örtliche Verwaltung am Bahnhofsgelände einen Computerraum mit fünfzig PCs eingerichtet. Jeder Computer hat Internetanschluss und kann zu jeder Tages- und Nachtzeit kostenlos benutzt werden. Universitätsstudenten warten die Computer und stehen den Nutzern für eventuelle Fragen zur Verfügung. Das nenne ich Service am Bürger.

A: Wie steht es um die Kostenfrage? Was ist, wenn sich nicht alle Bürger einen Computer mit Internetanschluss leisten können?

McD: Wie gesagt, ein kostenloser Zugang zum Internet in öffentlichen Gebäuden ist Voraussetzung. Dennoch, das Finanzielle

fällt weit weniger ins Gewicht. Dank moderner Technik läuft in einigen US-amerikanischen Haushalten bereits heute der Internetanschluss über den herkömmlichen Fernseher. Und das zu einem Minimalpreis von gerade mal 200 US \$. Soviel kostet z.B. die ICTV-Box, welche am Fernseher angeschlossen mit einer kleinen Tastatur schneller und einfacheren Zugang zum Internet bietet als der Computer.

A: Wenn der direkte Kontakt zwischen Bürger und Beamten mit zunehmender Vernetzung verloren geht, leidet auf lange Sicht nicht auch die zwischenmenschliche Beziehung darunter?

McD: Da haben Sie nicht ganz Unrecht. Ohne direkten Kontakt mit dem Bürger verliert die beste elektronische Verwaltung allmählich an Glaubwürdigkeit. Die richtige Mischung wird ausschlaggebend sein. Wenn ich mir einen Geburtsschein ausstellen lassen will, muss ich nicht unbedingt mit der Schalterbeamtin übers Wetter reden. Wenn ich Finanzbeihilfe beantrage möchte, kann es hilfreich sein, wenn mich der Verwaltungsangestellte über meine ganz persönlichen Möglichkeiten in Kenntnis setzt.

A: Woran misst man die Zufriedenheit der Bürger?

McD: In Großbritannien, wo die Bürgervernetzung schon weiter fortgeschritten ist als in anderen Ländern, wird in regelmäßigen Abständen eine Umfrage bei 50.000 vernetzten Bürgern gemacht, ob Sie mit den Dienstleistungen zufrieden sind. Im Bundesstaat Victoria, in Australien kann man schon seit längerem mit der öffentlichen Verwaltung „interaktiv“ kommunizieren. D.h. der Bürger kann dem Internet nicht nur Informationen entnehmen, er kann auch Bußgelder fürs Falschparken einzahlen, Dokumente für eine Heirat übers Netz beziehen usw. Australien ist uns nicht nur was die Vernetzung betrifft, sondern auch was Probleme und Fehlerquoten aufgrund der Vernetzung angeht, voraus. Allen öffentlichen Verwaltungen die vermehrt über WWW



„Ziel der US- Regierung ist es, innerhalb 2001 in jedem Klassenzimmer mindestens einen Computer stehen zu haben.“ Francis A. McDonough, Leiter des Office of Intergovernmental Solutions in the General Services Administration in Washington, im Interview. Der amerikanische Experte für vernetzte Verwaltung hielt Mitte Mai ein Seminar zu diesem Thema an der Europäischen Akademie. Mitorganisator der Veranstaltung war das US-amerikanische Konsulat in Mailand.

kommunizieren sei ans Herz gelegt, mit den Verantwortlichen in Australien Kontakt aufzunehmen. Aus deren Erfahrungswerten lernt sich schneller!

A: Stichwort Fehler. Wie steht es um das Sicherheitsproblem einer vernetzten Verwaltung? Was, wenn Sie durch Viren lahmgelegt wird?

McD: Das ist natürlich nicht auszuschließen. Aber ein solches Virus würde auch die herkömmliche Verwaltung lahm legen, die ja größtenteils mit Computern arbeitet. Was das Sicherheitsproblem betrifft: Computerkriminalität ist nicht auszuschließen. An der Sicherheit von interaktiven Dienstleistungen muss natürlich fortwährend gearbeitet werden. Weiters müssen die Gesetze für illegale Online-Aktivitäten verschärft werden. ☎

Das Interview führte Sigrid Hechensteiner

Waiting for e-government

Three reasons why it will take longer to achieve electronic government than many people expect it will take.

In Government circles around the world, everyone is an advocate of electronic government. Today in governments, there are thousands of exciting electronic government programs. Despite almost universal acceptance, however, electronic government in its full flower may come much more slowly than many people think. There are the obvious reasons including the needs for privacy and security. However, there are three less visible, but very significant reasons that will have a major impact on the speed and direction of the end-state electronic government.

There are many diverse players with the power to influence directions

On May 24, 2000, I participated in an Electronic Government Workshop in Washington, DC sponsored by the Federal government's Chief Information Officers' Council. We worked through a series of brainstorming exercises designed to help identify the role of the Council in electronic government.

One exercise was particularly revealing. The task was to identify the influential players that will affect the direction and progress toward an electronic Federal government in the United States.

In ten minutes we identified 33 players that will help shape, delay, or accelerate progress toward the goal. If we had spent more time on the task, the list of players undoubtedly would be more than 33. Included on the list are such players as the new President, Unions, Congress, the President's Management Council, State organizations such as the National Governors Association, the regulated business community, and citizen advocacy groups.

To make the list of 33 players more manageable, we developed a list of categories of players. This list follows. It may be useful for all governments to review these categories of players because their views will need to be considered as governments move ahead into the more difficult phases of electronic government.



- Advocacy Groups
- Citizen Advocacy Group
- Executive Leadership
- Industry Partners
- Interagency Committees
- Intergovernmental Organizations (State, regional, local, tribal)
- International/Global Organizations
- Legislative Branch (e.g. Congress)
- Line Management
- Media
- Regulated Community
- Think tanks

While I am aware of the flood of conferences, reports, articles, and discussions about electronic government, I am surprised by the large number of organizations that will influence the direction and speed of progress in all nations.

Resistance will occur when the balance of power is threatened

This is particularly important now because developed governments everywhere will soon leave the first and easiest phase of electronic government. This is the *Low Hanging Fruit phase*. For about seven years, governments have been doing the easy things. As examples, Procurement processes have been streamlined (in some governments), home pages in the millions have been developed by governments all over the world, and public officials are available via Internet.

The next phase in electronic government is *Merging the Silo Functions*. In this phase, governments will want to manage horizontally across functions in an agency. Or, they may want to manage across agencies and national governments; or, vertically in cooperation with state, regional, provincial, and local governments.

In this second phase, the possibilities for redistribution of power will occur. Changes in the balance of power brings resistance from those holding the power. At this point, the 12 categories of players becomes active. While most of the players are supportive, in general, of the concept of electronic government, they will want to shape the eventual direction to benefit their organization and its goals. The debate that will ensue will delay implementation of electronic government, perhaps by years. More importantly, the debates will remove from program managers in government, much of the ability to design the end-state electronic government.

Electronic government is more complex and offers more opportunities than most officials realize

Another factor that will affect the eventual electronic government is the multi-channel nature of electronic government. There are at least five channels that are a part of the ultimate end-state. Some will be more difficult to achieve than others.

nen (z.B. in Unna, Hagen oder Bielefeld) schon seit den frühen 80er Jahren sogenannte Bürgerämter. Mit Beginn der 90er Jahre fanden diese in Deutschland eine derart große Verbreitung, dass in der Folge sogar von einer „Bürgeramtsbewegung“ gesprochen wurde. Ähnliche innovative Modelle sind beispielsweise auch von Schweden, den Niederlanden und Großbritannien bekannt.

Eine Weiterentwicklung der Bürgeramts-idee bietet auch der vielfältige Einsatz moderner Informations- und Kommunikationstechniken. Dafür steht der Begriff des „Electronic Government“. Als Lösung für die unterschiedlichen Bürgeranliegen wird vorgeschlagen, eine einzige Anlaufstelle zu schaffen, an der mehrere Verwaltungsleistungen angeboten werden, die der Bürger auch über Internetzugang erhalten kann. Zusätzlich ist für personenbezogene Dienstleistungen wie etwa im Sozialbereich (Pflege, Beratung usw.) jedoch ein alternativer und direkter Zugang zu den Fachkräften zu gewährleisten.

Eine weitere Möglichkeit, das Verwaltungshandeln am Kunden auszurichten, ist durch die Veröffentlichung von Qualitätsstandards gegeben, die der Nutzer von der öffentlichen Verwaltung erwarten kann. Beispiele sind die maximale Wartezeit am Schalter (z.B. höchstens 15 Minuten) oder der Abschluss einer spezifischen Antrags erledigung innerhalb von zwei Wochen. Als Mutterland für dieses Konzept gilt Großbritannien. Dort finden sich seit 1991 „Citizen's Charters“ in Verbindung mit der Schaffung von Wahlmöglichkeiten (z.B. einer bestimmten Schule) für die Nutzer und der Ein-

führung von Wettbewerb in die Verwaltung. In Italien trägt die entsprechende Initiative den Namen „Carta dei Servizi“ und geht auf eine Weisung des damaligen Ministerpräsidenten Ciampi im Jahr 1994 zurück. Das italienische Konzept ist dabei eingebettet in Prinzipien wie die Gleichbehandlung und Unparteilichkeit gegenüber den Nutzern, Kontinuität sowie Wirtschaftlichkeit und Wirksamkeit in der Leistungserstellung. Daneben wird auch die Forderung erhoben, Alternativen im Angebot zu schaffen und die Nutzer an der Erstellung der Leistung teilhaben zu lassen (auch durch die Formulierung von Anregungen zur Verbesserung der Dienste). Mittlerweile wurden hierzu entsprechende Dokumente (Dienstleistungscharters) vor allem in den Bereichen Bildung, Sanität sowie Elektrizität und Gas veröffentlicht.

Als wichtige Erkenntnis bleibt: Wird der gegenseitige Erfahrungsaustausch zwischen den einzelnen Ländern intensiviert, so lassen sich durch die dabei gewonnenen Anregungen weitere Verbesserungen bei der Erarbeitung und breiten Umsetzung der einzelnen Modernisierungskonzepte in der öffentlichen Verwaltung erwarten. ■■

JOSEF BERNHART / KURT PROMBERGER

Europäische Akademie Bozen
Management und Unternehmenskultur
Abteilung Public Management

✉ josef.bernhart@eurac.edu

✉ kurt.promberger@eurac.edu

KONGRESS/CONGRESSO



Beflügelt von dem fast verzweifelten Versuch der beiden größten deutschen Banken eine Ehe zu schließen um dann doch im letzten Augenblick das „ja, ich will“ nicht über die Lippen zu bringen, stellen sich alle Banken die Frage, ob überhaupt und wenn mit welcher Struktur und Produktangebot sie noch eine Zukunft haben. Wenn die Dresdner Bank einen starken Partner braucht, wäre es wohl vermessen für die Südtiroler Sparkasse selbständig bleiben zu wollen.

Was aber auf den ersten Blick zwingend scheint, ist schlichter Unfug. Für eine bestimmte Zielsetzung – global player – ist die Dresdner Bank zu klein. Um den Mittelstand gut zu betreuen, ist sie aber u.U. zu groß. Größe ist also kein entscheidender Parameter für den Erfolg einer Bank. Diese Behauptung wird auch durch die wenig bekannte Tatsache erhärtet, dass in den meisten Ländern mittelgroße Banken in der Rentabilitätsrangordnung die großen Institute ausstechen.

Für dieses Seminar konnten wir herausragende Persönlichkeiten finden: Vertreter der UBS Basel, der Dresdner Bank Frankfurt, der Hypo Tirol, der Frankfurter Net IPO, der BHK Sparkasse Antwerpen, der Europäischen Investitionsbank Luxemburg und einen „Bank-Guru“ von der Stern School of Business in New York.

ALFRED STEINHERR

Rektor Freie Universität Bozen und
Mitorganisator der Managementgespräche

Info: Adelheid Stifter
+39/0471/306048
<http://www.eurac.edu/BZMG>

Sportelli multifunzionali per snellire la burocrazia

Agli uffici pubblici si richiede sempre più spesso di tenere maggiormente conto delle esigenze degli utenti. Per venire incontro ai cittadini, molti comuni tedeschi hanno istituito, già a partire dagli anni '80, dei cd. "sportelli per la cittadinanza". Innovazioni simili sono state portate avanti anche da Svezia, Olanda e Gran Bretagna. L'adozione delle moderne tecnologie di informazione e comunicazione (electronic government) costituisce un ulteriore passo in avanti in questa direzione. Si punta alla creazione di sportelli multifunzionali, di modo che il cittadino possa rivolgersi – anche tramite Internet – ad un solo indirizzo per ottenere i servizi più disparati. Un'altra possibilità di avvicinare l'amministrazione al pubblico è costituita dalla pubblicazione di opuscoli per gli utenti che elencano gli standard di qualità cui dovrebbero adeguarsi i servizi. In Italia un esempio è dato dalla cosiddetta "Carta dei Servizi", introdotta nel 1994 su suggerimento dell'allora presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi.

Bergwiesen mähen oder auflassen?

Dieser Frage ist ein internationales Forscherteam auf den Grund gegangen. In Berggebieten, von Schottland über die Alpen bis hin zu den Pyrenäen, wurde von 60 Wissenschaftler analysiert, was es für Folgen für die Umwelt hat, wenn sich die Landnutzung ändert.

Die Ergebnisse des internationalen Forschungsprojektes sind nun in der Reihe des Fachbereiches "Alpine Umwelt" im Blackwell Wissenschafts-Verlag publiziert. Das Projekt wurde von der EU gefördert.

Änderungen der Landnutzung beeinflussen die Landschaft

Die internationalen Rahmenbedingungen für die Landwirtschaft ändern sich massiv – und mit ihnen die Landnutzung. Gerade in den ökologisch sensiblen, aber für die Agrarproduktion ungünstigen Berggebieten, ist ein massiver Wandel in der Landnutzung im Gange. Die ökologischen Folgen dieses Wandels waren bisher kaum untersucht. Die Veränderungen in der Landschaft sind aber in einigen Berggebieten Europas schon deutlich sichtbar. So setzte in den spanischen Pyrenäen, genauso wie in den Westalpen, oder auch im Friaul und in Slowenien die Landflucht schon vor Jahrzehnten ein: In manchen Gebieten sind heute fast alle Höfe aufgelassen. Viele ehemals offene, bewirtschaftete Flächen hat sich daher wieder der Wald zurückerobert. Dies hat nicht nur ästhetische Konsequenzen für die Landschaft, sondern beeinflusst auch die Struktur, Funktion und Stabilität der betroffenen Ökosysteme.

Vorteile internationaler Kooperationen

Das Zusammenwirken vieler Fachleute aus verschiedenen Disziplinen und Ländern bot die Möglichkeiten, zahlreiche neue wissenschaftliche Untersuchungsmethoden zu entwickeln und erstmals zu erproben. Zur Anwendung kamen Simulationen am PC, mit deren Hilfe beispielsweise die Landschaftsveränderung durch unterschiedliche Nutzungsszenarien (z.B. großflächige Nutzungsauflassung, Intensivierung,...) dargestellt wurden.

Der Vergleich der Untersuchungsergeb-



Traditionell bewirtschaftete Flächen sind ökologisch am sinnvollsten

nisse aus dem Schottischen Hochland, den spanischen Pyrenäen, der Schweiz und aus Südtirol erlaubte es zudem, allgemein gültige Ergebnisse von lokalen Aspekten zu trennen. Damit konnten auch wertvolle Hinweise für eine umweltgerechte Agrarpolitik gegeben werden

Bewirtschaftung und Ökologie

Die wichtigsten Ergebnisse von ECOMONT:

Zwischen der Vegetation und der aktuellen Bewirtschaftung bzw. den Jahren, seit eine Fläche aufgelassen wurde, gibt es einen deutlichen Zusammenhang. Dadurch können je nachdem, welche Vegetation in ehemals bewirtschafteten Gebieten vorhanden ist, Rückschlüsse auf die Bewirtschaftungsart und –intensität

gemacht werden. Dies dürfte besonders für ein zukünftiges Monitoring (Überwachung) im Bezug auf Förderungsmaßnahmen interessant sein.

Die höchste Artenvielfalt (Biodiversität) wurde auf traditionell bewirtschafteten Flächen gemessen. Sowohl die Intensivierung, als auch die Brachlegung führt zu einer Verminderung der Biodiversität. Dies bedeutet, dass bei zukünftigen Fördermaßnahmen besonders darauf geachtet werden sollte, dass die traditionellen Nutzungsformen – trotz bzw. gerade wegen der geringen Rentabilität – gefördert werden.

Im ECOMONT - Untersuchungsgebiet „Waltner Mähder“ im Passeiertal konnte gezeigt werden, wie sehr sich die Bewirtschaftung auf den Boden auswirkt. Stark gedüngte Wiesen weisen neben hohen

ALPINE UMWELT
AMBIENTE ALPINO

Nährstoffkonzentrationen auch höhere Bodenverdichtungen und geringere Wasserversickerungsraten auf. Dadurch kommt es zu einer Erhöhung des oberflächlich abfließenden Wassers und einem vermehrten Bodenabtrag. Somit kann die Wildbachgefahr bei Gewitterniederschlägen steigen. Andererseits kommt es aber auch bei Brachlegungen zu ähnlichen Vorgängen, wobei dafür aber die Versauerung des Bodens durch den hohen Pflanzenabfall verantwortlich ist.

Die Durchwurzelungsdichte der Böden verändert sich ebenfalls durch die Bewirtschaftung. Die höchste Durchwurzelung trifft man auf traditionell bewirtschafteten Flächen (bis zu 90km/m² Bodenoberfläche) an. Die Dichte nimmt sowohl bei einer Intensivierung als auch bei einer Brachlegung ab, was wiederum zu einer geringeren Bodenstabilität führt. Sowohl auf intensiv genutzten Flächen als auch teilweise auf brachgelegten Flächen bricht somit der Boden unter bestimmten Umständen (etwa bei Gewitterereignissen oder während der Schneeschmelze) leichter ab.

Durch das Auflässen von Flächen kommt

es zu einer Erhöhung des Risikopotentials. Das Schneegleiten und damit auch die Lawinengefahr nehmen zu. Daneben kommt es auch zu einer Erhöhung der Erosionsbereitschaft durch Rutschungen. Dies bedeutet jedoch nicht, daß alle aufgelaassenen Flächen gefährdet sind. Dies trifft nur zu, wenn bestimmte Standortbedingungen (z.B. einer Hangneigung zwischen 30-40°, N-NO- Hang, feuchte Bodenverhältnisse und stark verstrauchte Vegetationsdecke) vorhanden sind.

Die ECOMONT-Forschungserkenntnisse können somit helfen, frühzeitig Gefahren zu erkennen und einzudämmen.



ULRIKE TAPPEINER / ERICH TASSER

Europäische Akademie Bozen
Alpine Umwelt

✉ ulrike.tappeiner@eurac.edu

✉ erich.tasser@eurac.edu

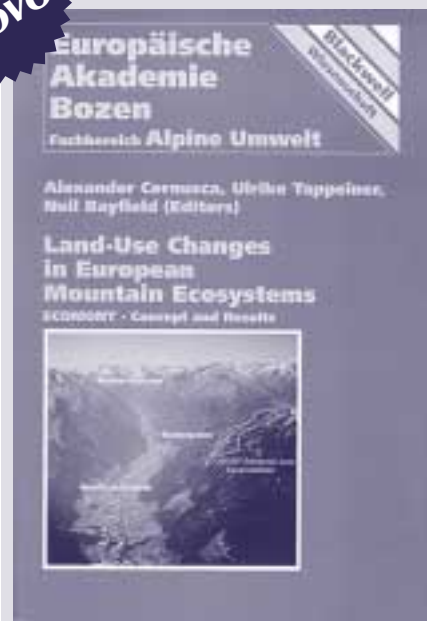
Land-Use Changes in European Mountain Ecosystems,

ECOMONT – Concept and Results

Editors: Alexander Cernusca, Ulrike Tappeiner, Neil Bayfield – Blackwell Wissenschafts – Verlag Berlin, 1999, 368 Seiten, ISBN 3-8263-3289-X

Das Buch ist im Buchhandel zum Preis von 70.000.-Lire erhältlich.

NEU!
NUOVO!



La coltivazione dei pascoli riduce il rischio di erosione

Lo spopolamento e l'abbandono dei territori montani non incide soltanto sul paesaggio, ma ha conseguenze notevoli anche a livello ecologico. Nell'ambito del progetto internazionale ECOMONT, sovvenzionato dall'Unione Europea, in varie aree montane - dalle montagne scozzesi alle Alpi, fino ai Pirenei - circa 60 scienziati hanno collaborato per tre anni per studiare in dettaglio le conseguenze ecologiche dovute ai cambiamenti di sfruttamento del territorio. Poiché le zone montane sono ambienti caratterizzati da un'elevata sensibilità ecologica, i cambiamenti evidenziati a livello territoriale si ripercuotono anche sulla struttura, funzione e stabilità degli ecosistemi. Grazie a simulazioni al computer, per esempio, si è potuto studiare possibili variazioni del paesaggio ad es. a seguito di un abbandono massiccio del territorio o di una intensificazione di colture, etc. Da questi studi è risultato che l'abbandono di superfici coltivate influenza non solo la biodiversità, il tipo di associazioni vegetali, le caratteristiche del suolo ed il ciclo idrologico, ma anche la stabilità del terreno. Quest'ultimo fattore è fondamentale per lo studio preventivo di fenomeni erosivi, slittamenti nevosi e di slavine. I risultati della ricerca possono quindi servire a riconoscere a priori e a minimizzare il più possibile i rischi potenziali, nonché fornire un utile contributo per una politica agraria ecocompatibile.

L'approccio innovativo elaborato nell'ambito di questa ricerca pluriennale ora viene pubblicato, insieme ai risultati principali, nella collana dell'area "Ambiente alpino" della casa editrice Blackwell.



L'abbandono delle superfici coltivate può essere causa di fenomeni erosivi, smottamenti e slavine

Indicators of environmental change

How do we select them?

When a mountain development such as a new ski lift is proposed, decision makers have to argue not only on economic, but also on ecological criteria whether to expand the skiing area or not. Often it is concluded that the impacts of the development will need to be monitored in some way. Key indicators of environmental change need to be identified to show how mountain areas are being altered by social economic and ecological pressures and whether local, national or EU policies are controlling detrimental impacts. But how do we decide which indicators are appropriate? Independent specialists might make the selection but what about the views of local people, farmers, foresters and other land managers? An important question is whether some indicators can be selected to suit all mountain areas.

Research on selection of indicators

Two of the partners of the ECOMONT programme, based in the Cairngorm mountains, Scotland and the Spanish Pyrenees have been exploring how the selection of indicators depends on the people making the decisions, and the issues and concerns in the area being considered.

In each country focus groups were asked to select social, economic and ecological indicators of environmental change. They had to consider three different scales of area, a small locality of about 10 km², a medium area of 300 km² and a region of about 5000 km². The largest area included the two smaller ones. First they had to identify the main social, economic and ecological issues for each area. These could range from the impacts of ski development to transport links, pollution and the cost of new housing and services. Next they had to identify and prioritise the indicators that

might be used to provide information relevant to those issues.

Decision conferencing

The approach used was termed decision conferencing. The focus group of 8-10 people was given a decision tree listing possible issues and indicators at various levels of aggregation. At the coarsest level indicators could be classified into social, economic and biophysical disciplines. Each of these was then subdivided into major topics, issues and then into generic indicators of change. Every level of indicator was clearly defined to avoid ambiguity and reduce discussion time for the participants. A description of each area was provided and the range of land use, policy and environmental issues outlined.

Each member of the panel then independently ranked the relative importance of the elements of the decision tree for each of the areas. After computation scores ranged from 0-100 and those over the arbitrary point of 60 were judged to be key indicators of change for each area. Since each member gave a separate score, the range of opinion could be assessed. When the scores had been compared, further discussion took place, particularly of widely different scores.

Workshops in Spain and Scotland used the same team of specialists from the two countries to provide consistency. The specialists included ecologists, hydrologists and environmental economists. Then in each country there was a local stakeholders workshop which included planners, farmers, regulators, foresters and recreation managers.

Workshop results


The issues considered important by the focus groups varied greatly from area to area. For example in the Cairngorms, nature conservation, climate change and landscape were important at the small scale, whereas recreation, stakeholders views and

forestry were of high importance at the medium scale. At the large scale property ownership and economic activity became more important. Consequently it is not surprising that the indicators varied from area to area.

The results showed that there were substantially more key indicators at the Spanish sites than in Scotland. Interestingly the stakeholders in Scotland identified fewer indicators than the specialists in Scotland but in Spain the opposite was true.

None of the top ten indicators were common to both countries at the small scale but 3 were common at the medium and 5 common at the large scale. Indicators common to both countries and both stakeholders and specialists included habitat condition data, views of stakeholders, visual impacts and key groups or species of plants or animals.

Conclusions

It was clear that stakeholders and specialists had different priorities. The group making the decision about indicators therefore can have a substantial influence on the outcome and this could have both political and resource implications for implementation of environmental monitoring. It is also clear that there is so far only limited scope for identifying indicators that are of similar relevance to mountain areas in different parts of the world. It seems likely that each area will need a unique set of indicators to suit the particular issues identified. Nevertheless comparison with more mountain areas and inclusion of a wider selection of indicators than the top ten might provide progress towards a common set of general purpose indicators, particularly for large mountain areas or regions. 

NEIL BAYFIELD
GERALDINE MCGOWAN

Centre for Ecology and Hydrology
Banchory, Scotland
nb@ceh.ac.uk

FEDERICO FILLAT

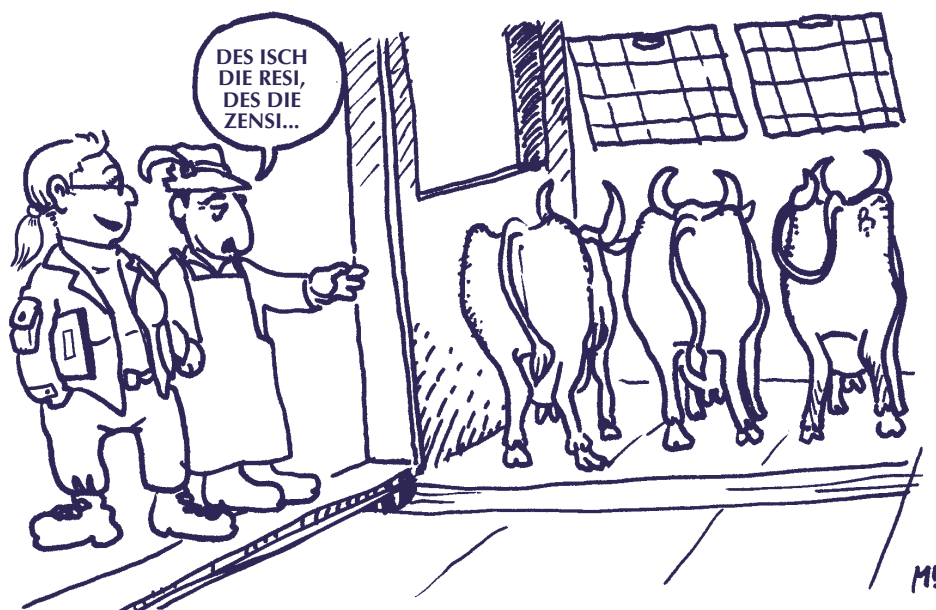
Instituto Pyrenaico de Ecología, Jaca, Spain
ffillat@aragob.es

Numbers of key indicators (score>60)

	Small area	Medium area	Large area
Cairngorms (specialists)	6	30	29
(stakeholders)	4	11	18
Pyrenees (specialists)	23	40	44
(stakeholders)	34	53	58

Gell, Sie wollen sich einen Bauern angeln?

Mit einem Rucksack voller Fragen und festem Schuhwerk hab ich mich im letzten Sommer im Südtiroler Passeiertal auf Wanderschaft begeben, um die Bauern im Rahmen eines Forschungsprojektes nach Art und Nutzung ihrer Bewirtschaftungsflächen zu befragen. Ihre Reaktionen auf eine Wissenschaftlerin waren unterschiedlich, aber durchaus positiv.



Nach einer kurzen Aufwärmphase geht's ins Detail...

„Von mir kriegen sie kein Geld! Immer bloß auf uns arme Bauern! Ach Auskunft? Nein, Auskunft gebe ich Ihnen auch keine“, erobert wendet sich der knorrige ältere Mann von mir ab und stakt den steilen Hang Richtung Heuschuber hinauf. Ein aufmerksamer Blick würde ja schon ausreichen, um einen Teil meines Fragebogens selber auszufüllen: Höhe des Bergbauernhofs, Art der Bewirtschaftung usw. Wie oft der Bauer allerdings seine Mähwiesen schneidet, ob er sie auch als Weide benutzt, wie er sie bewässert und düngt, das kann nur er mir sagen. Und so pack ich meinen Fragebogen in den Rucksack und lauf ihm hinterher. Das geschäftige Interview von einer Wissenschaftlerin und noch dazu einer Fremden (ich komme aus Bayern!) war wohl der falsche Ansatz. Aber ich bin ja lernfähig.

Der Bauer knurrt noch immer ein wenig, als ich eine zeitlang schnaufend neben ihm

hergehe. Zögerlich setze ich zu einem zweiten Anlauf an, rede übers Wetter und über Bayern. Sein Knurren legt sich allmählich. Eine halbe Stunde später sitz ich bei ihm in der Kuchl bei Kaffee und Strudel und weiß nicht nur über Bewässerung und Düngung Bescheid, sondern auch, dass sein Sohn, der Jungbauer, der eigentliche Eigentümer ist. „Aber mit dem Hof alleine kann er heut kaum mehr seine Familie ernähren. Der Ludwig ist wie so viele andere im Passeiertal ein Nebenerwerbsbauer und kann nur am Abend oder am Wochenende zupacken. Wochentags schauen Ludwigs Frau und ich, dass am Hof alles passt.“

Was geht Sie als Deutsche das an, was ich mit meinen Viechern mache?

Wenn man mich so direkt gefragt hat: eigentlich nichts, was den einzelnen Bauern betrifft. Aber im großen Überblick nimmt die Art und Weise wie bäuerliche Flächen

genutzt oder aufgelassen werden Einfluss auf die Entwicklung der Landschaft (Erosion, Muren- und Lawinenabgänge usw.), wie es sich im ECOMONT Projekt (vgl. Beitrag S.11) herausgestellt hat.

Die Befragung vor Ort war Teil dieses Projekts. Meine Teilaufgabe im letzten Sommer bestand darin, die Grundbesitzstruktur und die Nutzung des Gebietes unterhalb der Waltner Mähder, ein Einzugsgebiet von 20 km², zu erfassen und zu analysieren.

Als Grundlage für meine Arbeit habe ich zunächst eine digitale Katasterkarte des Tales erstellt. Um eine Struktur der Besitzverhältnisse zu erfassen, mussten die Grundbesitzer der Parzellen festgestellt werden. Da es sich bei diesem Gebiet um über 1000 Parzellen handelte, erwies sich die geplante Vorgehensweise, die Besitzer im Grundbuch- oder Katasteramt ausfindig zu machen, als zu zeitaufwendig. Es erschien mir sinnvoller, die beiden Untersuchungsthemen Besitzstrukturerfassung und Nutzungskartierung zusammenzufassen.

Was für mich also bedeutete, alle Bauern im Tal aufzusuchen und sie nach den zu ihrem Hof gehörigen Parzellen zu befragen.

Zeitgleich führte ich noch eine Befragung zur Bewirtschaftung durch, für die ich einen Fragebogen zu folgenden Themen erstellt hatte:

- Art der Bewirtschaftung (Wald, Brache, Weide, Mahd, Aufforstung),
- Anzahl der Schnitte der Mähwiesen,
- Nutzung der Weiden (Frühjahrs- oder Herbstbeweidung oder beides, Sommerweide, in Kombination mit Mähwiese oder Waldweide),
- Bewässerung und
- Düngung.

Zu den Ergebnissen der Befragung kann vorerst gesagt werden, dass das Waltner Tal

unterhalb des Bergwaldgürtels im Prinzip noch vollständig bewirtschaftet wird.

Die gesammelten Informationen habe ich dann weiterbearbeitet, indem ich zu allen Parzellen die jeweiligen Nutzungsparameter in den Computer eingegeben und mit Angaben über Besitzer, Hofname und Adresse ergänzt habe.

Zu jeder Kategorie (Bewirtschaftung, Mahd, Weide, Bewässerung und Düngung) wurde anschließend eine Karte erstellt. Übereinandergelegt konnten dann zu jeder Fläche die entsprechende Parameterkombination (zweimal gemäht, bewässert und gedüngt, oder evtl. auch nur alle 2 Jahre gemäht, nicht gedüngt und nicht bewässert) abgelesen und Schlussfolgerungen daraus gezogen werden.

Eine einmalige Erfahrung

Insgesamt gesehen verliefen die Gespräche für mich sehr positiv. Viele Bauern kannten die Europäische Akademie Bozen, in deren Auftrag ich unterwegs war, bereits von früheren Untersuchungen und Befragungen. Meine anfänglichen Bedenken, wie werden die Bauern auf eine bundesdeutsche Wissenschaftlerin reagieren, waren meist unbegründet.

Im Laufe der Gespräche erfuhr ich viel über Südtirols Berglandwirtschaft, das Leben der Bergbauern im allgemeinen, aber auch die ein oder andere sagenumwobene Geschichte einzelner Höfe im besonderen. Die meisten Bauern begegneten mir offen und vor allem sehr gastfreundlich. In der Regel stieg ihre Gastfreundlichkeit je abgelegener ihre Höfe waren. Schließlich kann man eine verschwitzte und müde Wissenschaftlerin aus Deutschland nicht einfach vom Hof jagen, wenn sie eine lange Anfahrt, oft auch Anmarsch, in Kauf genommen hat. Der ein oder andere Bauer wollte mich nach unserem Arbeitsgespräch ungern wieder gehen lassen: „Sie gehen jetzt nicht, Sie kommen jetzt mit uns zum Essen.... wir wollen schließlich auch mal was zum Lachen haben...“.

BRITTA HACKENBERG

Studentin Fachrichtung Landschaftsarchitektur
ehemalige Praktikantin an der
Europäischen Akademie Bozen
Alpine Umwelt

Bewirtschaftung und Lawinengefahr

Nicht nur die Erosionsgefahr steigt mit zunehmender Brachlegung der Berghänge, auch die Häufigkeit von Lawinenabgängen

Interview mit Lawinenexperten Peter Höller

Lawinen stellen für den alpinen Siedlungsraum immer ein gewisses Gefahrenpotential dar. Trotzdem ist dieses Thema erst wieder durch die großen Lawinenkatastrophen der letzten zwei Winter in den Blickpunkt des Interesses gerückt. Die Ereignisse in Chamonix, Evolene oder Galtür verdeutlichen der Bevölkerung auf drastische Weise, dass trotz der hohen Anstrengung der Wildbach- und Lawinenverbauung ein Restrisiko bleibt. Peter Höller, Mitarbeiter des Instituts für Lawinenforschung der Forstlichen Bundesversuchsanstalt in Innsbruck, Mitglied einer Reihe von internationalen Organisationen (IUFRO, IGS, IAHS) und Europäischer Repräsentant der American Association of Avalanche Professionals, setzt sich bereits seit 1986 intensiv mit dem Thema der Lawinenbildung auseinander. Im folgenden Interview nimmt er zum aktuellen Stand des Wissens und zu den gewonnenen Forschungsergebnissen aus dem Projekt INTEGRALP (siehe auch Academia 12/97, 18/99) Stellung.

Academia: Herr Dr. Höller, wie sehen Sie derzeit die Gefahrensituation durch Lawinen im Alpenraum?

Peter Höller: In den letzten Jahrzehnten konzentrierten sich die Unfälle durch Lawinenabgänge zum überwiegenden Teil auf den ungesicherten Raum (Tourenbereiche). Großlawinenergebnisse wie etwa im Jahr 1999 gehörten weitgehend der Vergangenheit an. Dies war sicher ein Verdienst der Wildbach- und Lawinenverbauung, die im Anschluß an die beiden Lawinenwinter 1951 und

- **Fließlawinen:** Die häufigsten Lawinen sind die sogenannten „Fließlawinen...“. Bei ihnen „fließt“, nasser oder trockener Schnee den Hang hinunter und behält dabei den Kontakt zum Boden („Grundlawine,“) oder der Gleitschicht („Oberlawine,“).

- **Schneebrettlawinen:** Besonders gefährlich ist eine Variante der Fließlawinen, die sogenannte „Schneebrettlawine...“. Während andere Lawinenarten oft unterhalb oder in einer Störungsstelle, zum Beispiel der Spur eines Skifahrers, entstehen, bricht eine Schneebrettlawine meist oberhalb der Spur ab. Die Abbruchkante ist typischerweise breit, scharfkantig und senkrecht zum Gleitwinkel des Schneebretts. Skifahrer werden augenblicklich erfasst und meist vollständig verschüttet.

- **Staublawinen:** Weitaus seltener sind Staublawinen. Sie beginnen üblicherweise als Fließlawine. Im Gegensatz zu Schneebrettlawinen ist die Anrissstelle der Staublawine aber punktförmig. Durch Luftturbulenzen an der Lawinenspitze wird der Schnee aufgewirbelt und fein zerstäubt. Es entsteht eine rasch anwachsende Schneewolke (bis zu 100m hoch), die mit extrem hoher Geschwindigkeit von bis zu 360 km/h ins Tal prescht. Ihre Vernichtungskraft ist gewaltig, wie das Unglück in Galtür gezeigt hat.



Die Zerstörungskraft einer Staublawine am Beispiel eines Hauses im Zentrum von Galtür (1999)



Lawinerverbauungen im Bereich der Kaserstättalm zum Schutz des Fremdenverkehrsortes Neustift im Stubaital

1954 daran ging, den Siedlungsraum durch geeignete Schutzmaßnahmen (z.B. technische Verbauungen, Hochlagenaufforstungen, Gefahrenzonenplanung) abzusichern. Der in den beiden letzten Jahrzehnten stark boomende Wintertourismus beschleunigte außerdem die Entwicklung von temporären Schutzmaßnahmen wie z.B. Lawinenabsperrungen. Trotzdem muss aber gesagt werden, dass ein Restrisiko immer bleiben wird.

A: Da es schon aus rein technischer und finanzieller Hinsicht nicht möglich sein kann, den gesamten Alpenraum lawinensicher zu machen, stellt sich die Frage, wie können wir im Rahmen der Möglichkeiten die Sicherheit erhöhen?

H: Dazu muss man möglichst viel über die Ursachen wissen. Lawinen brechen in einem Großteil der Fälle als Schneebrettlawinen ab und können dann entweder als Fließlawinen oder Staublawinen ihren Weg ins Tal fortsetzen. Schneebrettlawinen bilden sich natürlich vor allem oberhalb der Waldgrenze. Das muss aber nicht immer so sein, denn die Entstehung von Lawinen ist auch im Bereich von Waldbeständen möglich. So können – wie Untersuchungen am Institut für Lawinenforschung gezeigt haben – insbesondere in aufgelockerten und nach Süden exponierten Lärchenwäldern auch Gleitschneelawinen abbrechen. Über die Entstehung solcher sind noch viel Fragen

offen. Es gibt z.B. Vermutungen, dass das Schneegleiten auch im Areal der Alm- und Weideflächen eine Rolle spielen kann, und zwar insbesondere dann, wenn derartige Flächen aus der Bewirtschaftung genommen werden.

A: Stichwort Bewirtschaftungsänderung: Sie haben maßgeblich bei der Erforschung der Zusammenhänge zwischen dem Schneegleiten und der Bewirtschaftungsänderungen im Rahmen des grenzüberschreitenden Projektes INTEGRALP „Ökologie und Bewirtschaftung alpiner Ökosystem“ mitgearbeitet. Welche neuen Forschungsergebnisse konnten daraus gewonnen werden?

H: Im Rahmen dieses Projektes wurden in den letzten Jahren detaillierte Untersuchungen in Nord- und Südtirol (z.B. Stubaital, Passeiertal) durchgeführt. Analysiert man nun einige Ergebnisse daraus, kann man einen recht eindeutigen Trend feststellen: die Schneegleitintensität hängt maßgeblich von der Bewirtschaftung und der Intensität der Bewirtschaftung ab. Je intensiver die Bewirtschaftung ist, desto geringer die Gleitraten. So ergaben sich die höchsten Gleitraten im Bereich von Brachflächen mit einer hohen Zwergstrauchdeckung, gefolgt von den aufgelassenen und den noch teilweise bewirtschafteten Flächen; die geringsten Bewegungen wurden im Bereich der Weiden und Mähwiesen registriert. Diese An-

gaben verdeutlichen also den Einfluß der Bewirtschaftung auf die Gleitraten, wenngleich man sie nicht generalisieren darf. Denn das Schneegleiten ist auch stark von der meteorologischen Situation und den Schneebedingungen des jeweiligen Winters abhängig (z.B. Schneehöhe, Schneetemperatur).

A: Solche Ergebnisse sind von wissenschaftlichem Interesse. Kann daraus aber auch praktischer Nutzen gezogen werden?

H: Diese Erkenntnisse sind natürlich nicht nur aus wissenschaftlicher Sicht äußerst interessant, sondern haben überdies auch hohen praktischen Nutzen. Während man sich in der Vergangenheit nämlich vor allem auf bekannte Lawineneinzugsgebiete konzentrierte, wird man nunmehr auch dem Bereich der Alm- und Weideflächen vermehrt Aufmerksamkeit schenken müssen. Auf brachgelegten Flächen wird man die Frage von Aufforstungsmaßnahmen zu prüfen haben, es sei denn man entschließt sich, die Flächen wieder der Almwirtschaft zuzuführen. Liegt die Auffassung des betreffenden Gebietes schon mehrere Jahre zurück, sollten zusätzlich zur Aufforstung auch technische Maßnahmen (Terrassierungen oder Verpfählungen) eingeplant werden. Andernfalls sind die jungen Pflanzen relativ hohen Gleitraten ausgesetzt, was ihre Überlebenschance deutlich reduziert.

A: Die Untersuchungen wurden stark von der EU mitfinanziert. Welchen Vorteil gewinnt sie daraus?

H: Die Arbeiten haben auch entsprechenden Stellenwert für die EU-Politiken und letztendlich großen gesellschaftlichen Nutzen. Man denke nur an den wertvollen Beitrag, den diese Untersuchungen für die Sicherung des Lebensraumes im alpinen Bereich leisten. Nicht zu vernachlässigen ist auch der Beitrag zum Boden- und Erosionsschutz, ein Kapitel, dem auch von der EU große Bedeutung beigemessen wird. Insgesamt sollten die Ergebnisse als Grundlage zu einer sachgerechten Nutzung des Bodens und damit zu einer Verringerung von negativen Auswirkungen auf die Umwelt beitragen. 🏠

Das Interview führte Erich Tasser (Alpine Umwelt)

Pensare il diritto per parlarlo

La comunicazione specialistica è prerequisito essenziale per il sapere specialistico. L'insegnamento dei linguaggi specialistici deve quindi basarsi non solo sullo studio dei vocaboli, ma anche sullo studio della materia stessa.

“Per il commercio elettronico B2B l'Italia è all'anno zero”, “Pony Express entra nella scuderia Tnt Traco”, “Le disposizioni concernenti i delitti di competenza dei tribunali penali si applicano anche rispetto alle contravvenzioni di competenza degli stessi tribunali”; alzi la mano chi non si è imbattuto almeno una volta in frasi di simile tenore. Quali reazioni provoca nei “non addetti ai lavori” l'impatto con questi linguaggi? Curiosità, disorientamento, rabbia?

La comunicazione specialistica assume importanza crescente (anche in termini di prospettive occupazionali) in un mondo sempre più tecnico, differenziato, interattivo, interconnesso. Cresce pertanto la domanda di insegnamento di linguaggi specialistici, non più limitati all'ambito medico o giuridico.

Come si presenta il fronte dell'offerta? A differenza della ricerca linguistica, che vanta una cospicua letteratura, non è esagerato affermare che la didattica in questo campo è ancora ai primordi.

Il seminario “I linguaggi specialistici e la loro didattica”, tenutosi dal 17 al 18 marzo in una Bolzano piacevolmente primaverile, con il concorso di due studiosi di prestigio quali il Prof. Klaus-Dieter Baumann dell'Università di Lipsia e il Prof. Martin Dodman della Libera Università di Bolzano, ha messo in luce tutta la problematica insita nel settore: come si insegna e acquisisce un linguaggio specialistico quando gli allievi per giunta sono stranieri?

A prescindere da ogni definizione (argomento troppo complesso e dibattuto per occuparsene in questa sede), si è riscontrata unanimità tra i partecipanti nel convenire che insegnare un linguaggio tecnico come lingua straniera non equivale a mero lavoro terminologico, bensì implica anche conoscenza e transfer di competenza interculturale (convenzioni, intenzioni, scenario situazionale, stili di comunicazione e così via), dato il ruolo sociale della lingua



Per comunicare con un giurista non basta la conoscenza della terminologia, è necessario conoscere anche la materia

quale mezzo di espressione e comunicazione di un gruppo. Non si pensa allo stesso modo in tutte le lingue e il pensiero viene a sua volta condizionato dalla materia oggetto di studio (si pensi ai settori esposti ad influssi ideologici come la politica); pertanto, a seconda delle lingue, cambiano i modelli culturali e la relativa didattica.

La complessità tematica non ha tardato ad emergere quando ci si è chiesti se l'acquisizione del linguaggio settoriale avvenga antecedentemente, successivamente o di pari passo con l'apprendimento della materia correlata. Tale fattore è infatti determinante per l'eterogeneità dei destinatari dell'insegnamento dal punto di vista della preparazione, dell'interesse ed esigenza professionale nonché della motivazione stessa.

Per non parlare dei bisogni ed aspettative del mercato: quale grado di specializzazione si esigerà dallo studente che abbia assolto, poniamo, un corso di italiano dell'economia o di italiano giuridico? Deve raggiungere “solo” una competenza pragmatica, ricettiva, o nella vita professionale sarà chiamato anche a produrre testi? Opererà a distanza con la realtà italiana o si trasferirà nel Paese stesso?

E quale arco temporale avrà a disposizione il discente per acquisire le abilità richieste? Date tali premesse, esiste in tutte le lingue sufficiente materiale didattico idoneo, in

termini di gradualità e specificità, che consenta al personale insegnante di operare le opportune scelte metodologiche e contenutistiche? O si deve ricorrere a “mezzi di fortuna” come articoli tratti da riviste e giornali specializzati? Oltre a predisporre i mezzi, ci si preoccupa altresì dell'assimilazione linguistica in un contesto attuale e atto a motivare gli allievi (giochi di ruolo, conferenze, talk show, impiego dei moderni mass media)?

Infine, se la lingua specialistica è un mezzo per arrivare al sapere specialistico, si dovrà presupporre anche una conoscenza disciplinare? Quali requisiti devono possedere gli insegnanti di un linguaggio settoriale? In che modo e dove l'insegnante può reperire le nozioni specifiche per fornire agli allievi gli strumenti per decifrare formulazioni tipo “La BCE in M3 non comprende depositi bancari di non residenti nella UEM” e magari produr-

ne di simili? Gramsci sosteneva che possiamo capire veramente una situazione solo nella misura in cui siamo capaci di pensare alternative; io aggiungerei: possiamo capire la realtà ed interagire con essa solo nella misura in cui siamo in grado di dominare il linguaggio.

Alla luce di queste sommarie considerazioni è indubbiamente auspicabile che in futuro vengano organizzati ulteriori e altrettanto proficui incontri per gli “operatori del settore”, onde trovare risposte (e soluzioni) soddisfacenti agli impellenti interrogativi, poiché - come ci ha ricordato il Prof. Dodman citando Kant - ogni schema viene sconfitto dalla complessità della realtà, ma se ci avvicineremo alla realtà senza schema ne saremo subito sopraffatti. 🏠

ANNA-LUISA HARING

Docente di italiano presso il
SO-WI Sprachzentrum
Università di Innsbruck

Prima la lingua o la disciplina?

La concezione di un corso integrato come “sfida” attuale della ricerca sui linguaggi specialistici e sulla loro didattica*

La comunicazione, a livello mondiale, si è modificata verso una sempre maggior retificazione: ciò ha portato ad un conseguente cambiamento anche nella comunicazione specialistica, in ogni ambito del sapere. L'intervento massiccio dei nuovi media ha infatti modificato i rapporti che le persone hanno fra di loro, soprattutto a livello specialistico. La ricerca sui linguaggi specialistici e sulla loro



I linguaggi specialistici e la loro didattica, workshop dell'area "Lingua e diritto"

didattica, componente determinante della linguistica applicata, deve quindi chiedersi se sia effettivamente in grado di rispondere a queste nuove esigenze comunicative, soprattutto in ambito accademico e universitario. La ricerca sui linguaggi specialistici è passata da un orientamento degli anni sessanta, legato alla lingua come sistema, ad un approccio pragmatico-comunicativo all'inizio degli anni settanta, che ha sottolineato come, nell'analisi dei linguaggi specialistici, non ci si possa limitare alla linguistica ed ai suoi metodi, ma si debba cercare un approccio interdisciplinare (anni ottanta).

Le caratteristiche principali della cosiddetta “nuova” ricerca sono sicuramente quelle di una dinamica proveniente dalla teoria della scienza, un maggior orientamento alla prassi ed un metodo che mette in evidenza l'aspetto empirico e interdisciplinare. Con questi presupposti si può dire che la ricerca sui linguaggi specialistici ha determinato la direzione dello sviluppo della linguistica ed è diventata un suo nucleo fondamentale, anche partecipando in modo determinante alla cosiddetta svolta cognitiva della linguistica. L'importanza della lingua come strumento del pensiero in un ambito comunicativo specialistico ben delimitato ha portato alla diversa definizione dei sistemi cognitivi della comunicazione specialistica verso una costruzione di modelli mentali a cui sono sottesi diversi sistemi di sapere.

L'approccio interdisciplinare della ricerca ha influenzato naturalmente anche la posi-

zione della didattica, che attualmente è impegnata ad ottimizzare l'attività di acquisizione e di apprendimento verso un superamento comunicativo di situazioni specialistiche. L'obiettivo, almeno nella ricerca glottodidattica tedesca, è quello di mettere lo studente in grado di potersi informare e di comprendere in modo adeguato nella lingua bersaglio. La lunga strada che la didattica specialistica ha ancora da fare rispetto alla ricerca è probabilmente determinata sia dall'utilizzo per troppo tempo di metodi grammaticali-traduttivi e poi lessicologici-terminologici che da una eterogenità di obiettivi didattici dei corsi specialistici. Per questo motivo è ora necessario che la didattica specialistica si concentri soprattutto su obiettivi e metodi di un processo di insegnamento/apprendimento, nel quale la specializzazione sia parte integrante di un comportamento comunicativo.


Viene sottolineata l'importanza, da questo punto di vista, di un approccio globale che tenga conto di tutti gli aspetti legati all'insegnamento/apprendimento di una lingua, materna e straniera, standard e specialistica, teorica e applicata.

La lezione di linguaggio specialistico sta a metà fra quella di lingua e quella di disciplina, e dovrebbe rappresentare un tramite per arrivare al modo di pensare tipico di una determinata materia. Per essere efficace dovrebbe essere orientata al discente e prevedere una certa competenza di base nella materia. I testi specialistici stanno alla base del processo di acquisizione/appren-

dimento e servono sia come modelli che come strumenti di lavoro per processi di apprendimento.

L'obiettivo di una formazione specialistica è quello di sviluppare una competenza comunicativa specialistica: ciò significa che l'apprendente deve essere messo in grado di comprendere e produrre testi specialistici, intesi come sintesi di aspetti interculturali, sociali, situativi, funzionali, semantici, linguistici. La novità dell'approccio sta

nello sviluppo sistematico di una competenza comunicativa globale sulla base di un sistema formato di diverse competenze parziali (interculturale, sociale, del pensiero specialistico, disciplinare, funzionale, testuale, stilistica, macrosintattica, lessicale-semantica).

Solo una didattica specialistica integrata può portare allo sviluppo di una competenza comunicativa sufficiente per sopportare situazioni e agire nella materia: l'applicazione pratica di questo principio teorico è lo studio universitario integrato di materia e linguaggio specialistico. 

STEFANIA CAVAGNOLI

Accademia Europea di Bolzano

Lingua e diritto

[✉ stefania.cavagnoli@eurac.edu](mailto:stefania.cavagnoli@eurac.edu)

* Sintesi dell'intervento del Prof. Klaus-D. Baumann

Fachsprachen lehren

Wer kennt sie nicht: die Probleme beim Ausfüllen eines Antragsformulars oder die anscheinend so klaren Anweisungen beim Gebrauch eines Computers. Und jetzt stellen sie sich vor, Sie müssen das alles noch in einer fremden Sprachen verstehen. Über neue Möglichkeiten, Fachsprachen umfassend zu verstehen und dementsprechend zu vermitteln, ging es im Seminar „Fachsprachen und Didaktik“, das im März an der Akademie stattfand. Referenten waren Prof. Klaus-Dieter Baumann (Leipzig), Prof. Martin Dodmann (Brixen), Stefania Cavagnoli und Anny Schweigkofler, beide Europäische Akademie.

Vedere, toccare, ascoltare

Educa è la prima fiera dell'educazione e dell'infanzia in Italia che si presenta al mondo della scuola e agli operatori dell'educazione in genere.

15 aprile, mattina, al palacongressi di Riva ferve la vita. Nel laboratorio del giocattolo con materiali di recupero si preparano le bottiglie di plastica e i vasetti di yogurt, un cane salta seguendo il suo percorso predisposto dal gruppo *pet therapy*, una ricercatrice dell'università di Trento confeziona enormi bolle di sapone, mentre al piano superiore i professori Ghezzi, Castelli, Neri e Dossena discutono nella tavola rotonda, di fronte ad una platea numerosa e interessata, il tema della scuola che non c'è: gli adulti di fronte al gioco del bambino.

Le giornate della fiera dell'educazione e dell'infanzia a Riva del Garda avevano come contenuti culturali sia convegni sulle principali tematiche d'attualità per le istituzioni educative che laboratori e workshop sui temi della progettazione degli spazi educativi (nuove costruzioni e ristrutturazioni di fabbricati), delle tecniche didattiche, delle tematiche dell'apprendimento e dell'uso dei materiali.

Per la prima volta una manifestazione ha risposto in modo concreto e completo alle esigenze di informazione dei partecipanti. La strutturazione scelta per la sua realizzazione ha infatti permesso ai visitatori di scegliere le tematiche e le modalità a loro congeniali. Accanto alle iniziative congressuali, completava la manifestazione un'ampia rassegna di materiali e supporti didattici, attrezzature e componenti di arredamento per l'interno e l'esterno, giocattoli e editoria per l'infanzia, software e servizi.

Fino ad oggi esistevano diverse esperienze frammentate legate al tema dell'infanzia e dell'educazione primaria: un esem-



In occasione di Educa è stato presentato il progetto "Tedesco come seconda lingua nella scuola materna italiana"


pio è la fiera del giocattolo (Milano) o quella del materiale didattico (Verona), o ancora altre, sempre

però limitate ad un sottosectore specifico. Di particolare interesse si sono dimostrati i workshop, che spaziavano da attività pedagogiche al tema dell'apprendimento linguistico.

Nell'ambito delle tematiche dell'apprendimento quella sul bilinguismo - seconda lingua era rappresentato con 4 stand che riproducevano varie realtà di apprendimento linguistico in Italia: il francese come seconda lingua in Val d'Aosta, l'inglese come lingua straniera nelle scuole materne del comune di Modena, il tedesco come lingua straniera nella scuola materna del Trentino e il tedesco come seconda lingua in Alto Adige.

L'Accademia Europea di Bolzano partecipava con il progetto "Tedesco come seconda lingua nella scuola materna italiana", coordinato dalla consulente linguistica Anny Schweigkofler. L'interesse dimostrato alla tematica da parte dei visitatori - genitori, insegnanti, pedagogisti, psicologi - ha confermato la sempre maggior esigenza, anche in zone prevalentemente monolingui, dell'apprendimento precoce. Le diverse culture e lingue presentate negli stand aprivano le

porte ad una dimensione interculturale sempre più richiesta dagli educatori stessi.

Educa, un'occasione unica per vedere, toccare, ascoltare le tendenze e le tematiche più attuali e rilevanti del settore. Un'occasione unica per confrontarsi con una vasta gamma di esperienze: conoscere, imparare e divertirsi insieme. 

ANNY SCHWEIGKOFER

Accademia Europea di Bolzano

Lingua e diritto

anny.schweigkofler@eurac.edu

Educa – Messe und Tagung im Doppelpack

Mit der Educa, die vom 13. – 15. April in Riva del Garda stattfand, richtete sich erstmals eine Veranstaltung an Schulen, Kindergärten und Erziehungsbeauftragte im allgemeinen. Neben den zahlreichen Kongressaktivitäten wie Vorträgen und Diskussionsrunden stellten Universitätsinstitute, Gemeinden, Provinzen, private Vereine und Firmen Materialien, Computer, Spielsachen und Einrichtungsgegenstände aus.

Das vielfältige Angebot an Workshops umfasste Bereiche der mathematischen, computergestützten und sprachlichen Erziehung genauso wie Erfahrungen aus der Pet Therapy und der Verarbeitung recyclebarer Materialien.

Zu den Ausstellern im Bereich „Zweisprachigkeit“ gehörte auch die Europäische Akademie, die gemeinsam mit Vertretern des Schulamtes das Projekt „Deutsch im italienischen Kindergarten“ präsentierte. Die Anfragen waren zahlreich, nicht nur von Seiten der Messebesucher aus mehrsprachigen Gebieten. Unsere Erfahrungen zeigen, dass sich immer mehr Menschen, auch aus einsprachigem Umfeld, für das Thema des frühen Zweitspracherwerbs interessieren.

Alles, was Recht ist Minderheiten auf einen Klick

In Europa gewinnt das Thema Minderheiten wieder an Bedeutung. Minderheitenschutz als Kriterium zum Beitritt zur EU oder als Prinzip einer künftigen Europäischen Grundrechtscharta - Sammlung und Verbreitung von minderheitenrelevanten Daten sind dabei unabdingbare Voraussetzung. Ein Datenbankprojekt soll bestehende Lücken schließen.

Der Schutz von ethnischen, religiösen und sprachlichen Minderheiten war bislang eine rein nationale Angelegenheit. Internationale Mindeststandards gab es nicht. Es oblag den einzelnen Staaten, ob sie Minderheiten auf ihrem Hoheitsgebiet anerkennen, sie vor Diskriminierung schützen oder ihnen spezifische Rechte einräumen, z.B. im Schulwesen oder Kulturbereich. Obwohl die Achtung und der Schutz von Minderheiten als wesentliches politisches Element für die Mitgliedschaft in der EU anerkannt ist, gibt es keine Rechtsgrundlage etwa für den Erlass einer Richtlinie zur Setzung einheitlicher Mindeststandards.

Minderheitenschutz – der rechtliche Rahmen ist gesetzt...

Die neuesten Entwicklungen in der EU können nicht losgelöst vom Europarat gesehen werden. Der weltweit erste, rechtlich verbindliche multilaterale Vertrag zu dieser Materie ist die Rahmenkonvention des Europarates zum Schutz nationaler und ethnischer Minderheiten vom 1.2.1995. Bisher verpflichten sich 31 Staaten völkerrechtlich verbindlich, ihr nationales Recht in einer Weise auszugestalten, dass es mit den Vorgaben der Rahmenkonvention übereinstimmt. Dies umfasst z.B. den Grundsatz der Nichtdiskriminierung, der Förderung effektiver Gleichheit und der Bedingungen zur Wahrung und Entwicklung der Kultur,



Intelligente Suche in der Datenbank. Die logische Anordnung verschiedenster Quellen soll die Suche nach Informationen über Minderheiten erleichtern

Religion und Sprache, sowie die Gewährung von Versammlungs-, Vereinigungs-, Meinungsfreiheit und des Zugangs zu und des Gebrauchs von Medien.

Das Ministerkomitee beim Europarat überprüft, ob die Staaten ihren völkerrechtlichen Verpflichtungen nachgekommen sind. Hierfür müssen ihm die Staaten in regelmäßigen Abständen einen Staatenbericht vorlegen, der vollständige Informationen über die Maßnahmen enthält, die der Staat zur Erfüllung seiner Pflichten ergriffen hat.

...es bestehen aber Informationsdefizite

Um die Effektivität der getroffenen Maßnahmen und die tatsächliche Stellung einzelner Minderheiten objektiv beurteilen zu können, sind zusätzliche Informationen

aus unabhängigen, nicht-staatlichen Quellen erforderlich. Dies gilt für die zuständigen Stellen beim Europarat genauso wie für Minderheitenorganisationen und -vertreter. Der Zugang zu den neuen Medien wie das Internet erleichtert zwar den Informationsaustausch, eine Suche nach gezielten Informationen zur rechtlichen Lage einzelner Gruppen gestaltet sich aber bisher sehr mühsam, da meist nur Volltexte angeboten werden und geringe Suchmöglichkeiten bestehen. Häufig werden verschiedene Berichte, Aufsätze, Presseartikel und Daten ohne jegliche thematische Ordnung bereitgestellt. Be-

stehende Datenbanken im Bereich Minderheitenfragen umfassen lediglich einzelne Bereiche (z.B. Sprachenrecht) oder beschränken sich auf bestimmte Länder.

Die Lösung...

Ein Europäisches Dokumentationszentrum zum Minderheiten- und Autonomierecht soll die bestehende Informationslücke schließen. Bozen und die Europäische Akademie bieten sich für die Verwirklichung eines solchen Projekts an: Südtirol stellt als Schnittstelle zweier Kulturen in Europa ein Modell für einen weitreichenden Minderheitenschutz dar. Mit der Osterweiterung der EU wird sich Südtirol in der Mitte Europas befinden und auch geographisch eine „Brückenfunktion“ auf diesem Gebiet erlangen.

Der Forschungsbereich „Ethnische Minder-

**ETHNISCHE MINDERHEITEN UND REGIONALE AUTONOMIEN
MINORANZE ETNICHE ED AUTONOMIE REGIONALI**

**Projektgruppe Minderheitendatenbank:
Rautz, Haberland und Gamper**

heiten und regionale Autonomien“ der Akademie verfügt aufgrund zahlreicher Projekte und Veranstaltungen bereits über ein breites Wissen auf dem Gebiet des Minderheitenschutzes und kann auf ein großes Netzwerk von Experten zurückgreifen.

...eine besondere Datenbank

Der Erfolg des Projekts hängt von der inhaltlichen und technologischen Qualität der Datenbank ab – sie muss in beiden Aspekten den Anforderungen wissenschaftlicher Recherche genügen.

Thematisch wird der Schwerpunkt im Bereich des Minderheitenrechts liegen. Ausgangspunkt sind die Rahmenkonvention des Europarates, die Staatenberichte der Vertragsstaaten sowie die „Gegenberichte“ der Nichtregierungsorganisationen. Neben diesen wird die einschlägige nationale Gesetzgebung und Rechtsprechung gesammelt, allgemeine Informationen (Statistiken, Geschichte,...) sollen als begleitende Maßnahme veröffentlicht werden.

Auch *systematisch* wird sich die Datenbank von anderen unterscheiden. Durch genaue Katalogisierung der Gesetze und übrigen Texte sowie deren logische Verknüpfung soll das gezielte Auffinden von Informationen erleichtert werden. Der Benutzer recherchiert die Datenbank über einen intelligenten, explorativen Zugriff. Der Anwender soll die Möglichkeit haben, frei in der gesamten Datenbank zu navigieren und dabei die Suche auch auf Teilgebiete oder bestimmte Themen beschränken können. Direkte Vergleichsmöglichkeit zwi-

schon verschiedenen Ländern und die Verknüpfung von zusammengehörenden Informationen runden das Recherchesystem ab.

Zielgruppe einer solchen Datenbank sind zum einen Experten (wie die Beratende Kommission beim Europarat), Minderheiten- und Nichtregierungsorganisationen und Studenten. Zum anderen sollen durch die Veröffentlichung von allgemeinen Länder- und Themenberichten

auch größere Teile einer interessierten Öffentlichkeit erreicht werden – über das Internet.

Die Realisierung

Ein Team aus je zwei Informatikern und Juristen wird die Datenbank technisch und inhaltlich gestalten. In einer ersten Phase soll eine Pilotstudie über Ungarn und Italien verwirklicht werden. Für die Auswahl der Texte und auch die spätere Aktualisierung der Daten und Sammlung verlässlicher Informationen wird für das Gesamtprojekt eine Zusammenarbeit mit Organisationen in den einzelnen Staaten erforderlich sein. Mögliche Kooperationspartner sind die Vertreter von Minderheitentageszeitungen. Diese haben – unter wissenschaftlicher Betreuung der Akademie – eine internationale Zusammenarbeit in einem Netzwerk beschlossen, in dessen Rahmen ebenfalls der Informationsaustausch und die bessere Vertretung der Interessen der Minderheiten gefördert werden soll.

**Die Akademie – kompetenter Partner
in Sachen Minderheitenschutz**

Das Dokumentationszentrum der Akademie wird als verlässliche Informationsquelle notwendige Voraussetzung für weitere Aktionen und Projekte auf diesem Gebiet sein und bei einer „Harmonisierung“ des europäischen Minderheitenschutzes einen wichtigen Beitrag leisten. Die strukturierte Publikation von minderheitenrelevanten Inhalten im Internet, die Unterstützung vergleichender Recherchen und der parallele Aufbau eines internationalen Kontaktnetz-

werkes zur Pflege der Inhalte werden der Europäischen Akademie zu einer weitreichenden Sichtbarkeit ihrer Kompetenz im Bereich Minderheitenschutz verhelfen.



EVA MARIA HABERLAND
Europäische Akademie Bozen
Ethnische Minderheiten und
regionale Autonomien
✉ evamaria.haberland@eurac.edu

**Tutto sul diritto delle minoranze
a portata di mouse**

In Europa si assiste ad un rinnovato interesse per il tema “minoranze etniche”. La tutela delle minoranze rappresenta, infatti, uno dei criteri di ammissione all’EU. Si intende inoltre sancire tale principio in una carta europea dei diritti fondamentali. Per un’effettiva tutela delle minoranze un presupposto fondamentale è dato dalla raccolta e divulgazione di dati ed informazioni sui gruppi minoritari. Le banche dati attuali permettono solo ricerche parziali e spesso monotematiche. Un centro europeo di documentazione in materia di tutela delle minoranze ed autonomie regionali, gestito dall’Accademia Europea, servirà a colmare questa lacuna. Il punto di partenza sarà la Convenzione quadro sulla tutela delle minoranze nazionali, firmata in seno al Consiglio d’Europa. Gli stati si sono impegnati, in questa occasione, a recepire le norme del trattato ed informarvi la loro legislazione interna. Quale prova dell’adempimento ogni stato deve produrre a scadenze regolari un rapporto sulle misure adottate. Al fine di verificarne l’effettività e lo stato delle singole minoranze sono inoltre necessarie informazioni provenienti da fonti non governative indipendenti quali comunicati stampa o rapporti forniti da organizzazioni delle stesse minoranze.

Tutti questi dati devono essere ordinati sistematicamente in modo da permettere che vengano consultati in maniera scientifica. Il fruitore della banca dati deve essere messo nelle condizioni di limitare la propria ricerca ad un tema per operare una comparazione fra stati o minoranze. L’offerta di informazioni che si cerca di realizzare sarà così interessante sia per gli esperti o le organizzazioni delle minoranze sia per l’opinione pubblica.

Auflagenstarke, unabhängige, mehrsprachige Zeitungen suchen...

...Minderheitentageszeitungen aus ganz Europa für künftige Kooperation. Der Einladung zur Tagung „Netzwerk Europäischer Printmedien“, vom 4. – 6. Mai in Bozen, sind an die 30 Redakteure und Herausgeber von Minderheitentageszeitungen gefolgt. Die Ergebnisse sind höchsterfreulich – der Gründung einer gemeinsamen Vereinigung steht nichts mehr im Wege.



Ein guter Tag beginnt mit der richtigen Zeitung - Zeitungsredakteure wissen das am besten

Bozner Tagung erfüllt alle Erwartungen...

Ziele der Vereinigung sind gegenseitige Hilfestellungen, um das Weiterbestehen und die Schaffung von Minderheitentageszeitungen zu sichern, Informationsaustausch, gemeinsame Werbemaßnahmen, Lobbying bei den EU-Institutionen in Brüssel oder die Verwendung neuer Medien wie das Internet. Bei der Diskussion des Statuts der Vereinigung von Minderheitentagespresse in Bozen wurden einige wichtige Entscheidungen getroffen. So müssen die Zeitungen zu mindestens 51% in der Minderheitensprache erscheinen. Eine Zeitung, die drei mal pro Woche erscheint, wird als Tageszeitung eingestuft und kann der Vereinigung beitreten. Weiters werden Wochenzeitungen nicht ausgeschlossen, sondern sollen in einem zweiten Moment eingebunden werden. D.h. zuerst sollen alle Tageszeitungen, die eine ähnliche Ausgangslage bezüglich Aktualität, Erscheinungstermin, Vertrieb, finanzielle und technische Fragen haben, vernetzt werden, um dann auch Wochenzeitungen und andere periodisch erscheinenden Minderheitenmedien, Hilfestellungen und Kooperationen anbieten zu können.



Unter diesem Logo wird die Vereinigung künftig in Erscheinung treten

Die beschlossenen Inhalte, Ziele und

Strukturen der Vereinigung werden nun in eine rechtliche Form gegossen und Anfang nächsten Jahres verabschiedet werden.

Minderheitenmedien nicht verstaubt, sondern innovativ und erfolgreich...

Die schwierige finanzielle Lage in den neunziger Jahren konnten die schwedischen Zeitungen in Finnland durch verschiedene Maßnahmen entschärfen. So werden alle Zeitungen in gemeinsamen Druckereien hergestellt. Innovative Marketingideen versuchen der Mehrheitspresse und anderen Massenmedien Konkurrenz zu machen. Die größte schwedische Tageszeitung „Hufvudstadsbladet“ gewann kürzlich einen Preis für die beste Werbekampagne. Mit dem Slogan „Geh ein Risiko ein – Verliebe dich in einen schwedischsprachigen Finnen!“ schaffte es die Zeitung, ihre Auflage um zehn Prozent zu steigern und griff gleichzeitig eine Thematik auf, die in Südtirol nicht unbekannt ist. Die Zahl der zweisprachigen Familien steigt, weshalb sich auch aus der Sicht der Zeitung das Kundenprofil ändert. Die schwedischsprachige Bevölkerung bleibt natürlich das Zielpublikum, aber auf die zweisprachigen Familien soll dabei nicht vergessen werden.

Eurac – Datenbank stößt auf großes Interesse...

Für eine effektive Vertretung von Minderheiteninteressen ist die Sammlung und Verbreitung von minderheitenrelevanten Daten und Informationen unabdingbare Voraussetzung. Das Dokumentationszentrum an der Europäischen Akademie wird daher neben rechtlichen Normierungen auf dem Gebiet des Minderheitenschutzes auch Quellen von Minderheitenorganisationen, Nachrichten bzw. Pressemitteilungen sammeln, welche die aktuellen Ereignisse in einem Land widerspiegeln. Die Sammlung

**ETHNISCHE MINDERHEITEN UND REGIONALE AUTONOMIEN
MINORANZE ETNICHE ED AUTONOMIE REGIONALI**


all dieser Informationen soll nun erstmals durch systematische Verknüpfung einen „intelligenten Zugriff“ auf Daten ermöglichen. Der Benutzer der Datenbank soll seine Suche auf ein bestimmtes Thema beschränken und Staaten oder Minderheiten vergleichen können. Ein Journalist, ein Student, Minderheitenorganisationen oder der Europarat selbst haben dann die Möglichkeit, innerhalb kürzester Zeit alle Informationen zu einem bestimmten Thema zu bekommen. 📞

GÜNTHER RAUTZ

Europäische Akademie Bozen
Ethnische Minderheiten und
regionale Autonomien

✉️ guenther.rautz@eurac.edu

**Tageszeitungen sind ein wichtiges
Sprachrohr für Minderheiten**

Up-to-date and authentic reports for Europe...

The minority press agency at the European Bureau for Lesser Used Languages (EBLUL) – called EUROLANG (<http://eurolang.net>) – covers topics regarding language diversity within the EU and the development of the European regions. The general aim of Eurolang is to direct the interest of the national and regional media towards information on the diverse range of languages within Europe. Such information focuses on matters regarding minority and regional languages, which are also discussed by European institutions and publicised through Eurolang. Editors in Brussels are working with correspondents from all over Europe, guaranteeing up-to-date and authentic reports. Eurolang therefore not only serves the minority media, but also provides the media of the majority population with reports on linguistic and cultural minorities.



The European Bureau for Lesser Used Languages (EBLUL) has its own minority press agency called EUROLANG

Lo sponsoring come indice di interesse...

Gli organizzatori del convegno, il quotidiano Dolomiten e l'Accademia Europea di Bolzano ringraziano gli sponsor privati e pubblici che hanno generosamente contribuito alla preparazione di questo incontro. Il supporto finanziario della Commissione Europea DG XXII, della Provincia Autonoma di Bolzano – Südtirol, della città di Bolzano, della Fondazione Cassa di Risparmio e dell'Alto Adige Marketing s.c.r.l. è la conferma di come i temi legati alla tutela delle minoranze interessino un pubblico sempre più vasto. Questi temi non riguardano infatti più soltanto la tutela classica, ma indicano nuove misure positive come ad esempio le iniziative pubblicitarie, che aiutano la promozione dell'economia, del turismo, delle attività culturali o manifestazioni sportive, obiettivi che la nuova rete propone di perseguire.

Un network per lo scambio di informazioni...

L'idea di riunire i giornali in lingue minoritarie ha lo scopo di fondare un'associazione che, sul versante della carta stampata, sia funzionale alle esigenze di tali giornali, impegnati ogni giorno ad informare le minoranze nella loro lingua madre. Coordinare i vari operatori regionali deve essere anche un mezzo per scambiare notizie, raggiungere minoranze ancora sprovviste di organi di stampa nella loro lingua, far partire iniziative pubblicitarie comuni e presentarsi davanti alle istituzioni comunitarie con una sola voce al fine di perorare le ragioni della stampa in lingua minoritaria. Questi obiettivi vengono anche perseguiti dall'agenzia stampa delle minoranze "Eurolang". Grazie a questo servizio d'informazione si può accedere a notizie riguardanti la situazione linguistica all'interno dell'UE.

Il rapporto fra le minoranze ed i mezzi di informazione è oggetto di particolare studio all'interno dell'Accademia Europea, dato che rappresenta uno dei momenti più importanti della tutela dei gruppi minoritari. Sempre nel solco di tali studi si può segnalare un progetto dell'Accademia volto alla creazione di una banca dati giuridica sulle minoranze e sulle autonomie locali. Questo centro di documentazione si candida ad essere, nella versione accessibile via Internet, un indispensabile e funzionale strumento per chi volesse raccogliere informazioni su questi temi (vedi articolo a pag. 20).

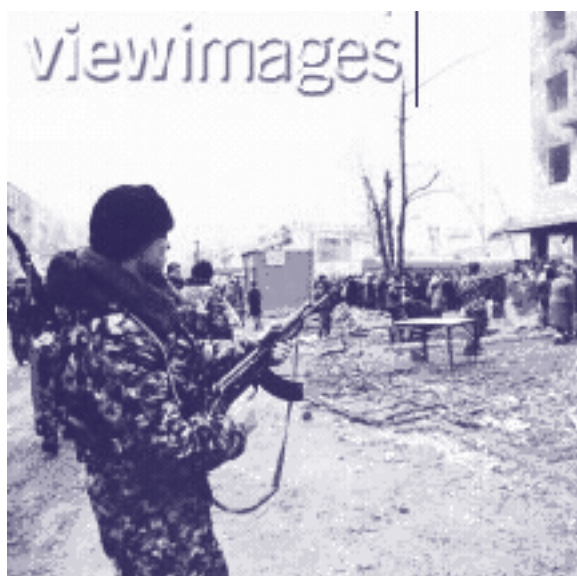
Konfliktmanagement für Krisenbeauftragte

Mitarbeiter internationaler Organisationen, die in Krisengebieten unterwegs sind, sind häufig menschlich als auch fachlich überfordert. An der Europäischen Akademie haben Experten über eine ganz spezielle Schulung von Krisenbeauftragten nachgedacht.

„Was hätte ich gerne gewusst, bevor ich meine Mission antrat und was würde ich meinem Nachfolger mit auf den Weg geben?“ Jorge Torres, stellvertretender Leiter der politischen Abteilung der ECMM (European Community Monitor Mission) in Sarajevo und Teilnehmer am Sondierungstreffen in Bozen, bringt das Thema mit einer einfachen Frage auf den Punkt.

Internationale Organisationen wie EU, UNO und OSZE sind häufig in das Schlichten und Vermitteln ethnischer und religiöser Konflikte verwickelt. Mitarbeiter solcher Organisationen, die direkt am Krisenherd tätig sind, erhalten oft nur eine kurze Einweisung in die Mission. Diese Ausbildung von nur wenigen Tagen ist meist technisch und praxisorientiert (z.B. Minenschutz, Landrover-Fahren, Bedienung von Funkgeräten) und vermittelt wenig Informationen über die Hintergründe des jeweiligen Konflikts. Prof. Joseph Marko, selbst einer der internationalen Richter und Vizepräsident des Verfassungsgerichtshofes in Sarajewo, und Jens Woelk, Wissenschaftler an der Europäischen Akademie, hatten die Idee zu einem Grundkurs für die Vorbereitung auf Einsätze in Konfliktgebieten. Südtirol, so Jens Woelk, sei der ideale Austragungsort für derartige Schulungen. Hier können zukünftige Beobachter ein Beispiel gelungener Konfliktlösung mit eigenen Augen sehen.

Im letzten März fanden sich Experten und Praktiker zusammen, um über Sinn, Möglichkeit und Machbarkeit einer solchen Konfliktschulung an der Europäischen Akademie Bozen zu diskutieren. Die Experten waren sich darin einig, dass es sehr wohl von praktischem Nutzen ist,



Für Krisenbeauftragte stellt jeder Einsatz eine erneute Herausforderung dar. Eine fundierte praktische und theoretische Ausbildung kann Hilfestellung bieten

über theoretische Grundkenntnisse bezüglich der Entstehung eines Konfliktes, der unterschiedlichen Konzeptionen von Demokratie, der Menschenrechte und der Autonomie zu verfügen. Bei der Arbeit mit den vielen Nichtregierungsorganisationen im Einsatzland ist es außerdem wichtig, einen Überblick über deren Aufbau, ideologischen Hintergrund und Zielvorstellungen zu haben. Besonders hervorgehoben wurde auch die Bedeutung der Kommunikation: ein Kopfnicken fasst der eine als Bejahung auf, der andere als Verneinung; wenn jemand drei Finger zeigt, will er vielleicht drei Bier bestellen, sein gegenüber fühlt sich beleidigt. Auch Stressmanagement ist ein Faktor, der nicht außer acht gelassen werden darf: Ist man auf längere Zeit den extremen Verhältnissen in Krisenregionen ausgesetzt, ist die psychologische Belastung nicht zu unterschätzen. All diese Hinter-

grundinformationen sollen den Krisenbeauftragten dabei helfen, die Situationen, in denen sie sich wiederfinden, besser zu verstehen und ihre Ziele effektiver verfolgen zu können. Als potentielle Zielgruppen wurden neben der OSZE und der UNO auch Organisationen vor Ort und Botschaften ins Auge gefasst. Die Bedürfnisse dieser Organisationen sind sehr unterschiedlich. Deswegen soll neben einem allgemeinen Modul in einem zweiten Teil auf die spezifischen Bedürfnisse der Organisation einerseits und die Anforderungen des jeweiligen Krisenherdes andererseits eingegangen werden.

Das Projekt „Hintergrundwissen über Konfliktmanagement“ steckt noch in den Kinderschuhen, doch sind sich alle Gesprächspartner der Bozner Runde einig: „Wir kommen um eine professionelle Schulung der Krisenbeauftragten nicht umhin“, so Jens Woelk. „Ohne eine möglichst breitgefächerte Vorbereitung der Mitarbeiter sind die Friedensmissionen schon vor Beginn zum Scheitern verurteilt. Entscheidend wird nun sein für die jeweilige Mission und die jeweiligen Krisenbeauftragten die maßgeschneiderte Ausbildung auszuarbeiten; eine interessante und aufregende Herausforderung für die Europäische Akademie, womit sie einen Beitrag zur internationalen Friedenssicherung leisten könnte. 🎧

EMMA LANTSCHNER
Europäische Akademie Bozen
Ethnische Minderheiten und regionale Autonomien
✉ emma.lantschner@eurac.edu

Oft mangelt es an Kommunikation

„Was mich an meiner Arbeit frustriert? - Die unzureichende Ausbildung und Vorbereitung auf unsere Einsätze und die fehlende Rückendeckung der internationalen Organisationen, für die wir arbeiten,“ platzt es aus Nina Luzzatto Gardner heraus. Die italo-amerikanische Juristin und ehemalige UN-Berichterstatterin für Menschenrechte und OSZE Beauftragte in unterschiedlichen Krisenherden auf dem Balkan weiß, wovon sie spricht. Vom UN-Verbindungsbüro in Zagreb aus hat sie von '96 bis '98 dem UN-Hauptsitz in New York über Menschenrechtsverletzungen von Seiten der kroatischen Regierung gegenüber der serbischen Minderheit Bericht erstattet. Neben den vielen bürokratischen Hürden, die es zu überwinden galt, und den menschlichen Grenzen, an die Luzzatto Gardner damals gestoßen ist, gab es auch einige grundsätzliche Kommunikationsprobleme innerhalb der UN.

„Die USA sehen sich als Schmelztiegel der Nationen. Sprach-, Kultur- oder sonstige Minderheiten haben sich in den USA einfach an amerikanische Standards anzupassen, sie werden assimiliert. Die Amerikaner haben kein Verständnis für die Unterstützung von Minderheitenbestrebungen. Warum sollen wir für Serben, die in Kroatien leben und sich nicht der kroatischen Gesetzgebung unterordnen wollen, Geld locker machen?, wurde ich häufig gefragt. Um langfristig den Frieden zu sichern und nicht in wenigen Jahren wieder vor den gleichen Problemen zu stehen, war meine Antwort. Die Amerikaner sind schnell im Geld bereitstellen für humanitäre Hilfeleistung. Die Notwendigkeit langfristig in den Demokratieaufbau zu investieren, sehen sie nicht. Für mich ist die richtige Vorbereitung auf den Einsatz in einem Krisengebiet auch ausschlaggebend für das Gelingen oder Scheitern desselben. US-amerikanische Krisenbeauftragte wissen oft nicht, was in multikulturellen, multiethnischen Gebieten auf sie zukommt.“



Gardner, ehemalige UN-Berichterstatterin für Menschenrechte

5 Morde in Tadschikistan

Felix Gautsch hat bei seinen Einsätzen schon einiges erlebt. Der Gendarmeriehauptmann des Bezirks Tamsweg/Salzburg war ein Jahr in der Westsahara im UN-Einsatz und leitete eine Fact Finding Mission in Albanien im Dienste der WEU. Sein bislang letztes Einsatzgebiet war Tadschikistan. Im Auftrag der Vereinten Nationen sollte er die dortige Regierung in Polizeiangelegenheiten beraten – der Auftrag erging aber ohne vorher das Einverständnis der Regierung einzuholen. Nach monatelangen Verhandlungen einigte man sich schließlich auf ein neues Tätigkeitsfeld: die Ausbildung der Rekruten.

Die Einsätze in Krisengebieten sind alles andere als ungefährlich. Diese Erfahrung hat auch Felix Gautsch gemacht. Vier seiner Kollegen wurden aus dem Hinterhalt überfallen und umgebracht. Die Tat war politisch motiviert. Bei einem weiteren Kollegen wurde ein Selbstmord vorgetäuscht. „Doch es war offensichtlich, dass es sich auch in diesem Fall um einen Mord handelte“, erzählt Felix Gautsch.

Eine umfassende Vorbereitung beeinflusst weitgehend das Gelingen einer Mission. Ein Einführungskurs, der Hintergrundwissen über beispielsweise die Entstehung eines Konfliktes oder die unterschiedlichen Konzeptionen von Demokratie, vermitteln soll, könnte einen Grundstock dafür darstellen.



Gautsch, ehemaliger WEU-Missionsleiter in Albanien

From mine deactivation to background information

Of course it is important for field officers embarking on missions in conflict zones to know how to deactivate a mine, how to use the radio and communication equipment and how to for instance, drive the vehicles used in those areas. And while it is currently these factors which form the basis of most of the training given by international organisations to their field officers, there is a great deal of important information which is left out. In the hopes of satisfying these needs and providing a background course which would be useful to all those embarking on peace keeping missions, the European Academy held a workshop at the beginning of March, attended by experts in the field of conflict management and members of various international organisations and think tanks. The response was enthusiastic and the feedback positive; the need for a more theoretical and substantive ground course on conflict management was not only acknowledged, but affirmed, and a tentative structure and list of topics to be addressed was compiled.

Dalla disattivazione delle mine alle informazioni di base

Sicuramente è importante per gli inviati in zone di conflitto saper disattivare mine, usare la radio e diversi altri mezzi di comunicazione e guidare un veicolo. Una preparazione di tipo tradizionale è costituita in genere da informazioni di questo tipo, mentre altre informazioni molto importanti vengono spesso dimenticate. Sperando di poter contribuire a colmare queste lacune, per mezzo di un corso di formazione base, l'Accademia Europea ha organizzato un workshop nei primi giorni di marzo, al quale hanno partecipato esperti nel campo del conflict management e membri di diverse organizzazioni internazionali. Il bisogno di un corso di base teorico è stato confermato, e si sta già procedendo alla sua elaborazione.

L'organizzazione di un corso del genere non è sicuramente un'impresa facile, però rappresenta sicuramente una sfida interessante per l'Accademia Europea, in quanto tale corso potrebbe avere un'influenza considerevole sull'intero processo di pace internazionale.

Tschetschenien in Harlem

Mehr als 500 Wissenschaftler aus der ganzen Welt trafen sich im April in New York, um über Nationalitätenkonflikte zu diskutieren. Schwerpunkte waren Tschetschenien und der Balkan. Trotz unterschiedlichster Herkunft und Fachgebiete der Teilnehmer gab es keine Berührungsängste.

Wie lange müssen alteingesessene Minderheiten in ihren Gebieten gesiedelt haben, um historische Ansprüche geltend machen zu können? Diente der zweite Tschetschenienkrieg nur der Wahl Putins zum russischen Präsidenten, oder hatte er vor allem wirtschaftliche Ursachen? Ist die NATO-Intervention im Kosovo ein Mittel zur langfristigen Kolonialisierung des Balkans? Worauf gründet sich „europäische Identität“? Antworten auf diese Fragen zu finden, ist äußerst schwierig, vielleicht sogar unmöglich. Die Association for the Study of Nationalities (ASN) bemüht sich jedoch um Antworten und veranstaltet dazu einmal im Jahr ein Diskussionsforum in New York. Unter dem Titel „Identity and the State: Nationalism and Sovereignty in a Changing World“ wurden die komplexen Fragen diesmal gebündelt. Mitte April kamen an der Columbia Universität über 500 Wissenschaftler aus der ganzen Welt zusammen, um sich über ihre Arbeit und die neuesten Entwicklungen auszutauschen und einige Antworten zu suchen. Beeindruckend war nicht nur die Zahl der Teilnehmer und Veranstaltungen (über 90 Panels, Vorträge und Filme in knapp drei Tagen), sondern auch der multi- und interdisziplinäre Ansatz. Dies und die unterschiedliche Herkunft der Teilnehmer machen die New Yorker Veranstaltung zu einer wichtigen Ideen- und Kontaktbörse.

Schwerpunkt: der Krieg in Tschetschenien

Hauptthemen der Konferenz waren in diesem Jahr die Konflikte im Kaukasus und auf dem Balkan sowie Europa. Stellvertretend für die nahezu unüberschaubare Zahl der Vorträge, Panels und Filme zur Russischen Föderation und zum Kaukasus soll hier Tschetschenien erwähnt werden. Mit den strategischen Folgen des zweiten Tschetschenienkrieges beschäftigten sich in einem Panel ausschließlich (ehemalige) amerikanische Offiziere verschiedener Militä-



Konfliktpotential Russische Föderation (aus Spiegel 36/1998)

kademien. Ausgangspunkt waren die Entwicklungen, die seit Beginn der 90er Jahre und der Auflösung der Sowjetunion zu diesem Konflikt am Kaukasus geführt haben. Durch die Verwicklung von Einheiten des Innenministeriums in zunächst begrenzte Vergeltungsschläge auf terroristische Aktionen und Entführungen entwickelte der Konflikt eine Eigendynamik. Schon bald schaltete sich auch die Armee ein. Aus dieser Konkurrenz der Sicherheitskräfte erwuchs erste, auch militärische Probleme. Zusätzlich waren die Kriegsziele völlig unklar. Ursprünglich ging es um eine Eindämmung der terroristischen Aktivitäten. Im Laufe des Konfliktes wurden die Ziele jedoch erweitert: zunächst auf die Besetzung von Teilen des Territoriums der „abtrünnigen Republik“, schließlich wurde sogar verkündet, dass in Tschetschenien die Integrität der gesamten Russischen Föderation auf dem Spiel stehe. Diese Steigerung ist einerseits mit ökonomischen Interessen, andererseits mit dem Präsidentschaftswahlkampf in Rußland zu erklären. Im Falle eines Scheiterns bzw. einer langen Dauer des Konflik-

tes birgt sie jedoch ein erhebliches politisches Risiko.

Genau diese Folgen sind jedoch aus militärischer Sicht wahrscheinlich. In ihren Vorträgen stellten die amerikanischen Offiziere die militärische Taktik beider Seiten genauestens dar. Die russische Armee scheint zwar aus ihren Fehlern im ersten Krieg gelernt zu haben, doch ist ein völliger, militärischer Sieg gegen die tschetschenischen Rebellen unwahrscheinlich, insbesondere wegen des schwierigen gebirgigen Geländes. Mit einem langdauernden Guerillakrieg ist daher zu rechnen. Nachrichten über Hinterhalte mit hohen russischen Verlusten bestätigen diese Prognose. Interessant war an diesem Panel die militärische „Innensicht“, zumal es offensichtlich häufige Kontakte zwischen russischen und amerikanischen Militärs gibt. Aus europäischer Sicht war ungewöhnlich, dass Wissenschaftler und Militärs ohne Berührungsängste und sicherlich mit beiderseitigem Nutzen diskutierten.

Das Thema Tschetschenien wurde schließlich durch einige Filme vertieft. Der 1999 gedrehte Film „Blokpost“ zeigt eine Grup-

pe russischer Soldaten, die irgendwo im Kaukasus eine Straßensperre einrichten und bewachen. Inmitten einer idyllischen, aber feindlichen Umgebung (ein Hecken-schütze beschießt sie mehrmals am Tag) läuft ein typischer Soldatenalltag ab. Dieser besteht zum größten Teil aus Warten und gelegentlichen, selten unkomplizierten Begegnungen mit Einheimischen. Der Sinn der Straßensperre wird weder den Soldaten noch den Zuschauern deutlich und steht damit symbolisch für die Fragwürdigkeit des Krieges. Auffallend ist der Realismus der Darstellung, der durchaus amerikanischen Antikriegsfilmen über den Vietnamkrieg nahekommt. In der anschließenden Diskussion blieb allerdings unklar, welche Verbreitung und welchen Einfluß derartige Filme in Rußland haben, was sie also in der politischen Diskussion bewegen können.

Zukunft auf dem Balkan und europäische Integration

Die Lage auf dem Balkan, insbesondere die Möglichkeiten der regionalen Stabilisierung und Kooperation, sowie die europäische Integration und Osterweiterung bildeten weitere Themenschwerpunkte. Die Idee zu einem Panel des Bereiches „Ethnische Minderheiten und regionale Autonomien“ lag daher nahe und wurde von den Veranstaltern sofort akzeptiert.

„*European Identity Formation at the Crossroads: Ethnic Homogeneity or Multicultural Diversity? The Cases of Bosnia, Kosovo and South Tyrol compared*“: Welches Modell kann als Grundlage einer (zukünftigen) europäischen Identität angesehen werden? Durch den Vergleich sollte der Gegensatz von ethnischer Homogenität und multikultureller Unterschiedlichkeit deutlich werden. Nach Thesen zur aktuellen Lage in Bosnien-Herzegowina und zur zukünftigen Entwicklung im Kosovo/a wurden die Optionen dargestellt, die Südtirol als „Modell“ für die Lösung von Konflikten in anderen Regionen zu bieten hat. Darauf folgte ein Überblick über den Minderheitenschutz im Rahmen des EU-Stabilitätspaktes für Südosteuropa. Den Abschluß bildeten Anmerkungen zur (positiven) Rolle der europäischen Integration. Die intensive Diskussion kreiste vor allem um den zukünftigen Status für Kosovo/a und um die Möglichkeiten stärkerer regionaler Kooperation in Südosteuropa.



Ethnische Homogenität oder multikulturelle Gesellschaft?

Minarett und Kirchturm in Sarajewo

Zumal sie während der Balkankonflikte häufig als Patentlösung empfohlen worden waren, stießen auch die Südtiroler Autonomieregelungen auf reges Interesse. Unter dem Thema „Sprachengesetzgebung“ berichtete das Flensburger ECMI (*European Centre for Minority Issues*) über die jüngste Gesetzgebung zu Amtssprache, Sprachgebrauch und Sprachenrechten in den baltischen Staaten, Ungarn und Kalifornien. Beispielhaft wurde die Bedeutung von Sprache (und Sprachenrechten) für *Nation Building*, ethnische Abgrenzung bzw. Management von (ethnischer) Differenz gezeigt. Das Zusammentreffen mit den Kollegen vom ECMI konnte auch genutzt werden, um weitere Pläne zu diskutieren (z.B. eine Tagung im Herbst in Bozen). Ein weiterer, guter Bekannter des Bereiches war in New York aktiv vertreten: Fernand de Varennes, der 1998 für einige Monate als *visiting professor* an der Akademie arbeitete. Er sprach zum Verhältnis von (demokratischer) Herrschaft der Mehrheit und Rechten von Minderheiten und betonte dabei vor allem die gegenläufigen Tendenzen von Demokratisierung und ethnischen Konflikten in Osteuropa und Zentralasien.

In einer eigenen Sektion wurden Studien zur Propaganda in den Medien (vor allem TV-Nachrichten und Filme) während der jüngsten Balkankonflikte vorgestellt. Gerade durch sie wurde deutlich, wie wichtig

ein umfassender und interdisziplinärer Ansatz ist, um das komplexe Thema „Nationalität und Nationalismus“ zu erfassen. Dies ist der Vereinigung zum Studium der Nationalitäten auf ihrer fünften Jahrestagung hervorragend gelungen. Die Organisation war amerikanisch pragmatisch, trotz der großen Zahl der Teilnehmer verlief alles reibungslos. Eine gute Idee war der Verkauf der Manuskripte der Beiträge: Informations-hunger konnte so unmittelbar gestillt werden, der Erlös diente als Beitrag zur Finanzierung der Konferenz.

Ein besonderer Reiz war das Studium und die Diskussion der Nationalitätenfragen in einem multikulturellen Kontext wie dem New Yorker Stadtteil Harlem, in dem der Tagungsort Columbia Universität liegt. Nicht nur die Konferenz bot Gelegenheit zum Zusammentreffen mit Teilnehmern aus der ganzen Welt. Schon die Fahrt mit der U-Bahn von und nach Harlem war jedesmal ein Eintauchen in eine multikulturelle Gesellschaft und Anlaß zum Nachdenken darüber. ☺

JENS WOELK

Europäische Akademie Bozen
Ethnische Minderheiten und
regionale Autonomien

✉ jens.woelk@eurac.edu

Weitere Informationen über ASN und die New Yorker Konferenz: <http://asn.uno.edu/>

Cecenia ad Harlem

Più di 500 ricercatori e studiosi provenienti da tutto il mondo si sono incontrati in aprile a New York. L'atmosfera fra le persone era tranquilla e serena, nonostante le diverse origini e i differenti ambiti scientifici di lavoro. I temi principali sono stati i conflitti di nazionalità, soprattutto di quelle cecene e balcane. Un particolare stimolo è venuto dalla scelta del luogo del convegno, la Columbia University, nel quartiere newyorkese di Harlem, noto per il suo contesto multiculturale. Multiculturalità su tutta la linea, quindi, e non solo durante la conferenza. A New York ogni viaggio in metropolitana è un tuffo in una società multiculturale, che offre continui spunti di riflessione.

“Convivenza serena”

È questa la previsione dei giuristi per il futuro dell'autonomia in Alto Adige, un futuro in cui le discussioni etniche non mancheranno certo di presentarsi, sullo sfondo tuttavia di una solida consapevolezza della posizione privilegiata della Provincia autonoma, anche nei rapporti con lo Stato centrale.

Intervista con Antonio Lampis

Lo Statuto di autonomia della Regione Trentino - Alto Adige rappresenta uno degli strumenti più avanzati per la protezione delle minoranze etniche in Europa. A poco più di cinquant'anni dall'entrata in vigore del primo Statuto e a quasi trenta dall'introduzione del nuovo, si rende necessaria un'attenta riflessione sull'evoluzione che ha fatto del sistema normativo altoatesino un modello esemplare di tutela e di convivenza regolata tra gruppi linguistici diversi.

Di questa riflessione si fa carico Antonio Lampis nel suo volume “Autonomia e convivenza”, in cui individua e analizza le peculiarità della speciale autonomia regionale, e in particolare la disciplina sull'uso delle lingue italiana, tedesca e ladina in Alto Adige. Non manca, inoltre, uno studio sulla compatibilità del modello di tutela delle minoranze in esame con la normativa comunitaria e la sua esportabilità verso aree in cui il conflitto etnico è ancora drammaticamente sentito.

Academia: Da quanto tempo si occupa dei temi legati all'autonomia dell'Alto Adige?

Lampis: Dagli inizi degli anni '80, ossia da quando ho iniziato a lavorare presso il Commissariato del Governo; anni difficili nei quali i temi dell'autonomia dell'Alto Adige prima ancora che studiarli, li vivevamo sulla nostra pelle. Da allora mi sono sempre occupato di questioni

*** Commissioni paritetiche:** assemblee formate da rappresentanti del governo, delle province e dei gruppi linguistici che esprimono pareri riguardo l'attuazione e l'applicazione dello statuto di autonomia.

minoritarie, prima all'Università e anche ora come dirigente provinciale.

Lo scorso anno, durante una serie di lezioni di diritto costituzionale per il corso per segretari comunali, mi sono



Antonio Lampis si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Trento con una tesi in diritto regionale e degli Enti Locali. Ha prestato servizio presso il Commissariato del Governo per la Provincia di Bolzano (dal 1983), dove ha svolto attività di studio della legislazione speciale e della normativa di attuazione statutaria. Dal 1997 è Direttore della ripartizione cultura italiana della Provincia autonoma di Bolzano. Antonio Lampis ha pubblicato numerosi articoli e saggi dedicati a temi strettamente legati all'autonomia regionale e alle minoranze linguistiche.

accorto di quanto poco i neolaureati altoatesini conoscano lo Statuto speciale della loro provincia.

A: Qual è l'aspetto che secondo Lei caratterizza meglio l'autonomia altoatesina?

L: A mio avviso, la produzione di norme giuridiche attraverso il metodo del confronto. La costante ricerca dell'intesa (o se si vuole del compromesso politico), ha inoltre dato vita a strumenti istituzionali peculiari quali le commissioni paritetiche*, strumenti la cui attività contribuisce a sottolineare il particolare asset-

to dei rapporti fra i “poteri” che caratterizza questa autonomia. Il modello altoatesino, se di modello si può parlare, vive a volte oltre che di confronti anche di accese dialettiche: è dunque molto importante che, accanto a una solida base normativa che definisca con chiarezza le competenze delle diverse parti, vi sia anche un elevato grado di responsabilità politica.

A: Qual è stato secondo Lei il momento più importante nella costruzione dell'autonomia?

L: Dal mio punto di vista, e parlo in qualità di giurista, sicuramente il decreto del 1988 sull'uso della lingua. Assicurare ai cittadini il diritto di esprimersi nella propria lingua madre nei rapporti con il potere pubblico (sia esso l'amministrazione o il potere giudiziario) ha indubbiamente segnato un momento fondamentale nella costruzione della nostra autonomia. Si tratta, infatti, di una norma legata ai diritti fondamentali dell'uomo, che garantisce un bisogno primario e che rappresenta uno degli esempi più completi e moderni di tutela di una minoranza linguistica. Penso inoltre che sia stato un errore attendere così a lungo per questo intervento normativo: ci si sarebbe potuti arrivare prima, e con maggiore ponderazione. Mi consenta di aggiungere che la disposizione in questione è assai interessante sotto il profilo scientifico, ricca di risvolti e interpretazioni. In realtà, questo si può dire dell'intero impianto normativo dell'autonomia: non è un caso che numerosi nonché illustri giuristi descrivano l'Alto Adige come un osservatorio privilegiato in materia di regionalismo avanzato e federalismo. Si potrebbe anzi dire che l'Alto Adige rappresenta un vero e proprio laboratorio, un laboratorio in cui sperimentare e verificare solu-

zioni che contribuiscano non solo allo sviluppo di questa particolare autonomia, ma di tutto l'assetto dei rapporti tra stato centrale e autonomie locali.

A: Secondo Lei, si possono individuare delle direttrici lungo le quali si sta evolvendo il modello altoatesino? Come saranno i rapporti con l'Unione Europea?

L: Ritengo che le paure (o forse le speranze?) di chi intravede uno snaturamento dell'autonomia a seguito della normativa comunitaria siano in gran parte infondate. Bruxelles dimostrerà verso i risultati ottenuti in questa terra lo stesso rispetto che ha dimostrato e dimostra tuttora Roma. Naturalmente tutti i sistemi si evolvono, dato che le esigenze cui devono far fronte sono in continua trasformazione, ma se vorrà mantenersi "giovane", l'autonomia altoatesina dovrà stare sempre attenta a evitare pericolose semplificazioni: ci si trova dinanzi a una realtà complessa, che deve essere disciplinata in modo attento e lungimirante, senza cadere nella pericolosa tentazione di "liquidare" i problemi appoggiandosi a teoremi e astrazioni lontani dalla realtà concreta. La semplificazione acuisce i conflitti, diffi-

cilmente ne offre un'efficace chiave di lettura. Ritengo che ci aspetti un futuro sereno, all'insegna del rispetto di quelle regole che tutte le parti in gioco hanno contribuito a creare.

A: I temi etnici saranno sempre al centro del confronto politico?

L: Sempre meno nella quotidianità delle persone, ma è impensabile che spariscano. Sia che vengano mantenuti vivi in maniera "artificiale" sia che emergano spontaneamente dalla coscienza collettiva, il dato innegabile è che essi rimangono sempre nel subconscio delle grandi masse. Partendo da questo assunto, l'unica scelta sensata è quella di non cercare di rimuovere queste tematiche etniche, ma continuare ad approfondirle e studiarle, per cercare di prevedere i confronti che potrebbero generare ed evitare i possibili scontri. Non bisogna dimenticare che tali aspetti, se sottovalutati, riemergono prepotentemente in un contesto economicamente meno favorevole. Oggi l'Alto Adige dispone fortunatamente di risorse più che sufficienti, ma domani? 🎧

L'intervista è stata tenuta da Giuseppe Avolio

Autonomia e convivenza

Antonio Lampis

Bolzano: Accademia Europea di Bolzano

108 p.

ISSN 1125-3827

Quaderno N° 17

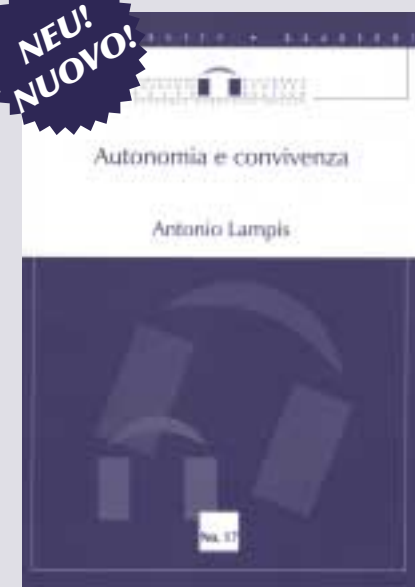
Lit. 10.000

Il libro è disponibile presso l'Accademia Europea di Bolzano

Tel. 0471 306074

www.eurac.edu/quad.asp

**NEU!
NUOVO!**



Self-Governance at it's best?

The Autonomous Province of South Tyrol presents an interesting model of self-governance, believes Melissa Magliana, author of the new study of the European Academy of Bozen/Bolzano

Interview with Melissa Magliana

Academia: Why did you choose to write your thesis for an American University degree on the South Tyrolean autonomy?

Magliana: Having relatives living in South Tyrol, I've always been interested in the history of South Tyrol. When I majored in Politics at Princeton University, I specialized on the topic of self-determination and on the possibility of resolving self-determination related conflicts through autonomy and self-governance. South Tyrol emerged as a very good example of the peaceful resolution of such a conflict. Also, there is a great deal of material about the South

Tyrolean autonomy in German and Italian, but very little in English. The South Tyrolean model of autonomy stands out in the context of increasing European integration and the decreasing significance of borders within Europe, and lessons learned from South Tyrol can be useful for other, less fortunate regions. It is for this reason that information on the South Tyrolean Autonomy in English is particularly useful.

A: Is that the main purpose of your publication, to inform about the history of the South Tyrolean Autonomy?

It must be studied and adapted, not studied and applied.

Romano Prodi

M: Not only. The publication provides a summarized history of the South Tyrolean autonomy with an explanation of the current administration, organization and structure of the province. The second part focuses on more actual questions such as: What's South Tyrol's role in Europe? Where does

ETHNISCHE MINDERHEITEN UND REGIONALE AUTONOMIEN
MINORANZE ETNICHE ED AUTONOMIE REGIONALI



Melissa Magliana (on the right) graduated in June 1999 from Princeton University (USA) with a degree in Political Economy, and minors in Germanic and Romance Languages and Literatures. Despite being born in the United States, she is of a German-South Tyrolean and Italian background, and has lived and studied throughout Europe, including in Meran/Merano (South Tyrol) and in Sophia Antipolis, France. As Executive Assistant to the Chair of the Liechtenstein Colloquia on European and International Affairs, Vaduz, Liechtenstein, she has worked on several conferences dealing with issues of self-determination and autonomy, with a particular focus on the future of South Eastern Europe. She is currently a Research Assistant to the Liechtenstein Research Program on Self-Determination (Princeton, NJ) and a Junior Researcher in the Department of Ethnic Minorities and Regional Autonomies at the European Academy of Bozen/Bolzano.

the region stand right now? Can South Tyrol be considered a success and if so, why? In order to answer these questions, I tried to highlight economic, political and social factors of success.

A: How did you conduct your research?

M: For the historical and economical studies I worked primarily on original documents in German and Italian. For the actual question "Self-Governance in South Tyrol: Why it Worked", I conducted interviews with representatives from South Tyrol of the three language groups, South Tyrolean experts and politicians, as well as the Austrian Ambassador in Rome, Günther Bierbaum, and the former Italian prime minister and current President of the European Commission, Romano Prodi. From this point of view, I hope that the publication will be interesting to South Tyrolean experts as well, as I try to combine history, economic and social questions with the everyday reality.

A: What's a summary of your publication?

M: The work presents an analysis of the essential characteristics of the South Tyrolean case and an evaluation of the possibility and potential success of self-governance. South Tyrol offers concrete incentives to pursue autonomy as opposed to independence, but it is not suggested

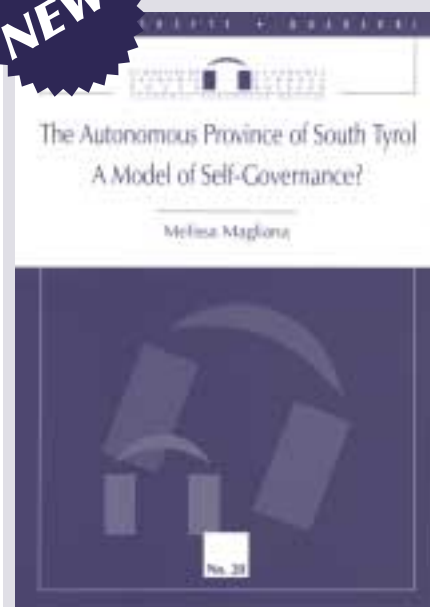
that any region would develop in the same manner, or that what will happen in South Tyrol will necessarily happen elsewhere. As with any model, there are certain limitations, however, the case of South Tyrol is successful in raising pertinent issues, providing direction and introducing key methods for the protection of minority groups within sovereign states around the world and should therefore be continually studied in its development. 🗣️

The interview was held by Sigrid Hechensteiner

**The Autonomous Province of South Tyrol
A Model of Self-Governance?**

Melissa Magliana

Bozen/Bolzano: Europäische Akademie
Bozen/Accademia Europea di Bolzano
206 S./p.
ISSN 1125-3827
Lit. 25.000.-
To order the publication:
Tel. + 39 0471 306074
www.eurac.edu/quad.asp



The South Tyrolean Autonomy

In 1915, Italy entered the First World War through a secret agreement - signed with Britain, France and Russia - that promised extensive territorial compensation for joining the war. It was by this Treaty that Italy was promised South Tyrol, and on September 10, 1919, in violation of the principle of self-determination, South Tyrol was officially signed over to the Italian kingdom. When Mussolini came to power in 1922, the South Tyrolean population was subjected to severe assimilation and italianization tactics, under which Italian was declared the only official and recognized language, the German language, customs and traditions were banned and German speaking residents were dismissed from public posts. After the Second World War the Brenner border between Austria and Italy was confirmed, and South Tyrol was ensured autonomy by the Gruber – De Gasperi Agreement, signed with Italy on September 5, 1948. The nature of the autonomy became a topic of dispute in the post-war period, both between South Tyrol and Italy, as well as internationally, and in 1972 a second autonomy statute was drafted granting South Tyrol more extensive legislative and administrative capacities. The official settlement of the dispute before the United Nations, in which South Tyrol, Austria and Italy agreed that a satisfactory situation had been reached, was not until 1992. The current autonomy provides South Tyrol with far-reaching autonomy within the Italian state and aims at protecting the cultures and languages of the various groups living within the province.

Minderheitenschutz als Qualitätszeugnis für Staaten

Viele Betriebe lassen heute die Qualität ihres Managements prüfen. Werden die vorgegebenen Normen eingehalten, winkt die begehrte Zertifizierung. Warum nicht auch Demokratien am Kriterium ihres Minderheitenschutzes messen?

Wien im Mai präsentiert sich jung und einladend weltoffen. Das persische Restaurant Schabane unter den Stadtbahnbögen, die Musikgruppe und das Buffet werden dem orientalischen Ambiente gerecht. Zeit und Ort der Buchpräsentation „Multikulturelle Gesellschaft und Demokratie“ (Band 4 der Nomos-Schriftenreihe des Bereichs „Ethnische Minderheiten und regionale Autonomien“) sind kein Zufall. Am Freitag, den 19. Mai, wurde das Buch in einem Land vorgestellt, das seit Februar wegen der Beteiligung einer rechtsgerichteten Partei an der Regierung von den EU-14 geächtet wird. Allerdings auch in einem Wien, wo seit der Schwarz-Blauen Koalition jeden Donnerstag Tausende Bürger von ihrem demokratischen Recht Gebrauch machen, auf die Straße gehen und ihren Protest kundtun.

Dieses aktuelle österreichische Beispiel oder die Osterweiterung und die damit verbundenen institutionellen Fragen zeigen, dass alte und neue Handlungsformen von Nationalismus und Fundamentalismus eine Herausforderung sowohl für demokratische Staaten als auch für die Europäische Union sind. Die nun vorgestellte Studie der Europäischen Akademie Bozen beschäftigt sich mit der Gleichbehandlung ethnischer Gruppen, ohne dass diese dadurch ihre Identität und Kultur aufgeben müssen. Die verschiedenen Autoren versuchen, durch demokratiepolitische Prämissen zu beweisen, dass der Minderheitenschutz im Konzept der multikulturellen Gesellschaft nicht Ab- und Ausgrenzungspolitik ist, sondern Achtung und Förderung des anderen und Grenzüberschreitung – also gelebte Demokratie.

Der Schutz der seit Generationen in einem Land lebenden Minderheiten und die neuen Herausforderungen durch Migration verlangen schnelles und flexibles Handeln von Seiten des politischen Systems, um



Multikulturalität in einer demokratischen Gesellschaft bedeutet Gleichbehandlung ethnischer Gruppen, ohne dass diese ihre eigene Identität und Kultur aufgeben müssen

rechtsradikale Strömungen von Anfang an zu unterbinden. Nicht nur innerhalb der EU, sondern auch bei den Beitrittskandidaten zur Union ist ein Rechtsruck seit einiger Zeit spürbar. Die Nachrichten über das Abbrennen von Asylantenheimen oder die Errichtung eines Ghettos, um Roma und Sinti durch eine Mauer von der restlichen Bevölkerung auszugrenzen, sind noch in lebhafter Erinnerung. Lösungsansätze der Politiker reichen von Assimilation bis Absonderung und Ausschluss, was auf Leugnung jeglicher ethnischer Differenz ausgerichtet ist. Das friedliche Zusammenleben verschiedener ethnischer Gruppen kann allerdings nur durch eine multikulturelle Gesellschaft erreicht werden. Multikulturalität bedeutet aber nicht Vereinheitlichung! – Ziel einer multikulturellen Gesellschaft ist die Gleichbehandlung verschiedener ethnischer Gruppen, ohne dass man sie zwingt, ihre Identität und damit auch unterschiedliche kulturelle Wertvorstellungen aufzugeben.

„Strong Democracy“ als Kontrapunkt zur „Mixophobie“ der Neuen Rechten

Bei der Präsentation verweist Dr. Günther R. Burkert-Dottolo, Direktor der Politi-

schen Akademie, dass die genannten demokratiepolitischen Konzepte bereits 1997 Schwerpunkt der Politischen Akademie waren, die ein Symposium zu diesem Thema organisierte und dessen gesammelte Beiträge in der nun vorliegenden Studie präsentiert werden. Damalige Grundüberlegung war, dass Politik heute nicht mehr in Anspruch nehmen kann, alleiniges zentrales Steuerungsinstrument der Gesellschaft zu sein. Neben Wirtschaft, den Medien oder Kultur ist die Politik nur mehr ein Steuerungsinstrument von vielen, das auch immer stärker unter Legitimationszwang gerät. Die Bildung einer multikulturellen Gesellschaft als Grundlage des Minderheitenschutzes ist dabei eine Aufgabe von Demokratie und eine Steuerungsfunktion der Politik.

Prof. Joseph Marko vertritt in seiner Einleitung folgende Thesen: Zur Bildung einer multikulturellen Gesellschaft muss Demokratie die Integration von Kulturen fördern. Fein säuberliche Trennung (Segregation) oder Assimilierung, wie in den USA oder Frankreich mit „colour blind – Verfassungen“, wo eigene Sprache und Identität nur im privaten Bereich gebraucht werden kann, sind die Gegenpositionen zur Multi-

kulturalität. Damit Multikulturalität nicht zur Hölle wird, müssen Werte schon auf unterster, der staatlichen Ebene diskutiert werden. Die Demokratie und ihre nationalstaatliche wie europäische Verfassung kann nicht auf idealistisch oder fundamentalistisch aufgeladenen Wertedogmen aufbauen, sondern setzt einen Prozess der offenen Wertfindung voraus. Ihre Werte (Kulturen) sind nicht ein für allemal vorgegeben, vielmehr gehört die Integration von Kulturen zur ständigen Aufgabe von Demokratie und Verfassung. „Strong democracy“ und ein interaktionalistisches Modell der Verfassung finden damit ihren gemeinsamen Bezugspunkt, der letztlich im offenen Scheinlassen auf das Neue sowie durch Auf- und Übernahme des anderen den Kontrapunkt zur „Mixophobie“ der Neuen Rechten setzt.

Multikulturalität – Hölle oder Paradies

Der Aufbau der aktualisierten Beiträge des Buches geht von einem theoretisch-politischen Lösungsansatz aus und führt über zu Fallbeispielen, welche die konkreten Erfahrungen aus der Praxis widerspiegeln sollen. Verschiedene Integrationsprojekte in Österreich, wie das Migrantenfamilien-Projekt des Österreichischen Instituts für Familienforschung oder der Ausländerbeirat der Stadt Graz, zeigen die Vielfalt der Modelle und der Umsetzung der theoretischen Ansätze. Diese Fragen der Zuwanderung und Probleme der gesellschaftlichen Eingliederung werden einem Minderheitenschutzsystem im klassischen Sinn am Beispiel Südtirols gegenübergestellt. Die in diesen Beiträgen allgemeine Darstellung von Herkunft, Identität oder Zusammenleben erfährt im letzten Teil des Buches eine persönliche Wende, indem eine Lebensgeschichte erzählt wird und Entwurzelung, Fremdsein, Identifizierung, sprachliche Vielfalt, Multikulturalität und Rassismus an einem Einzelschicksal aufgezeigt werden. Dass gerade diese Autorin anonym bleiben möchte und unter einem Pseudonym schreibt, spricht für sich selbst. Dr. Rainer Bauböck, Mitautor und Dozent am Institut für Höhere Studien an der Universität Wien, präsentiert den Gästen einige Daten zu Österreich. Im Verhältnis zur Bevölkerung ist Österreich mit 15% Migrantenanteil, davon 9% formeller Ausländer, ein zentrales Einwanderungsland in

Europa. Die seit 1. Jänner 1999 geltende Novelle des Staatsbürgerschaftsgesetzes sieht „den Lebensumständen entsprechende Kenntnisse der deutschen Sprache als Kriterium der Einbürgerung“ vor. In der Praxis sind die Prüfungsmodalitäten wie z.B. Schwierigkeitsgrad der Texte oftmals nicht adäquat zur allgemeinen Schulbildung des Geprüften. Die Staatssprache kann somit auch als Instrument der Ausgrenzung und nicht der Integration gebraucht werden. Besonders im internationalen Kontext, so der Autor, ist Einheit von Sprachgemeinschaft und politischer Gemeinschaft nicht mehr möglich.

Minderheitenschutz ist die Isozertifizierung von Demokratie in einem Staat

Südtirol ist sicher ein Markenprodukt auf dem Gebiet des Minderheitenschutzes und hätte seine Zertifizierung in der Tasche. Vor allem die Autonomie Südtirols wird geradezu als Exportschlager für ganz Europa gehandelt. Durch den gemeinsamen – aber auch nicht immer konfliktfreien – politischen Willen über Jahrzehnte hinweg konnte eine Autonomie erreicht werden, die als Modell weit über die Grenzen hinaus gilt. Wie in der Studie besonders betont wird, drängt das nunmehr langjährige friedliche Zusammenleben ethnische Themen immer mehr in den Hintergrund. Der politische Wille zum gemeinsamen Gestalten zum Wohle aller ist dagegen in Österreich nicht vorrangig. So erfüllen die Sprachen der österreichischen Volksgruppen nur die Funktion eines Schutzes vor Identitätsverlust. Dieses demokratiepolitische Defizit zeigt sich vor allem im lückenhaften Minderheitenschutz und führt zur Assimilation anstatt zur Multikulturalität. Vom österreichischen Minderheitenschutz wird man daher kaum sprechen, es sei denn unter negativen Vorzeichen.



GÜNTHER RAUTZ

Europäische Akademie Bozen
Ethnische Minderheiten und
regionale Autonomien

✉ guenther.rautz@eurac.edu

Multikulturelle Gesellschaft und Demokratie

Marko, Joseph – Burkert-Dottolo, Günther R.

Multikulturelle Gesellschaft und Demokratie
1. Aufl. – Baden-Baden : Nomos-Verl.-Ges.,
2000. 95 S.

Schriftenreihe der Europäischen Akademie
Bozen, Bereich „Ethnische Minderheiten und
Regionale Autonomien“, Band 4
ISBN 3-7890-6677-X



Società multiculturale e democrazia

Come si può riuscire a garantire parità di trattamento a gruppi etnici diversi, senza costringerli a rinunciare alla propria identità e quindi ai propri valori culturali peculiari? Quale apporto può offrire la democrazia all'integrazione di culture diverse? Una democrazia che non offre alcun modello per l'accoglienza e l'integrazione dello straniero assolve ancora i propri compiti fondamentali?

Questa pubblicazione affronta il tema della società multiculturale sulla scorta di un'analisi dei principi e di casi emblematici. Attraverso un approccio originale si delineano strade per una migliore comprensione dello straniero e per una convivenza civile anche in situazioni di tensione sociale. Da questa ricerca emerge come proprio in anni di disagio politico l'educazione ai valori democratici, engagement sociale e la riscoperta dell'importanza della politica stessa che rappresentano il contrappunto alla "mixofobia" della nuova destra.

Forschung zahlt sich aus!

Mit Finanzbeiträgen in Höhe von 300 Millionen Lire gehörte die Stiftung Südtiroler Sparkassen im letzten Jahr mit zu den wichtigsten Sponsoren der Europäischen Akademie Bozen. Warum die Akademie ihr Geld wert ist, darüber berichtet Stiftungspräsident Hans Rubner.



Die Sparkassenstiftung finanziert u.a. zwei Lehrstühle an der Akademie: jenen von Prof. Sergio Ortino (Zweiter v.l.) und jenen von Prof. Joseph Marko (Fünfter v.l.). Stiftungspräsident Hans Rubner (Vierter v.l.) bei der Scheckübergabe

Academia: Die Südtiroler Sparkassenstiftung ist v.a. in den Bereichen Kultur, Bildung, Kunstgüter und Soziales aktiv. Aber auch der Wissenschaft und Forschung fließt ein Anteil der Stiftungsgelder zu. Warum wissen nur wenige davon?

Rubner: Wissenschaftsförderung betreibt die Sparkassenstiftung schon seit langem, allerdings in einer Form, die weniger an die Öffentlichkeit getragen wurde. Forschung eignet sich halt nicht so sehr für Öffentlichkeitsarbeit. Ihr Nutzen für die Gesellschaft ist nicht immer unmittelbar ersichtlich, im Gegensatz z.B. zur Unterstützung des Vereins von Krankenhausclowns. Forschung bringt langfristige Marktvorteile für ein Land wie Südtirol. Deshalb ist es wichtig, in Wissenschaft zu investieren und die Öffentlichkeit über den Nutzen dieser Investition aufzuklären.

A: Welche Investitionen in die Wissenschaft hat die Sparkassenstiftung getätigt?

R: Die Stiftung hat im vergangenen Jahr zwei Südtiroler Assistentenstellen an der Universität Innsbruck finanziert. Z.z. unterstützen wir ein Forschungsprojekt, das die Laimburg in Kooperation mit dem Mikrobiologischen Institut der Universität Innsbruck durchführt. Bei dem Projekt, das

demnächst abgeschlossen sein wird, geht es um die Regeneration verseuchter Böden durch den Einsatz von Mikroorganismen. Die Stiftung finanziert zur Gänze die Universitätsbibliothek der Freien Universität Bozen. Um nur einiges zu nennen.

A: Im letzten Jahr hat die Südtiroler Sparkassenstiftung die Europäische Akademie Bozen mit rund 300 Millionen Lire unterstützt. Welche Akademie-Projekte finanziert die Stiftung?

R: Projekte mit lokalem Bezug! Das Geld wurde in Südtirol verdient und gespart, also soll es auch der hiesigen Bevölkerung zu Gute kommen.

An der Akademie unterstützen wir mit der genannten Summe die Projekte Regionalentwicklung Gröden 2005, Kirchenheizung und Expo Tourismusschule. Weiters hat die Stiftung einen finanziellen Beitrag zur Dolomiten-Akademie Tagung Minderheitentagespresse vergangenen Mai geleistet und finanziert zwei Lehrstühle im Bereich „Ethnische Minderheiten und regionale Autonomien“.

A: Welchen lokalen Nutzen kann ein „Südtiroler Sparer“ in der Finanzierung zweier Lehrstühle sehen?

R: Die beiden Akademie Professoren Jo-

seph Marko und Sergio Ortino leisten viel für Südtirol im Bereich der Minderheiten-, Autonomie- und Regionalforschung. So soll z.B. unter ihrer Leitung in den nächsten Jahren an der Europäischen Akademie Bozen die größte elektronische Minderheitendatenbank Europas entstehen. Eine wichtige Dienstleistung nicht nur für Südtirol sondern für ganz Europa.

A: In diesem Fall geht das lokale Interesse in ein internationales über?

R: Ja, und das ist gut so. Als Südtiroler sind wir ja quasi moralisch verpflichtet, anderen Minderheiten in Europa, denen es nicht so gut geht, beratend zur Seite zu stehen. Was langfristig gesehen wiederum einen entscheidenden Vorteil für das Bild Südtirols nach außen bringt. Mit einer solchen Minderheitendatenbank werben wir für Südtirol als ein weitsichtiges, engagiertes Land, das sich aktiv für Minderheitenschutz und friedliches Zusammenleben unterschiedlicher Sprachgruppen einsetzt. Themen, die im zusammenwachsenden Europa zunehmend an Bedeutung gewinnen.

A: Wird die Sparkassenstiftung künftig also vermehrt in die Wissenschaft investieren und darüber auch berichten?

R: Die Absicht besteht, aber mit der neuen Gesetzeslage sollen öffentliche Stiftungen innerhalb der nächsten vier Jahre wieder in private übergehen. D.h. wir werden nicht mehr Hauptaktionär der Südtiroler Sparkasse sein, was unseren Finanzhaushalt beeinträchtigen könnte. Sowie das neue Statut ausgearbeitet sein wird, wird das neue statutarisch vorgesehene Organ die bisherig geleistete Forschungsarbeit überprüfen. Dann wird dieses Organ entscheiden, welche Investitionen sich bezahlt gemacht haben und deshalb weiterhin getätigt werden sollen, welche nicht. So einfach ist das. 🏠

Das Interview führte Sigrid Hechensteiner

Die Klimaanlage, die mit der Sonne kühlt...

Der neue Sitz der Akademie soll nicht nur durch die Ästhetik überzeugen, sondern vor allem durch das innovative Energiekonzept. Der Klimaanlage als Energiefresser Nr. 1 wird durch den Einsatz einer Absorptionskältemaschine der Kampf angesagt. Mit Hilfe der Sonne wird das Gebäude auf angenehme Raumtemperaturen während der Sommermonate gebracht und für „kühle“ Köpfe sorgen.



Sonnenkollektoren auf den Dächern des neuen Akademie-Gebäudes sorgen für eine umweltfreundliche Klimaanlage

„472m² Vakuum-Röhren-Solarkollektoren werden auf das Dach montiert. Damit sollen die insgesamt 80 Büros, fünf Seminarräume und die Cafeteria gekühlt werden. Auch wenn die Quecksilbersäule die 35-Grad-Marke anzeigt, so sollen die Büros maximal 23 Grad erreichen. Die Klimaanlage, die als Dopingmittel für den Stromzähler gilt, ist somit Schachmatt gesetzt“ so Klaus Kada, verantwortlicher Architekt des neuen Akademie Gebäudes. Klaus Kada hat sich auf diesem Gebiet einen Namen gemacht und bürgt nicht nur für ein optimale und ressourcenschonende Energienutzung, sondern auch für die ästhetische Verbindung des neuen und alten Gebäudes. Von ihm stammen auch das neue Krankenhausgebäude in Hartberg bei Graz sowie das Festspielhaus St.

Pölten. Im Sommer 2001 beginnt für das Akademiegebäude die Probe aufs Exempel; dann werden die Mitarbeitern der Akademie das Gebäude einweihen und „testen“.

Sonnenstrahlen zur Abkühlung benützen

Die Sonnenstrahlen werden meist nur für die Erwärmung des Schwimmbades oder für den Warmwasserbedarf im Haushalt benützt. Einige wenige bedienen sich der Sonne, um das Einfamilienhaus im Winter auf eine angenehme Temperatur von 21 Grad zu heizen. Paradox eigentlich, wenn man bedenkt,

dass die Sonne im Winter, wenn sie dringend gebraucht wird, recht spärlich scheint, und im Sommer, wenn im Überschuss vorhanden, keine Abnehmer findet. Warum also nicht die Sonnenstrahlen nutzen, um sich Abkühlung zu verschaffen?

Absorptionskältemaschinen machen es möglich

Sie beziehen ihre Antriebsenergie, im Gegensatz zu den weitverbreiteten Kompressionskältemaschinen, nicht aus dem Strom, sondern aus der Wärme. Und Wärme kann mit Sonnenkollektoren erzeugt werden. Je intensiver die Sonne scheint, desto heißer werden die Kollektoren am Dach erwärmt und desto mehr Energie steht für die Klimaanlage gratis zur Verfügung. Endlich eine Anwendung der Son-

nenenergie, bei der Angebot und Nachfrage übereinstimmen!

Wie funktioniert die solare Klimaanlage?

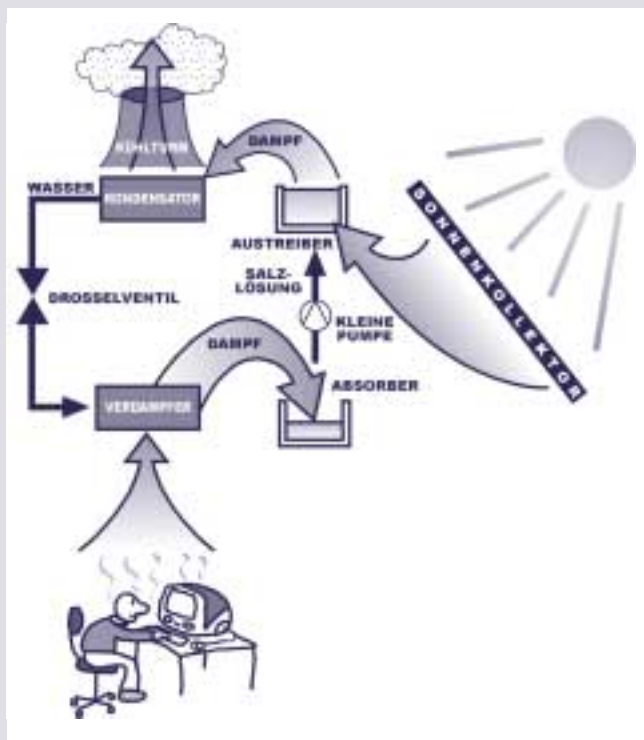
Um auf das von der Absorptionskältemaschine benötigte Temperaturniveau von 80-90°C zu kommen, werden Vakuumröhrenkollektoren eingesetzt, die durch die verbesserte Isolation zu einem grundsätzlich höheren Temperaturen erreichen, zum anderen auch bei niedrigeren Außentemperaturen noch akzeptable Leistung erbringen. Für Bürogebäude in Mitteleuropa liegen die benötigten Kollektorfleichen normalerweise im Bereich von 0.3m² Kollektor pro m² Raumfläche, oder anders ausgedrückt: für die 8.000m² Bürofläche bräuchte man 2400m² Dachfläche. Die Dachfläche des neuen Gebäudes der Europäischen Akademie reicht jedoch nicht aus, um das Gebäude mit Vakuumröhren zu kühlen. Zusätzlich wird ein sogenanntes Blockheizkraftwerk benötigt. Diese Anlage produziert Strom und Wärme. Der Strom wird in das elektrische Netzwerk gespeist und die Wärme im Winter zum Heizen und im Sommer zum Kühlen benützt. Diese gekoppelte Erzeugung von Strom, Wärme und Kälte lohnt sich überall dort, wo diese relativ ausgeglichen und konstant, zeitgleich und in räumlicher Nähe benötigt werden: größere Bürokomplexe, Krankenhäuser, Siedlungen, Gewerbegebiete u.ä. ☰

HEIDI NIEDERMAIR

Europäische Akademie Bozen
Wissenschaftskommunikation

✉ heidi.niedermair@eurac.edu

...und so funktioniert sie



meren zum kälteren Gegenstand!

Der Trick liegt im Druck...

Im Kühlschrank wird der Druck des Kältemittels so klein gehalten, dass es schon bei 4-5°C verdampft (wir kennen den Effekt ansatzweise vom Kochen auf dem Berg: beim niedrigeren Druck auf etwa 2000 m üM siedet das Wasser schon bei 80°C). Beim Verdampfen absorbiert das Kältemittel Wärme aus dem Kühlschrank. Dann wird der Druck im nun gasförmigen Kältemittel erhöht, und zwar so weit, dass der Dampf bei

klumpen). Die Salzlösung ist flüssig, und kann daher mit wesentlich kleinerem Aufwand auf Druck gepumpt werden als der Dampf. Auf dem hohen Druckniveau angekommen, muss man den Dampf allerdings wieder aus der Salzlösung herausbekommen: Das funktioniert, indem man die Lösung erhitzt. Der Wasserdampf wird „ausgetrieben“, übrig bleibt die konzentrierte Salzlösung, die neuerlich Dampf aufnehmen kann. Anstatt elektrischer Energie für den Verdichter braucht die Absorptionswärmepumpe also Wärmeenergie für den Dampf-Austreiber, denn Perpetuum mobile ist sie natürlich keines. Vorteilhaft ist sie dann, wenn Wärme als Abwärme vorhanden ist, z.B. in der Industrie oder auch bei der Erzeugung von elektrischer Energie. Aber auch dann, wenn man die Wärme aus der Sonne gewinnt. ☞

ALEXANDRA TROI

Europäische Akademie Bozen
Alpine Umwelt

✉ alexandra.troi@eurac.edu

Im Grunde ist das Kernstück einer Klimaanlage nichts anderes als ein großer Kühlschrank. Betrachten wir also das Gerät, das uns allen aus der Küche bestens vertraut ist, etwas genauer.

Um ihn zu kühlen, durchläuft ein Kältemittel einen Kreislauf zwischen Kühlschrank und Küchenluft: Auf einer Seite verdampft das Kältemittel und absorbiert dabei Wärme aus dem Inneren des Kühlschranks, auf der Seite der Küchenluft kondensiert es und gibt die Wärme an die Luft ab. Zum Energie-Aufnehmen nutzt man ganz bewusst das Verdampfen, da das Kältemittel dabei sehr viel mehr Wärme aufnimmt als beim einfachen Erwärmen: Bis das Nudelwasser auf der Platte kocht, braucht es etwa zehn Minuten. Bis das gesamte Wasser verdampft ist, braucht es eine Stunde. Und da die Energie, die der Herd über den Topf ans Wasser abgibt, während der ganzen Zeit dieselbe bleibt, ist es klar, dass das Wasser beim Verdampfen etwa 6 mal so viel Wärme aufnimmt, wie bei Erwärmen um 100°C.

Was verblüfft, ist, dass die Energie vom kalten Kühlschrank zur warmen Küchenluft fließt - normalerweise kennen wir es umgekehrt: Wärme fließt immer vom wär-

kondensiert und dabei die vorher aus dem Kühlschrank aufgenommene Wärme an die Küchenluft abgibt. Die Flüssigkeit darf sich jetzt wieder „entspannen“, kommt mit niedrigem Druck am Kühlschrank vorbei, verdampft... und der Kreislauf wäre damit geschlossen.

Der Haken an der Sache ist, dass es ziemlich viel Energie braucht, um den Dampf „auf Druck“ zu bringen, zudem noch elektrische Energie, die verhältnismäßig teuer ist. Es wäre viel einfacher, eine Flüssigkeit zu komprimieren als den platzintensiven und sensiblen Dampf. Aber wenn man das Kältemittel nicht zum Verdampfen bringt, ist auch mit dem „Wärmeabsaugen“ im Kühlschrank nichts.

...und in der Feuchtigkeitsanziehung von Salz

Und genau da setzt die Absorptionskältemaschine an: Anstatt den Kältemittel-Dampf zu verdichten, um ihn auf Druck zu bringen, wird er von einer Salzlösung aufgenommen, im Fachjargon „absorbiert“ (Dass Salz die Eigenart hat, Feuchtigkeit anzuziehen, kennen wir ebenfalls aus der Küche: Man braucht Salz nur eine Weile offen stehen zu lassen, schon beginnt es zu

Quando è il sole a donare refrigerio

Parlando di sfruttamento dell'energia solare ci vengono subito in mente i collettori solari utilizzati per il riscaldamento dell'acqua. È improbabile invece che ci venga in mente che il sole può anche servire a donare refrigerio. E invece è proprio così: con l'ausilio di un termorefrigeratore ad assorbimento si può ricavare dal sole l'energia necessaria per far funzionare un impianto di aria condizionata.

La nuova sede dell'Accademia ha puntato non solo sull'estetica, ma anche e soprattutto sull'innovazione tecnologica e sul risparmio di energia. Installando un termorefrigeratore ad assorbimento, si potrà utilizzare energia pulita per garantire temperature piacevoli agli ambienti e menti lucide ai ricercatori anche durante i mesi estivi.

Quanto più intensa sarà la radiazione solare, tanto più calore verrà raccolto dai collettori posti sul tetto e tanta più energia gratuita sarà a disposizione per l'impianto di climatizzazione. Finalmente un utilizzo dell'energia solare in grado di mettere d'accordo domanda e offerta!

IV. Riflessioni intorno alla fine del secondo millennio

Il 27 ottobre e il 24 novembre 1999 hanno avuto luogo gli ultimi due seminari, del ciclo dedicato all'unità e alla molteplicità dell'arcipelago culturale, riguardanti le attività filosofiche (La certezza. La conoscenza dell'essere) e le attività teologiche (Due millenni dopo Cristo). Abbiamo chiesto al prof. Farias di sintetizzare, per i nostri lettori, i contenuti dei due seminari.

Al termine del seminario dedicato alle attività morali (28 aprile 1999) venne scelta la data del 27 ottobre successivo per quello riguardante le attività filosofiche per non frapporre la lunga pausa estiva fra quest'ultimo e quello sulle attività teologiche. Lo spostamento fu suggerito anche dalla scelta di intrecciare filosofia e teologia, dal punto di vista del metodo e della storicità, evitando di entrare in discussioni sulla definizione delle due discipline.

Il seminario sulle attività filosofiche fu concepito come conclusione di due diversi gruppi di seminari: quelli dedicati ai trascendentali bellezza e bontà (31 marzo e 28 aprile 1999) e quelli riguardanti il metodo (24 settembre 1997, 25 febbraio e 30 settembre 1998).

La decisione di disporre i tre seminari sulle attività artistiche, morali e filosofiche scegliendo la sequenza dei tre trascendentali bellezza, bontà e certezza, era stata suggerita dalla opportunità di richiamare l'attenzione dei partecipanti sulle carenze di una teoria del bello e di una teoria del valore rispetto alla presenza di millenarie ricerche sul vero, che hanno portato all'attuale

eccesso di concettualizzazione in ambito sia filosofico che teologico. Esaminare questa problematica attraverso un testo poetico era anche un modo per rendere omaggio ad H. Urs von Balthasar ed alle sue tesi: "In un mondo senza bellezza [...] anche il bene ha perduto la sua forza di attrazione, l'evidenza del suo dover-essere-adempiuto; [...] In un mondo che non si crede più capace di affermare il bello, gli argomenti in favore della verità hanno esaurito la loro forza di conclusione logica" (Gloria - vol I°; La percezione della forma; pag. 11)

Un commento testuale della poesia "La conferma" di Edwin Muir, offrì il destro per un sintetico richiamo della dottrina dei trascendentali e del percorso che il soggetto conoscente realizza partendo dall'esperienza per giungere alle domande più impegnative sull'essere.

Il giusto volto umano, affermato con il sì nell'attacco della poesia, la ricerca di esso nel dedalo delle vie del falso e del vero, la sua onestà e la sua bontà, il suo splendore sul mondo intero misero i partecipanti al seminario di fronte al problema di dare un nome, ed uno solo, al cuore aperto che si dona come primitiva necessità, come primo mondo buono, come seme che germoglia, cose in tutto simili al volto in quanto esse sono, come il volto, come era inteso che fossero (Da chi? Quando?). L'unità dei tre trascendentali nell'essere fu evidente a ciascuno all'interno della esperienza estetica dell'unità della inscindibile triade: bellezza, bontà e certezza del giusto volto.

La seconda parte del seminario, riguardante le conclusioni relative all'autoappropriazione della conoscenza, iniziò con un rapido riassunto dei contenuti dei seminari 1,

9 e 5, con particolare riguardo alle fasi dell'esperienza, della comprensione e del giudizio, al fine di sottolineare come il cammino compiuto esigesse, giunti a questo punto, la conferma di tutte le ipotesi esplicative con un vero e proprio giudizio sull'intero processo conoscitivo. Tale esigenza si tradusse in due distinte domande: Sono o non sono io un conoscente? Cosa indica la parola essere?

Alla prima domanda la risposta, offerta alla riflessione dei partecipanti, fu quella di definire conoscente una unità - identità - totalità che esercita le nove fasi del metodo verificandole su sé stessa. Ciascuno di noi, in altri termini, verifica di essere presente a sé stesso e rimane obbligato ad ammettere l'esistenza di una unità conoscente e ad affermare che la sua razionalità è sé stesso, pervenendo alla conclusione di essere allo stesso tempo, nell'esperienza conoscitiva, soggetto e oggetto e che, se è anche vero che si tratta di un'esperienza che può essere indefinitamente migliorata, essa porta, in ultima analisi, alla impossibilità di negare l'esistenza di un io che si presenta come un invariante di tutte le sue esperienze, qualcosa di incondizionato.

Per quanto riguarda la seconda domanda fu messo in evidenza che essa dà origine alle problematiche riguardanti l'oggetto e l'ambito del conoscere e in definitiva la nozione di essere. Fu lasciato ai partecipanti qualsiasi ulteriore approfondimento. Il seminario infatti aveva ormai individuato quanto di epocale caratterizza la millenaria riflessione filosofica sul soggetto e sull'oggetto del conoscere, nelle sue molteplici sfaccettature, a volte simili, a volte addirittura antitetice, anche per quanto riguarda le finalità ed i contenuti del conoscere, avendo raggiunto la spiaggia del mare dell'essere che sostiene e penetra tutte le isole dell'arcipelago. Fu messo in chiaro che eravamo di fronte ad una embrionale teo-

La conferma

Si, è il tuo, amore mio, il giusto volto umano.

Nella mia mente da tempo avevo atteso te

Vedendo il falso e ricercando il vero,

Poi ti trovai siccome un pellegrino

Incontra all'improvviso un luogo in cui

È bene accolto in mezzo a valli e rocce

Contrarie e strade incerte. Ma te, come dovrei

Chiamarti? Sorgente in un deserto, pozzo

D'acqua in un arido paese, oppure una qualsiasi

Cosa che sia onesta e buona, occhio che rende

Splendido il mondo intero. Perché il tuo cuore aperto,

Semplice nell'offerta, dona la primitiva

Necessità, il primo mondo buono, il boccio,

Il seme che germoglia, il focolare, le terra risoluta e il mare

Vagabondo, che non sono belli e rari in ogni aspetto ma

Simili a te, così com'era inteso che essi fossero.

(Edwin Muir - 1887 - 1959 - trad. di Roberto Sanesi)



Creare caos dall'ordine usando regole semplici

della comprensione, in una sola parola, di ciò che era avvenuto. Tale fase durò sino al momento in cui divenne evidente la necessità di indire il Concilio di Nicea (325 d.C.) a causa della molteplicità dei punti di vista che riguardavano aspetti essenziali delle verità rivelate. Filone di Alessandria e Paolo di Tarso avevano dato, sin dall'inizio, un grande contributo a questo genere di considerazioni.

La seconda parte del seminario fu dedicata al significato del Concilio di Nicea (20 Maggio - 19 Giugno, 325 d.C.). I particolari riguardanti i precedenti, la convocazione dei vescovi, il loro numero (250, 300, 318), il ruolo di Costantino, il regolamento adottato non costituivano infatti elementi essenziali ai fini del seminario. Ai partecipanti erano state date due indicazioni bibliografiche: Bernard Lonergan: *The way to Nicea* - Darton, Longmann & Todd - London - 1976; Leo Donald Davis: *Storia e cronaca dei SETTE CONCILII* che definirono la dottrina cristiana - PIEMME 1998. Il capitolo secondo di questo libro si rifà direttamente all'opera di B. Lonergan che viene giudicata come la migliore di tutte per quanto riguarda il significato e l'importanza del Concilio. Da esso traiamo le parafrasi delle pagine 76 - 79.

Dice Davis, riferendosi a Lonergan: *"Egli sostiene che all'interno della speculazione trinitaria prenicena c'era una doppia evoluzione del pensiero, che raggiunge il suo obiettivo a Nicea. Contemporaneamente all'evidente evolversi delle dottrine trinitarie e cristologiche, si stava evolvendo implicitamente lo stesso concetto di dogma. [...] Sotto l'aspetto oggettivo, i Vangeli e gli Atti degli Apostoli insegnano la verità riguardo al Cristo, ma in un modo che si rivolge a tutte le capacità dell'uomo [...] Invece, gli enunciati del Credo di Nicea dichiarano la*

verità ma [...] per rivolgersi soltanto alla ragione.[...] I vangeli si rivolgono a tutti i livelli delle facoltà umane, mentre nel caso del dogma l'attenzione si concentra sulla verità compresa con un giudizio di ragione. [...] Il dogma è perciò un appello religioso alla ragione, che la invita ad assentire alla parola di Dio in quanto vera, in quanto realtà oggettiva." I cristiani provenienti dall'ebraismo, gli gnostici, gli adozionisti, i sabelliani, gli ariani, Tertulliano, Origene avevano in proposito opinioni molteplici. *"Il Concilio di Nicea, con i suoi enunciati, si attenne semplicemente a quello che la scrittura afferma come vero sulla Parola di Dio, e ridusse quella molteplicità di vere asserzioni ad un solo giudizio, che è il fondamento di tutto il resto e fa appello alle menti dei cristiani per l'approvazione di questo giudizio come fondamento per la successiva fede ed esperienza religiosa"*. Possiamo chiudere la nostra parafrasi affermando che, durante il IV secolo, c'erano almeno altri quattro aspetti fondamentali che davano origine a posizioni differenti: l'autorità dell'imperatore nei confronti del Credo e dei canoni; l'eucaristia; il ruolo del vescovo; il primato e la sovranità di Cristo. A Nicea, il primo Concilio ecumenico, senza manifestarlo in modo evidente, aveva aperto la strada per l'esame delle opinioni controverse e di conseguenza quella dello sviluppo del dogma. Ai partecipanti al seminario erano stati fatti conoscere i testi dei Concili di Nicea (325 d.C.) e di Costantinopoli (381 d.C.) riportati dall'*Enchiridion Symbolorum* del Denzinger - EDB 1996 - ed erano state commentate, dal punto di vista testuale, le versioni greca e latina dei due Simboli di fede.

Il seminario prevedeva, in vista dell'incontro conclusivo, una carrellata sull'intreccio di filosofia e teologia da Nicea ad Hegel. Lo spazio editoriale non ci consente di darne per ora uno sviluppo adeguato. Rinviamo quindi le nostre considerazioni all'intervento che prepareremo per dar conto dell'incontro conclusivo. 🗨️

GIUSEPPE FARIAS

Ex assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Bolzano; ex ispettore per la Formazione professionale in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano

ria dell'essere, accanto a tante altre, e che ciascuno era impegnato a ricercare la propria. Il cammino restava aperto.

Il seminario dedicato alle attività teologiche fu impostato adottando gli aspetti metodologici già definiti (opportunamente adeguati alla teologia sempre secondo il punto di vista di B. Lonergan) dando un respiro più ampio alla storicità degli eventi presi in esame. Esso, a grandi linee, rifletteva la scelta del Concilio ecumenico di Nicea come evento teologico epocale. Esso risultò particolarmente impegnativo e più didascalico. Non è possibile riferirne in poche righe, occorre quindi limitarsi ad una scarsa elencazione delle tematiche sviluppate.

Durante la prima parte del seminario l'attenzione dei partecipanti fu indirizzata verso: a) l'incontro della cultura ellenica con la cultura vetero-testamentaria; b) l'importanza della traduzione della Bibbia dei LXX e le conseguenze culturali dell'incendio della biblioteca di Alessandria; c) la vita di Gesù Cristo ed il cammino verso Nicea.

a) Furono messi in evidenza, ai fini dell'incontro concreto tra le due culture, gli aspetti derivanti dalle gesta di Alessandro Magno e le esigenze di fronte alle quali si trovarono, in termini culturali e di costume, le due parti in causa. A queste considerazioni si aggiunse un confronto tra le due culture, identificate in una serie di termini tratti dai testi omerici e dal vecchio testamento (vedi S. S. Averincev - Atene e Gerusalemme - Donzelli - Roma - 1998).

b) Le riflessioni sulla traduzione della Bibbia dei LXX riguardarono soprattutto le difficoltà di rendere in termini greci quelli della cultura ebraica. Per esemplificare furono confrontate alcune parole chiave e fu sottolineata la questione, fondamentale per gli ebrei, del mantenimento della Torah. Dell'incendio della biblioteca di Alessandria vennero ricordate le perdite in campo matematico ed il ritardo che ne derivò ai danni allo sviluppo scientifico e tecnologico.

c) Gli eventi riguardanti la vita di Gesù Cristo e gli altri contenuti del Nuovo Testamento furono dati per conosciuti. Quel che interessava era considerarli come dati di una esperienza dalla quale aveva di fatto preso inizio la fase dell'indagine, della riflessione e della concettualizzazione,

Die Suchmaschine, das unbekannte Wesen

Tipps und Tricks bei der WWW-Suche

Interview mit Antje Messerschmidt

Bibliothekare beschäftigen sich seit eh und je mit Fragen wie: WAS STEHT WO? Oder WO FINDE ICH WAS? Daran hat auch der Einzug der neuen Medien und des Internet im Prinzip nichts geändert. Nur die Instrumente ändern sich. Wer zu einem bestimmten Thema im WWW Informationen sucht, wendet sich an Suchmaschinen und gibt häufig nach einigen Versuchen wieder auf. Die riesige Anzahl (von oft nicht brauchbaren) Treffern, die er erhält, erschlägt geradezu den armen Informationssuchenden.

Academia: Wie kommt es, dass man bei einer Suchanfrage oft so riesige und wenig brauchbare Treffermengen erhält?

Messerschmidt: Das liegt an verschiedenen Dingen. Ich habe z.B. festgestellt, dass viele Internetbenutzer sich kaum die Frage stellen, wie eigentlich die Suchmaschinen funktionieren und was es für Unterschiede zwischen den verschiedenen Maschinen gibt. Wenn man weiß, dass z.B. *Altavista* die eingegebenen Suchbegriffe automatisch mit „oder“ verknüpft, erklärt sich, dass bei der Eingabe mehrerer Stichwörter die Anzahl der Treffer exponentiell wächst und sich die vielleicht für einen relevanten Treffer nur unter Mühe ausmachen lassen.

Ich kann nur jedem raten, sich einmal ein bisschen Zeit zu nehmen und die Tipps und

Tricks oder Suchhilfen „seiner“ Maschine zu lesen und anzuwenden. Apropos – auch sollte man für verschiedene Art von Fragen unterschiedliche Suchmaschinen verwenden...

A: Kommen wir noch einmal zu den Tipps und Tricks. Gibt es allgemeine Suchstrategien, die einem mit jeder Art von Suchmaschine weiterhelfen können?

M: Grundsätzlich sollte man sich einmal die Mühe machen, Suchoperatoren (wie AND, NOT, OR oder die sogenannte Phrasensuche) zu verwenden, mit Hilfe derer, es einem besser gelingt, die eigentliche Suchanfrage einzugrenzen. Außerdem ist auch die Sprache der Dokumente wichtig, die man sucht. Sucht man z.B. nur italienische Dokumente, so ist es sinnvoll, italienische Suchbegriffe zu verwenden und/oder die Option der Spracheingrenzung zu nutzen, die viele Suchmaschinen in ihrer Suchmaske anbieten.

A: Sie sprachen vorhin von unterschiedlichen Arten von Suchmaschinen?

M: Ja, in der Umgangssprache benutzt man einfach den Begriff Suchmaschine – dies sind sowohl die allgemeinen oder auch die auf Länder spezialisierten Suchmaschinen. Davon grundsätzlich zu unterscheiden sind die Kataloge oder Verzeichnisse, bei denen



Antje Messerschmidt, Bibliothekarin an der Europäischen Akademie Bozen

es sich um redaktionell erstellte, hierarchisch gegliederte Linksammlungen handelt. Diese Kataloge, wie z.B. *Yahoo*, bieten sich besonders an, wenn man sich in ein neues oder sehr weites Gebiet einarbeitet – denn sie enthalten schon von anderen Menschen geprüfte wichtige Links zu einem bestimmten Sachgebiet. In der Praxis vermischen sich häufig diese beiden Formen, d.h. eine Suchmaschine, bietet zusätzlich häufig auch ein strukturiertes Verzeichnis an. Dann gibt es noch die Metasuchmaschinen, wie z.B. *Metacrawler*. Bei ihnen handelt es sich um Abfragesysteme, die gleichzeitig mit mehreren Suchmaschinen und/oder Katalogen arbeiten. Keine Suchmaschine, auch wenn sie noch so viele Seiten des Internet indexiert, kann alle vorhandenen Dokumente erfassen, d.h. über jede Maschine findet man nur eine Auswahl der vorhandenen Dokumente. Bei besonders speziellen Fragestellungen kann es also sinnvoll sein, sich an eine Metasuchmaschine zu wenden...

A: Eine Frage noch zu den Trefferlisten: Nach welchen Kriterien werden denn die Treffer innerhalb der Ergebnisliste sortiert?

M: Dies ist das große Geheimnis der Suchmaschinen, die sich untereinander Konkurrenz machen und ihr jeweiliges Rankie-

WICHTIGE OPERATOREN

AND / +

minderheit AND kärnten oder +minderheit +kärnten

Das Ergebnis enthält nur Dokumente, die beide Ausdrücke enthalten. Die Suchanfrage kann auch aus mehreren Suchbegriffen bestehen wobei es keine Rolle spielt, in welcher Reihenfolge die Suchbegriffe stehen. Als Suchstrategie kann mit einem Suchbegriff angefangen werden. Ist die Gesamttrefferanzahl zu hoch, werden schrittweise weitere Suchbegriffe dazugenommen, bis die Gesamttrefferzahl ein überschaubares Ergebnis erzielt.

NOT / -

slowenen NOT steiermark oder slowenen –steiermark

Das Ergebnis enthält nur Dokumente, in denen der erste Suchbegriff, aber auf keinen Fall der zweite (Ausschluß), vorkommt. Es können mehrere Suchbegriffe mit der NOT-Verknüpfung ausgeschlossen werden.

OR

slowenen OR kroaten

Das Ergebnis enthält Dokumente, in denen einer der beiden Suchbegriffe vorkommt. Eine OR-Verknüpfung kann besonders bei Synonymen oder Sprachvarianten desselben Begriffs sinnvoll sein.

Phrasensuche "...."

„rechte der slowenischen und kroatischen minderheiten“

Das Ergebnis enthält nur Dokumente, die genau die eingegebenen Wortphrase enthalten.

Trunkierung *

*Mit sogenannten Wildcards oder Platzhaltern * slowen**

Das Ergebnis enthält alle Dokumente, in denen das Wort Slowen mit einer beliebigen Endung vorkommt: also slowenisch, Slowene, Slowenier, Slowenien...

ALLGEMEINE SUCHMASCHINEN:

AltaVista

<http://www.altavista.com> (auch de oder it)

Excite

<http://www.excite.de>
<http://www.excite.com>

Fast Search

<http://www.alltheweb.com>

Fireball

<http://www.fireball.de>

Google

<http://www.google.com>

HotBot

<http://www.hotbot.com>

Infoseek

<http://www.infoseek.de>

Lycos

<http://www.lycos.de> oder <http://www.lycos.it/>

KATALOGE ODER ALLGEMEINE VERZEICHNISSE

Yahoo (international)

<http://www.yahoo.com> (auch de oder it)

Dino

<http://www.dino-online.de>

Web.de

<http://web.de>

Virgilio:

<http://www.virgilio.it/home/index.html>

Kataweb:

<http://www.katalogo.kataweb.it/>

METASUCHMASCHINEN

MetaGer

<http://meta.rzn.uni-hannover.de>

Metacrawler

http://www.go2net.com/index_power.html

SUCHE NACH E-MAIL ADRESSEN UND MAILINGLISTEN

Mesa (MetaEmailSearchAgent)

<http://mesa.rzn.uni-hannover.de/>

Mailory.tin.it

<http://mailory.tin.it/>

Mailing list italiane

<http://www.cilea.it/maillist/>

runssystem nicht offenlegen. Jedenfalls hängt die Positionierung eines Treffers innerhalb der Liste immer von verschiedenen Faktoren ab, die jeweils unterschiedlich miteinander kombiniert und gewichtet werden. Wichtig sind die Positionierung der Schlüsselwörter im Dokument, die Häufigkeit dieser Schlüsselwörter, aber auch z.T. kommerzielle Interessen durch Sponsoren und Werbegelder, von denen die Suchmaschinen abhängig sind. Ein weiterer wichtiger Faktor ist die Link-Popularität: Manche Suchmaschinen wie z.B. *Google* arbeiten vorwiegend mit dem Rankierungsfaktor der Link-Popularität, so daß man über sie schnell populäre Seiten zu bestimmten Suchbegriffen findet. 📧

ANTJE MESSERSCHMIDT

Europäische Akademie Bozen

Bibliothek

✉ antje.messerschmidt@eurac.edu

C'è post@ per te

Mailing-list e newsgroup al servizio della ricerca linguistica

La posta elettronica è sicuramente lo strumento più utilizzato della rete Internet. Chi possiede un indirizzo e-mail non può proprio più fare a meno di dare quotidianamente "un'occhiata". Quasi come colpiti da una nuova sindrome, non è poi così difficile imbattersi in distinti signori che nei luoghi di vacanza più sperduti chiedono al bagnino dove sia il cyber-café più vicino: "Sa, devo collegarmi al server solo per un attimo...".

La posta elettronica non viene però solo utilizzata per lo scambio di messaggi personali. Esistono nel Web una serie infinita di mailing-list e newsgroup a cui iscriversi, che mettono in comunicazione persone che si occupano di un tema specifico.

Il più importante luogo d'incontro nel

Web tra coloro che si occupano di linguistica è il sito di **The Linguist List** <<http://linguistlist.org/>>.

Nata nel 1990 da Anthony Rodrigues Aristar come lista di discussione, si è trasformata nel tempo in una vera e propria conferenza su Web, fornendo una tribuna aperta ai ricercatori di tutto il mondo che si occupano di linguistica, per discutere e scambiarsi informazioni scientifiche.

Come in una bacheca virtuale i partecipanti alla lista "appendono" i propri messaggi: chi passa di lì ed è interessato all'argomento, può leggere, commentare e rispondere. Il compito di valutare il contenuto dei messaggi e di organizzare e gestire la lista viene affidato ad alcuni **moderatori**, in questo caso a tre professori americani: Anthony Aristar, Helen Dry e Andrew Carnie.

I messaggi vengono raggruppati per tematiche: annunci di futuri convegni, nuove pubblicazioni, recensioni, quesiti e raccolte di risposte agli stessi, indici di riviste, offerte di lavoro.

Le notizie contenute nei messaggi non vanno però a perdersi in infiniti e noiosi elenchi, ma grazie al lavoro di alcuni curatori

vengono organizzate secondo le materie di cui trattano.

Grazie ad un **sistema gerarchico** sono stati raccolti i links alle risorse presenti in Internet nel campo della ricerca, della pedagogia, dei supporti informatici e molti altri ancora.

Desiderate sapere se qualcuno si sta occupando della stessa vostra area di ricerca? Nell'indice "Research and research support", alla voce "Project" potete trovare le pagine ufficiali di tutti i progetti di cui si è avuto notizia nella lista.

Cercate informazioni sulla lingua basca? In "Language resources / Languages and language families" troverete quello che fa al caso vostro.

Molto gradite da parte della lista risultano gli abstracts delle dissertazioni di dottorato, raccolti in moda da essere ricercabili

anche per parola chiave.

Linguist List ha aperto dei **forum** sulle tematiche più svariate, in cui linguisti di tutto il mondo discutono e presentano i risultati delle proprie ricerche.

Sono presenti forum sulla linguistica cognitiva e sulla metafora, sulla prosodia, sulla storia della lingua inglese e molti altri ancora.

Linguist List accoglie inoltre forum moderati da altre università, come ad esempio "Italiano_L2", la mailing list degli insegnanti di italiano L2 creata e gestita dall'Università per stranieri di Perugia:

<<http://www.unistrapg.it/lista/lista.htm>>.

Per partecipare attivamente a Linguist List e ricevere in tempo reale nella propria casella postale tutti i nuovi messaggi, è necessario iscriversi via e-mail, seguendo le istruzioni del sistema.

<<http://linguistlist.org/subs.html>>. 📧

ELISABETTA TAIT

Accademia Europea di Bolzano

Biblioteca

✉ elisabetta.tait@eurac.edu

Nachrichten / In breve



SPRACHE UND RECHT
LINGUA E DIRITTO

Vom 8. – 14. April fand an der **University of Exeter (UK)** „**InterLex 14 2000 - 14th International Lexicography Course**“ statt, an dem Vanessa Weber und Andrea Abel teilnahmen. Ziel des Kurses war die Kombination von praktischer Erfahrung und theoretischen Grundlagen in der Wörterbucherstellung. Die Themenpalette reichte von der Wörterbuchforschung über die Wörterbuchkritik bis hin zum Einsatz des Computers in der Lexikographie und zur Verwendung von Corpora u.v.m. Die Referenten waren bekannte Linguisten und Lexikographen, wie Reinhard Hartmann, der Leiter des Kurses, Tom McArthur, Michael Rundell und Howard Jackson. Daneben stellten die ca. 30 TeilnehmerInnen aus der ganzen Welt (Japan, China, Malaysia, USA, Kanada, Polen, Dänemark...), ihre eigenen Arbeiten und Projekte vor und tauschten ihre Erfahrungen aus.

Anche quest'anno, in maggio, ha avuto luogo il **seminario per insegnanti di lingue** presso la scuola **Dilit International House di Roma**: il tema, la "Centralità del discente" è stato motivo di riflessione per un centinaio di docenti provenienti dall'Italia e dall'estero. Per tre giorni i partecipanti hanno sperimentato proposte didattiche e linguistiche in gruppo di lavoro di circa 15 persone e assistito a due relazioni teoriche di esperti di glottodidattica. Al seminario hanno partecipato Stefania Cavagnoli e Anny Schweigkofler.

„**Grammaticalization and Language Acquisition**“ nannte sich eine **Summer School**, die vom 15. – 18. Juni an der Universität von San Marina stattfand. Veranstalter war das „International Center for Semiotic and Cognitive Sciences“, das mit den Vortragenden Anna Giacalone Ramat, Michael Halliday, Manfred Pienemann und Nina Spada führende Namen auf dem Gebiet der Spracherwerbsforschung vereinte. Diskutiert wurden u.a. Phasen kindlicher Sprachentwicklung und die Funktion des Unterrichts in der Zweitsprachgrammatik. Für die Akademie nahm Anny Schweigkofler an der Summer School teil: Sie beschäftigt sich in ihren Projekten vor allem mit Sprachlernforschung und Früherwerb einer Zweitsprache.

Bei einem Besuch am **Zentrum für Fachsprachenforschung der Universität Leipzig** wurde der Grundstein für eine zukünftige Kooperation gelegt. Stefania Cavagnoli und Anny Schweigkofler, die im Bereich der Fachsprachenforschung promovieren und habilitieren, haben in Leipzig mit Romanistik- und Germanistikprofessoren gesprochen. Diskutiert wurden nicht nur zukünftige gemeinsame Vortragsreihen, sondern auch Austauschprogramme für wissenschaftliche Mitarbeiter.

Am 3. Juni fand in **Athen** die erste **Arbeitsgruppensitzung des Projekts SALT** (Standards-based Access Service to Multilingual Lexicon and Terminology) statt. Bruno Ciola nahm daran teil und stellte den Partnern aus Belgien, Deutschland, England, Frankreich, Luxemburg, Österreich und den Vereinigten Staaten den ersten Arbeitsbericht zur Analyse von Eintragsmodellen vor.

Drei neue Gesichter mehr...

Seit Mai dieses Jahres arbeiten im Bereich „Sprache und Recht“ der Akademie drei neue Mitarbeiter: **Juliane Olbrich** und **Alex Tarneller** sind Juristen, **Francesca Bullo** ist Linguistin.

Juliane kommt aus Berlin und hat auch dort - bis auf ein Studienjahr in Padua - Jura studiert. Die Referendarzeit hat sie in Wuppertal verbracht, seit November 1999 ist sie Volljuristin. Sie hat Kurse und Praktika in den USA und Italien absolviert und ihre juristische Ausbildung sehr international ausgerichtet. **Francesca, Alex, Juliane**



Alex stammt aus Goldrain (Vinschgau) und studierte Rechtswissenschaften in Innsbruck und Padua. Einer seiner Schwerpunkte lag im Rechtsvergleich. Er absolviert gleichzeitig auch das Rechtsanwaltspraktikum.

Francesca viene da Padova e si è laureata in Lingue e Letterature straniere a Venezia. Dopo aver lavorato presso l'ufficio stampa del Gruppo Benetton a Monaco di Baviera, ha conseguito una specializzazione in interpretariato di conferenza a Londra. Successivamente ha lavorato come traduttrice freelance per imprese straniere attive in Italia.

I nuovi collaboratori svolgeranno ricerche terminografiche, concentrandosi inizialmente sul diritto delle obbligazioni e dei contratti per il progetto comunitario Interreg II, e sul diritto amministrativo, tributario e penale per il lavoro normativo della Commissione Paritetica di Terminologia.

...ein altes weniger



Zum 1. Juli wird **Felix Mayer**, bisheriger Projektleiter der Terminologieabteilung im Bereich Sprache und Recht, an das Sprachen- und Dolmetscher-Institut München (SDI) überwechseln. Nach siebenjähriger Aufbauarbeit an der Akademie wird er dort die Stelle des Direktors antreten. Die Akademie freut sich mit ihm über die neue, große Herausforderung. In der nächsten Academia hoffen wir natürlich auf einen Live-Bericht aus München.

Dal 6 all'8 giugno si è tenuto a **Catania** il convegno internazionale „**Multimedia 2000. Traduzione e multimedia, dal monitor al grande schermo**“. Bruno Ciola ha partecipato al convegno con una relazione dal titolo „Il tr@duttore del duemila: le nuove tecnologie nella traduzione assistita“.

SEMINARIO: Lingua, diritto, cultura / Sprache, Recht, Kultur

Ancora vittima degli ukase di fedeltà al verbo della legge o finalmente libero di alimentare il fuoco sacro della lingua? Una cosa è certa: negli ultimi anni formazione e profilo del traduttore giuridico sono profondamente cambiati. Di questi cambiamenti vuole offrire testimonianza concreta il Seminario di traduzione giuridica organizzato a Bolzano per il prossimo autunno (7 – 9 settembre). Partendo da testi giuridici di diversa natura, gli esperti che hanno maggiormente segnato l'evoluzione della linguistica giuridica contrastiva italiano-tedesco daranno vita a cinque lezioni distinte, dedicate a: comparazione giuridica (Gerard-René de Groot), lingua del diritto (Michele A. Cortellazzo/Jan Engberg), teoria della traduzione giuridica (Marcello Soffritti/Susan Sarcevic), traduzione giuridica (Lorenza Rega/Radegundis Stolze) e terminologia giuridica (Marella Magris/Felix Mayer). Il seminario è pensato e costruito per rispondere alle esigenze di linguisti e giuristi, laureandi e neolaureati, e più in generale di tutti coloro che sono o intendono diventare (per dirla con i francofoni) jurilinguistes. Per maggiori informazioni scrivere a SemJus@eurac.edu, consultare il sito <http://www.eurac.edu/SemJus>, o telefonare allo +39 0471 306177.


**ETHNISCHE MINDERHEITEN UND REGIONALE AUTONOMIEN
MINORANZE ETNICHE ED AUTONOMIE REGIONALI**
Summer Academy the second

After a successful start in 1999 the area "Ethnic Minorities and Regional Autonomies" is organising the second edition of its Summer Academy. This year the topic is "Regions and Minorities in a Greater Europe". From September 4th until September 15th 50 students, primarily European, will meet in Brixen/Bressanone. The main stress will be placed on the issues of minority protection, cross-border co-operation and Eastern enlargement. For this year's program we received 165 applications from 34 countries. The participants are mostly post-graduate students, civil servants dealing with European integration and members of minority organisations. Like last year the organisers can count on the presence of very renowned lecturers, for example Josef Azizi, Judge at the Court of First Instance of the European Communities or Jenő Kaltenbach, Parliamentary Commissioner for the Rights of National and Ethnic Minorities of the Republic of Hungary.

**Rumänien auf dem Weg nach Europa?**

„Der Schutz und die politische Beteiligung von nationalen Minderheiten als Voraussetzung für eine erfolgreiche europäische Integration“ war das Thema einer zweitägigen Veranstaltung des Europarates in Predeal (Rumänien). Regierungs- und Minderheitenvertreter aus mehr als zehn Mittel- und Osteuropäischen Staaten, Experten, Vertreter des Europarates und EU-Parlamentarier diskutierten vom 12. – 13. Mai die Anforderungen auf dem Gebiet des Minderheitenschutzes für den Beitritt der Kandidatenstaaten zur EU. Die Tatsache, dass die EU einen doppelten rechtlichen Standard eingeführt hat, stand ebenso auf der Tagesordnung wie die neuesten Informationen zur EU-Grundrechtscharta, die Rahmenkonvention und die spezielle Situation der Roma und Sinti, welche vor allem in Rumänien in großer Zahl leben. Auf Einladung des Europarates referierte

Günther Rautz über verschiedene Möglichkeiten politischer Beteiligung von Minderheiten.

Seit Juli 2000 ist **Eva Maria Haberland** aus Pegnitz (Deutschland) als wissenschaftliche Mitarbeiterin im Fachbereich tätig. Sie hat in Paris den Abschluss der licence im französischen Recht und in München das Anwalts- und Richterexamen absolviert. Zu ihrem Aufgabenbereich an der Akademie gehören vor allem der Aufbau der Datenbank zum Minderheiten- und Autonomierecht und die Ausarbeitung eines Kurses zum Thema „Konfliktmanagement“. (vgl. Beiträge S. 20 und 24)



Il 12 e 13 maggio si è tenuto a **Vienna** un **incontro di esperti OSCE** per discutere nei dettagli le cd. **Raccomandazioni di Lund**, un documento predisposto dalla stessa OSCE e volto a garantire una più effettiva rappresentanza politica delle minoranze. Francesco Palermo ha partecipato ai lavori come esperto italiano per conto della OSCE.

Il 16 maggio presso la Facoltà di Economia dell'**Università la Sapienza** di Roma si è tenuta una **giornata di lavori su "Costituzioni e federalismi fiscali"**. Nell'incontro sono state analizzate le situazioni di diversi ordinamenti europei ed extraeuropei con riguardo alla ripartizione di competenze in materia finanziaria e fiscale. Ai lavori hanno partecipato Francesco Palermo e Jens Woelk, autori di due studi sul federalismo fiscale in Austria e Germania. Con l'occasione è stato presentato il volume dedicato a questo tema che è in corso di pubblicazione.

Autonomiefragen diskutierten Mitarbeiter des Bereiches am 16. März mit einer **Delegation der Südmolukker**. Frau Frieda Souhu-

wat-Tomasoa (Exilaußenministerin) unterstrich, dass eine Autonomielösung innerhalb Indonesiens eine Option darstellen könne.

Il 18 e 19 maggio si è tenuto a **Mantova** un convegno, organizzato dallo **"INDUSTRIAL REGIONS SUBGROUP"**: un gruppo di regioni europee caratterizzate da una spiccata vocazione indu-



Il 23 marzo, in occasione della **conclusione del progetto europeo ECOMONT**, il Centro di Ecologia Alpina del Monte Bodone (TN) ha organizzato un incontro scientifico per presentare a politici regionali e amministrazione locale i risultati più importanti della ricerca. Il Centro di Ecologia Alpina (Cea) era uno dei nove partners che hanno svolto studi ecologici in sei aree sperimentali dislocate nelle Alpi, negli "Highlands" scozzesi e nei Pirenei spagnoli. All'incontro scientifico, moderato dal rettore dell'Università degli Studi di Trento, i rappresentanti dei gruppi di ricerca coinvolti nel progetto hanno descritto in modo approfondito gli effetti dei cambiamenti dell'uso del suolo nei vari ambienti montani europei. Karin Leichter ha presentato le caratteristiche generali e le problematiche scientifiche delle zone analizzate in Val Passiria (ricerca coordinata dall'Accademia Europea) e nella Valle dello Stubai (A) e ha illustrato un metodo di modellazione per la determinazione della distribuzione vegetazionale in funzione di fattori naturali ed antropici. Tutti i partecipanti, dagli amministratori locali ai professori universitari, si sono dimostrati entusiasti per i lavori svolti e i risultati ottenuti.

Die Berglandwirtschaft ist im Umbruch: Welche Folgen dies für das ökologische Gleichgewicht unserer Kulturlandschaft hat, kam in der



Pressekonferenz zur ECOMONT-Publikation am 25. Mai zur Sprache. Univ.-Prof. Ulrike Tapeiner (Europäische Akademie Bozen, Bild rechts) und Univ.-Prof. Alexander Cernusca (Universität Innsbruck, Bild links) stellten das Buch „Land-Use Changes in European Mountain

Ecosystems" vor und standen den Vertretern von Presse und Interessensverbänden Rede und Antwort. Der Koordinator des ECOMONT-Versuchsgebietes in den spanischen Pyrenäen, Prof. Federico Fillat (Instituto Pirenaico de Ecología) stellte die besondere Problematik der ökologisch motivierten Direktzahlungen und Möglichkeiten der nachhaltigen Strukturentwicklung in Spanien dar.

Wie ist der aktuelle Stand und wie geht es weiter mit dem **EU-Leonardo Projekt GeoBASE**? Das waren die zentralen Fragestellungen bei einem Meeting der europäischen Partner in Salzburg am 7. und 8. Juni 2000, geleitet von Projektkoordinator Josef Strobl vom Insti-

triale e particolarmente attente ai temi legati allo sviluppo tecnologico ed all'innovazione. L'incontro di Mantova, cui ha partecipato Giuseppe Avolio, ha permesso a rappresentanti dell'imprenditoria, della politica e del mondo accademico di sedersi attorno ad un tavolo e discutere di sviluppo territoriale ed ottimizzazione delle risorse locali.

ALPINE UMWELT AMBIENTE ALPINO

tut für Geographie und Angewandte Geoinformatik der Universität Salzburg. Die Europäische Akademie Bozen, der italienische Partner in diesem Projekt, war durch GIS-Koordinatorin Karin Leichter vertreten. Aufgabe der Akademie ist es, aktuelles Unterrichtsmaterial für ein GIS-Basistraining aufzubereiten. Die bereits fertiggestellten Unterrichtstexte wurden dabei genauso unter die Lupe genommen wie das Einbinden von multimedialen Beispielen in die theoretischen Lehreinheiten sowie Vorschläge zum Langzeitmanagement des Lehrpaketes.

Einen Blick über den eigenen Tellerrand hinaus haben am 30. Juni Experten aus dem Bereich der Technik und der Denkmalpflege geworfen, als sie sich am runden Tisch mit den Zwischenergebnissen des **Projektes „Kirchenheizung: Eine Gratwanderung zwischen Behaglichkeit, Kosten und Denkmalpflege“** auseinandergesetzt haben. Der interdisziplinäre Ansatz des Workshops ermöglichte einen breitgefächerten Erfahrungsaustausch und eine umfassende Bewertung der gemessenen und simulierten Kirchen-Klima-Daten und der daraus gezogenen Schlussfolgerungen.

Der Bereich Alpine Umwelt hat zwei neue Mitarbeiterinnen:

Karin Amor hat nach dem Abschluss des Ökologiestudiums in Innsbruck vier Jahre als wissenschaftliche Mitarbeiterin am Alpenforschungsinstitut in Garmisch-Partenkirchen gearbeitet, vor allem im Rahmen des Gemeinde-Netzwerks „Allianz in den Alpen“ (siehe ACADEMIA Nr. 19, 1999) sowie für das Programmsekretariat eines transnationalen Förderprogrammes der EU für den Alpenraum. Seit Anfang April 2000 ist sie wissenschaftliche Mitarbeiterin unseres Bereiches und mitverantwortlich für die Erarbeitung eines Strategiepapieres für die Forschung im Nationalpark Stillsfer Joch. Außerdem wird sie am Projekt „Umweltindikatoren für Südtirol“ mitwirken.

Seit Anfang Juni zählt auch **Sonja Gamper** aus Vahrn zu den freien Mitarbeitern an der Europäischen Akademie Bozen. Sie arbeitet bereits im Rahmen ihrer Diplomarbeit im Bereich Alpine Umwelt mit und wird nun bis Jahresende die vorliegenden Projektergebnisse aus Integralp zu den „Folgen von Landnutzungsänderungen auf die Bodenentwicklung“ weiter analysieren und aufbereiten.



Karin und Sonja

MANAGEMENT UND UNTERNEHMENSKULTUR
MANAGEMENT E CULTURA D'IMPRESA

Am 24. Mai ist nach 14 Monaten die von der Verwaltungsakademie im Auftrag des Landes organisierte **Führungskräfteschulung für SchulleiterInnen** 1999-2000 zu Ende gegangen. 160 SchuldirektorInnen aller drei Sprachgruppen wurden mit Hilfe dieser Schulung in Seminaren und durch konkrete Projekte an den eigenen Schulen auf die mit 1. September dieses Jahres in Kraft tretende Schulautonomie vorbereitet. In der Abschlussveranstaltung im Bozner Pastoralzentrum präsentierten die Kursteilnehmer ihren Kolleginnen und Kollegen aus ganz Südtirol die Ergebnisse der Projektarbeiten. In der nächsten Ausgabe der Academia, die dem Thema Bildung gewidmet ist, werden wir uns eingehend mit dieser Schulung befassen.

Was kann Südtirol von der Verwaltungsreform der deutschen Hauptstadt lernen? Oder: Wieviel kostet ein Landesgesetz? Das waren nur einige der Themen, die im Rahmen des **MASTER in Public Management** in Form von Projektarbeiten behandelt wurden. Am 8. Juni war es dann soweit. Die TeilnehmerInnen präsentierten dem Publikum aus Wissenschaft und Verwaltungspraxis die Ergebnisse ihrer Arbeiten, die sie „vor Ort“, d.h. während ihres Praktikumsaufenthalts (z.B. in der Senatverwaltung für Inneres in Berlin) angefertigt hatten. So gaben sich dann auch einige namhafte Führungskräfte von Südtirols Verwaltung die Ehre und lobten das durchwegs hohe fachliche Niveau und die visuell ansprechende Art der Präsentationen.

È tempo di pagelle! Un bilancio sui corsi della Scuola Superiore di Amministrazione.**Corso base per assistenti di segreteria**

“Non potremmo continuare il corso.....?” questo è ciò che hanno chiesto le 14 assistenti di segreteria della Provincia Autonoma di Bolzano al termine del loro corso base. Un bel risultato e tanta soddisfazione per la coordinatrice del corso e tutto il team della Scuola Superiore di Amministrazione.

Giudizio: Promosso!

Corso base per collaboratori amministrativi

Un ultimo sforzo prima delle vacanze: il colloquio finale! Ecco una buona occasione per spiegare al capufficio le tematiche trattate durante le 16 giornate di corso e per convincerlo (forse) a seguire qualche buon consiglio. Questa mini-verifica serve soprattutto a riflettere insieme sui contenuti, per capire cosa potrebbe essere migliorato nell'organizzazione degli uffici provinciali. 45 neoassunti in Provincia sono chiamati a questo colloquio il 20 e il 30 giugno, prima delle meritate vacanze al mare.

Giudizio: Promosso!

Corso per esperti amministrativi nel settore sociale

Qui si incontrano italiani e tedeschi, dipendenti pubblici con dipendenti privati, impiegati del sociale con impiegati sanitari. C'è una suora, che da 20 anni manda avanti la segreteria di una casa di riposo, così come c'è chi si impegna nel servizio dietetico nutrizionale dell'ospedale di Bolzano. Da settembre dell'anno scorso, 14 impiegati amministrativi si sono confrontati su tematiche di grande attualità, per svolgere meglio il

loro lavoro. Hanno scoperto come le associazioni non-profit vanno in cerca di sponsor per finanziare le loro attività, ma hanno anche riflettuto sull'etica della loro professione. Tanti temi, vari come sono varie le organizzazioni che si occupano di lavoro sociale in Alto Adige. Alla fine hanno anche svolto un lavoro di progetto, per creare un CD-ROM e una banca dati in Internet, che raccoglie e classifica i servizi socio-sanitari disponibili in Provincia.

Giudizio: Promosso e rimandato a settembre...perché dopo il successo ottenuto, ne organizziamo un altro. Per informazioni scrivete alla coordinatrice del corso: Silvia.Gretter@eurac.edu

Formazione di esperti amministrativi

Questa è la forma vincente per preparare i diplomati al mondo del lavoro! Vi state chiedendo come facciamo ad esserne così sicuri? Lo dimostra il fatto che a un mese dalla fine del corso l'80% dei partecipanti aveva già firmato un contratto di lavoro. Merito della nostra esperienza, merito dei docenti, ma soprattutto merito dei 15 ragazzi, che si sono impegnati per 5 mesi in aula e hanno dimostrato durante 3 mesi di stage di essere sicuramente all'altezza di un buon posto di lavoro!

Giudizio: Tutti promossi con 10 e lode!



Il Presidente Durnwalder e la dott.ssa Repetto hanno consegnato personalmente i diplomi

ALLGEMEINE / VARIE



Vorne v.l.n.r. Walter Grossmann, Werner Stuflesser (Präsident Eurac), Gennaro Pellegrini (Vize Präsident Eurac), hinten v.l.n.r. Franz Tutzer, Piercarlo Turra, Stephan Ortner (Direktor Eurac)

Mitgliederversammlung der Europäischen Akademie Bozen

„Das Neue Akademie Gebäude an der Drususbrücke soll nicht nur der reinen Forschung dienen sondern auch Treffpunkt und Veranstaltungszentrum im Herzen Bozens sein“, so Werner Stuflesser anlässlich der diesjährigen Mitgliederversammlung.

Neben den behandelten Themen Forschung und Weiterbildung, Akademie und Universität, Finanzhaushalt und Bilanzen wurde auch das neue Rechnungsprüferkollegium gewählt: Dr. Walter Grossmann, Wirtschaftsprüfer und Steuerberater, bleibt Vorsitzender des Kollegiums; neu hinzugekommen sind Dr. Piercarlo Turra, Abteilungsdirektor für Finanzen und Haushalt in der Landesverwaltung und Dr. Franz Tutzer, Direktor der Oberschule für Landwirtschaft Auer.

Inhalt - Sommario

Abschied von den Alpen

Der Alpentourismus steckt in der Krise. Ausweg ist der Ausbau touristischer Infrastrukturen

KARLHEINZ WÖHLER 3

@ministrazione in rete

Vantaggi e svantaggi di un'amministrazione pubblica virtuale

SIGRID HECHENSTEINER 6

Verwaltung auf e-Wegen

Interview mit dem US-amerikanischen Vernetzungsexperten Francis A. McDonough 7

Waiting for e-government

Why does it take so long to achieve electronic government?

FRANCIS A. MCDONOUGH 8

Nicht der Bürger soll laufen, sondern der Akt

Auszeit für nervenaufreibende Amtsgänge. Das Bürgerbüro als Anlaufstelle für sämtliche Belange

JOSEF BERNHART / KURT PROMBERGER 9

Bergwiesen mähen oder auflassen

Eine Studie hat ergeben: traditionell bewirtschaftete Flächen sind ökologisch sinnvoll

ULRIKE TAPPEINER / ERICH TASSER 11

Indicators of environmental change

How do stakeholders and specialists select them?

NEIL BAYFIELD / GERALDINE MCGOWAN / FEDERICO FILLAT 13

Gell, Sie wollen sich einen Bauern angeln?

Was passiert wenn Landwirt und Wissenschaftlerin aufeinanderprallen?

BRITTA HACKENBERG 14

Bewirtschaftung und Lawinengefahr

Interview mit Lawinenexperten Peter Höller 15

Pensare il diritto per parlare

L'insegnamento dei linguaggi specialistici si basa sullo studio di vocaboli e della materia stessa

ANNA-LUISA HARING 17

Prima la lingua o la disciplina?

Linguaggi specialistici e la loro didattica

STEFANIA CAVAGNOLI 18

Vedere, toccare, ascoltare

Educa, la prima fiera dell'educazione e dell'infanzia in Italia

ANNY SCHWEIGKOFER 19

Alles, was Recht ist. Minderheiten auf einen Klick

An der Akademie soll die größte Minderheitendatenbank Europas entstehen

EVA MARIA HABERLAND 20

Aufschlagstarke, unabhängige, mehrsprachige Zeitungen suchen...

Europäische Minderheitentageszeitungen gründen eine Vereinigung

GÜNTHER RAUTZ 22

Konfliktmanagement für Krisenbeauftragte

Die Europäische Akademie als Austragungsort für eine spezielle Schulung von Krisenbeauftragten?

EMMA LANTSCHNER 24

Tscheschenien in Harlem

In New York diskutierten Wissenschaftler und Praktiker aus der ganzen Welt über Nationalitätenkonflikte

JENS WOELK 26

"Convivenza serena"

Intervista con Antonio Lampis, direttore di ripartizione alla cultura italiana 28

Self-Governance at it's best?

Interview with the author of the study "South Tyrol, A Model of Self-Governance?" M. Magliana 29

Minderheitenschutz als Qualitätszeugnis für Staaten

Buchpräsentation der Publikation „Multikulturelle Gesellschaft und Demokratie“ in Wien

GÜNTHER RAUTZ 31

Forschung zahlt sich aus!

Interview mit Sparkassenstiftungspräsidenten Hans Rubner 33

Die Klimaanlage, die mit der Sonne kühlt...

Der neue Akademie-Sitz überzeugt durch ein innovatives Energiekonzept

HEIDI NIEDERMAIR / ALEXANDRA TROI 34

IV. Riflessioni intorno alla fine del secondo millennio

Riassunto dei due seminari riguardanti le attività filosofiche e teologiche

GIUSEPPE FARIAS 36

Die Suchmaschine, das unbekannte Wesen

Interview mit Akademie-Bibliothekarin Antje Messerschmidt über Tipps und Tricks bei der WWW-Suche 38

C'è posta per te

Mailing-list e newsgroup al servizio della ricerca linguistica

ELISABETTA TAIT 39

Nachrichten / In breve 40

Mitglieder / Soci

Autonome Provinz Bozen-Südtirol/Provincia Autonoma di Bolzano - Amici dell'Università/Freunde der Universität - Banca di Trento e Bolzano/Bank für Trient und Bozen - CGIL, CISL, UIL/AGB, SGB, SGK - Consorzio Lavoratori Studenti - Consulenti del Lavoro/Kammer der Arbeitsrechtsberater - Cusanus Akademie - Fiera di Bolzano/Messe Bozen - Freie Universität Bozen/Libera Università di Bolzano - Gemeinde Bozen/Comune di Bolzano - Gemeinde Meran/Comune di Merano - Gemeinde Brixen/Comune di Bressanone - Gemeinde Bruneck/Comune di Brunico - Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammer Bozen / Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bolzano - Hoteliers- und Gastwirteverband/Unione Albergatori e Pubblici Esercenti - Milkon Gen.mBH - Raiffeisenverband Südtirol - Stiftung Südtiroler Sparkasse/Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano - Südtiroler Bauernbund - Südtiroler Kulturinstitut/Istituto Altoatesino di Coordinamento Culturale - Südtiroler Marketing Gesellschaft - Südtiroler Volksgruppen-Institut - Verband für Kaufleute und Dienstleister/Unione Commercio Turismo Servizi

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Walter J. Ammann	Alberto M. Mioni
Giovanni B. Flores D'Arcais	Sandro Pignatti
Paolo Biffis	Rainer Arnold
Joachim Bonell	Peter Sandrini
Gianni Bonvicini	Alfred Steinherr
Bruno De Witte	Fanz Strehl
Roland Dellagiacoia	Erwin W. Stucki
Christian Harrasser	Roberto Toniatti

Verwaltungsrat / Consiglio di amministrazione

Werner Stuflesser (Präsident / presidente)	Gennaro Pellegrini (Vizepräsident / vice presidente)
Hanns Egger	Norbert Plattner
Armin Gatterer	Giorgio Vigliada
Berta Lintner	

Aufsichtsrat / Collegio dei revisori

Walter Grossmann	Franz Tutzer
Piercarlo Turra	

Präsident / Presidente

Werner Stuflesser

Direktor / Direttore

Stephan Ortner

Bereichsleiter / Direttori d'area

Joseph Marko	Kurt Promberger
Sergio Ortino	Ulrike Tappeiner
Stephan Ortner	

EUROPÄISCHE
AKADEMIE
BOZEN

ACCADEMIA
EUROPEA
BOLZANO

ACADEMIA EUROPEICA BULSANO

www.eurac.edu